

I Mercati all'Ingrosso nella Filiera Agroalimentare

Un'indagine sulla rete Italmercati

giugno 2024

**RETERURALE
NAZIONALE
20142020**



Documento realizzato nell'ambito
del Programma Rete Rurale Nazionale 2014-22
Piano di azione ottobre 2023 - dicembre 2024
Scheda Progetto Ismea 10.2 "Competitività e filiere agroalimentari"

Autorità di gestione: Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste
Direzione Generale dello Sviluppo Rurale – Direttore Generale: Simona Angelini

Gruppo di lavoro: Fabrizio De Filippis, Fabio Del Bravo, Michele Di Domenico, Antonella Finizia,
Cesare Meloni, Maria Nucera, Tiziana Sarnari, Mario Schiano Lo Moriello, Maria Chiara Zaganelli (ISMEA);
Andrea Cortoni, Paolo Mercì, Fabio Massimo Pallottini, Giorgia Pelliccia (Italmercati)



Layout e artwork: Archi's Comunicazione

Data: maggio 2024

Indice

Premessa	7
Executivesummary	11
1. Lo scenario di riferimento nel 2023	17
1.1. Il contesto globale, l'andamento macroeconomico e il rientro dell'inflazione.....	17
1.2. I numeri dell'agroalimentare italiano.....	21
2. I mercati all'ingrosso	25
2.1. Il ruolo dei mercati all'ingrosso nella filiera agroalimentare.....	25
2.2. Aziende agricole e mercati all'ingrosso: i risultati di un'indagine al Panel ISMEA.....	30
3. Le filiere dei mercati all'ingrosso	35
3.1. Ortofrutta.....	35
3.2. Florovivaismo.....	38
3.3. Ittico.....	39
3.4. Carne.....	42
4. La rete Italmercati: i risultati dell'indagine	45
4.1. Caratteristiche delle società di gestione dei mercati.....	46
4.2. Operatori e attività commerciali nei mercati	48
4.3. I pareri sull'andamento degli affari delle imprese all'interno dei mercati	50
4.4. Investimenti e prospettive	53
5. Il PNRR e i mercati all'ingrosso: i progetti della rete Italmercati	57
5.1. Fondi ottenuti dai mercati aderenti alla rete e tipologia dei progetti finanziati	58
5.2. Impatti positivi dei progetti e criticità nella loro attuazione.....	59
5.3. Prospettive future.....	62
Appendice - Schede mercati	65
Bibliografia	90

Premessa

Nei primi mesi del 2024 le proteste degli agricoltori si sono imposte all'attenzione dell'opinione pubblica e del mondo politico a livello nazionale ed europeo. Accanto alle lamentele circa l'eccessiva complicazione della Pac 2023-27 e i troppi vincoli ambientali imposti per garantire la transizione ecologica dell'agricoltura europea, è emerso il tema della filiera agroalimentare e della sua equità, relativo alla debolezza degli agricoltori e alla difficoltà di spuntare prezzi remunerativi lungo la catena del valore.

Si tratta di un tema antico, legato a fattori strutturali, ma la cui rilevanza è andata crescendo da quando la Pac ha progressivamente smantellato il sostegno diretto dei prezzi agricoli – peraltro non più sostenibile a livello finanziario e internazionale – senza sostituirlo con interventi adeguati.

Che il miglioramento della posizione degli agricoltori nella catena del valore sia ormai una priorità inderogabile per la competitività del settore, lo dimostra l'inclusione della stessa tra i nove obiettivi specifici della Pac da perseguire attraverso l'attuazione dei Piani Strategici Nazionali e – in Italia – anche dei relativi Complementi di Sviluppo Rurale.

L'analisi della catena del valore agroalimentare e la sua equità e trasparenza, con particolare riferimento alle modalità di partecipazione degli agricoltori, hanno sempre avuto un ruolo centrale nella *mission* di ISMEA svolta con le sue attività di monitoraggio dei mercati e di analisi delle filiere, nonché attraverso i suoi strumenti finanziari.

Non è quindi un caso che nell'ambito delle attività realizzate nella scheda progetto “Competitività e filiere agroalimentari” della Rete Rurale Nazionale, le analisi dell'Istituto si siano concentrate sugli strumenti orientati a riequilibrare i rapporti di filiera, favorendo il miglioramento del potere contrattuale degli agricoltori e una crescita della quota di valore aggiunto ad essi spettante. In questo ambito, dopo aver rivolto l'attenzione ai canali alternativi di vendita (vendita diretta e filiera corta), all'organizzazione delle filiere (organizzazioni di produttori, organismi interprofessionali, contrattazione), è apparso naturale approfondire il ruolo dei mercati all'ingrosso, attori determinanti per la commercializzazione di alcune produzioni quali quelle ortofrutticole o florovivaistiche, ma la cui importanza è in crescita anche in altri comparti.

Per far questo ISMEA-RRN si è avvalsa della collaborazione di Italmercati, la prima rete nazionale dei mercati all'ingrosso e dei centri agroalimentari del Paese, che ad oggi riunisce le 22 principali strutture logistico-distributive italiane del comparto. Al loro interno operano oltre 4.000 imprese – prevalentemente grossisti, intermediari e aziende agricole – ma anche altre tipologie di operatori che offrono servizi accessori come somministrazione del personale, confezionamento, lavorazione di alimenti, rafforzando la tendenza dei mercati all'ingrosso a configurarsi come “hub agroalimentari” e a rendere più efficiente la filiera.

Inquadrata nel contesto globale e macroeconomico in cui opera la filiera agroalimentare, l'analisi del Rapporto si basa sui risultati di un questionario redatto in stretta collaborazione con Italmercati e

somministrato presso i singoli mercati all'ingrosso associati alla sua rete. A questa si affianca un'indagine ad hoc svolta presso le aziende agricole appartenenti al Panel ISMEA, rivolta a monitorare il loro livello di coinvolgimento nel rapporto con i mercati all'ingrosso e i principali fattori che, nella percezione degli agricoltori, determinano la sua intensità, la sua qualità e il relativo livello di soddisfazione.

L'obiettivo del Rapporto della Rete Rurale Nazionale è fare il punto sul ruolo del sistema dei mercati all'ingrosso operanti in Italia, sulle relazioni con gli agricoltori, sulle funzioni svolte, ad esempio nella razionalizzazione della logistica, nella valorizzazione delle produzioni locali e nella gestione degli sprechi alimentari.

In una situazione in cui il modello italiano appare caratterizzato da un livello di numerosità e frammentazione delle strutture decisamente maggiore – e forse eccessiva – rispetto a paesi europei quali Francia e Spagna, il Rapporto intende contribuire a una riflessione sulle prospettive future del sistema, anche alla luce dei rilevanti investimenti che con il PNRR sono stati esplicitamente destinati all'ammodernamento di questo importante snodo della filiera agroalimentare nazionale.

Il Direttore Generale

Maria Chiara Zaganelli

Executive summary

Lo scenario di riferimento

- Nel 2023 l'economia mondiale è stata più resiliente del previsto, ma le prospettive di crescita restano deboli e incerte, anche a causa di uno scenario geopolitico estremamente turbolento, aggravato dal conflitto tra Israele e Palestina.
- Il 2023 ha segnato il progressivo rientro dell'inflazione che aveva caratterizzato i due anni precedenti, specie quella alimentata dalla dinamica dei prezzi internazionali di tutte le principali materie prime: energia, fertilizzanti, minerali e metalli, commodity agroalimentari e materiali greggi, con l'unica eccezione dei metalli preziosi.
- Nel 2023 in Italia la spesa domestica per alimenti e bevande è stata di 196 miliardi di euro, a fronte dei 93 miliardi di quella extradomestica, per un valore complessivo di 289 miliardi, pari al 23% della spesa totale per consumi. La spesa domestica è cresciuta del 9,1% a prezzi correnti ma è risultata stagnante a valori costanti (-0,8%), mentre quella extradomestica è stata più dinamica, sia a prezzi correnti (+13,2%) che a valori costanti (+5,5%).
- In Italia il settore agroalimentare in “senso stretto” – limitato ad agricoltura e industria alimentare – ha generato 77 miliardi di euro di valore aggiunto nel 2023, pari al 4,1% del Pil nazionale. Poco più della metà, ossia 40,5 miliardi di euro, si devono al settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca), mentre i restanti 36,7 miliardi all'industria alimentare e delle bevande.
- Guardando invece al complesso della filiera agroalimentare, allargata ai settori della distribuzione e della ristorazione, la sua capacità di creare ricchezza è molto più rilevante, con un valore aggiunto di 124 miliardi di euro, pari al 7,7% del Pil, quota che sale al 15,2% includendo i servizi di logistica, trasporto e intermediazione.
- Sul fronte del commercio estero, il peso dell'Italia sulle esportazioni agroalimentari mondiali è progressivamente cresciuto nel corso dell'ultimo decennio, dal 2,8% del 2012 al 3,4% del 2022. Nel 2023, con 64,7 miliardi di euro, dovuti soprattutto a prodotti trasformati (pomodoro, pasta, vino, formaggi), le esportazioni italiane di prodotti agroalimentari hanno segnato un nuovo massimo storico, rappresentando il 10,5% delle esportazioni nazionali di tutte le merci e circa il 10% di quelle agroalimentari dell'Ue.

I mercati agroalimentari all'ingrosso

- Nel settore agroalimentare nazionale sono circa 84 mila le imprese di intermediazione e commercio all'ingrosso, che collegano i vari attori posti a livelli differenti, e spesso distanti, della filiera. La categoria dell'intermediazione e del commercio all'ingrosso agroalimentare è molto varia: al suo interno prevale la voce “commercio all'ingrosso e intermediazione di prodotti alimentari, bevande e tabacco”, che rappresenta l'87,0% delle imprese, il 73,6% del valore

aggiunto, l'81,2% del fatturato e il 74,9% degli occupati. Il resto riguarda commercio all'ingrosso e intermediazione di animali vivi e materie prime agricole.

- I mercati agroalimentari all'ingrosso sono presenti nelle filiere dell'ortofrutta (soprattutto), dell'ittico, delle carni fresche e del florovivaismo. Per ortofrutta e florovivaismo rappresentano la sede principale delle contrattazioni e svolgono un ruolo cruciale nei meccanismi di formazione dei prezzi.
- Altre funzioni importanti dei mercati sono la garanzia di trasparenza e tracciabilità dei prodotti, la valorizzazione della produzione locale e stagionale e lo stoccaggio delle merci. Inoltre, sono in condizione di offrire servizi di supporto alle aziende che commercializzano i propri prodotti; tali servizi sono particolarmente importanti per i piccoli agricoltori.
- In Italia i mercati agroalimentari all'ingrosso sono 137, un numero sei volte superiore a quello di Spagna e Francia, ma con un giro d'affari inferiore (10 miliardi di euro, rispetto ai 14 miliardi della Spagna e ai 12,5 miliardi della Francia). L'eccessiva dispersione e la forte presenza di mercati di piccola dimensione sono criticità strutturali che caratterizzano la realtà italiana.
- I mercati all'ingrosso gestiscono metà della commercializzazione italiana di ortofrutta, un terzo di quella dell'ittico e soltanto il 10% di quella della carne. Al netto della filiera ortofrutticola, si tratta di quote significativamente inferiori a quelle che si registrano nei mercati di altri paesi Ue, dove, ad esempio, la quasi totalità dei prodotti ittici transita dal canale all'ingrosso, il che contribuisce a garantire tracciabilità dei prodotti e sicurezza igienico-sanitaria.
- Un'indagine svolta sul Panel di aziende agricole ISMEA mostra come il loro rapporto con i diversi canali di commercializzazione sia condizionato dalla piccola dimensione, che le porta ad affidarsi a intermediari piuttosto che a instaurare rapporti diretti con i mercati all'ingrosso. In particolare, le principali difficoltà ad approcciarsi direttamente a questo canale si devono alla mancanza di personale aziendale da dedicare alla vendita dei propri prodotti e agli orari di apertura dei mercati: fattori su cui i mercati stessi potrebbero intervenire, con azioni di supporto alla presenza di piccoli produttori e con una diversa programmazione degli orari di apertura.

Le filiere dei mercati all'ingrosso

- A livello aggregato, l'ortofrutta si conferma come il primo settore dell'agricoltura italiana, con un valore di 17 miliardi di euro, pari al 26% della produzione agricola nazionale. La filiera ha un grado di approvvigionamento pari al 125% per la componente orticola e al 116% per quella frutticola.
- Le principali regioni produttrici sono Campania, Puglia, Sicilia e Lazio, che insieme coprono più della metà del valore della produzione orticola nazionale (Campania 15,8%, Puglia 14,5%, Sicilia 12,0% e Lazio 10,3%). Più concentrata è la coltivazione di patate, con le prime quattro regioni che coprono quasi il 60% della produzione nazionale (Campania 18,2%, Sardegna 16,6%, Abruzzo 12,3% e Veneto 12,0%). Il settore frutticolo (inclusi agrumi) si concentra soprattutto in Sicilia (26%), Emilia-Romagna (12%), Puglia (10%) e Campania (9%), che insieme detengono

più del 55% della produzione nazionale. Considerando i soli agrumi, la produzione si concentra in Sicilia (62%) e Calabria (25%).

- Nel 2023 il fatturato del settore florovivaistico italiano è stato di 3,1 miliardi di euro, il 4,7% del valore della produzione agricola nazionale. L'Italia è seconda nella graduatoria europea del settore, rappresentando il 12% del valore complessivo dell'Ue. La filiera è autosufficiente e orientata all'esportazione, con un grado di approvvigionamento del 111%. La Toscana copre il 31% del valore della produzione nazionale, davanti a Liguria (14%) e Sicilia (9,6%).
- La produzione del settore ittico italiano ammonta a 1,4 milioni di euro ma si tratta di una filiera molto dipendente dall'estero, con un grado di approvvigionamento di appena il 19%. Circa un terzo dei prodotti ittici scambiati in Italia (di origine nazionale ed estera) transita nei mercati all'ingrosso, una quota comunque molto inferiore a quella di altri paesi europei.
- Nel 2023 la produzione italiana di carni, con 12,7 miliardi di euro, rappresenta il 18,9% del valore della produzione agricola nazionale, con una quota che transita nei mercati all'ingrosso pari a circa il 10%, molto inferiore a quella dell'ortofrutta. Il grado di autoapprovvigionamento delle carni fresche è basso, anche se con forti differenze: per le carni avicole è superiore al 100% (106%), ma per quelle suine, bovine e ovicaprine è inferiore al 50%.
- Le principali regioni produttrici di carne sono Lombardia (24,3%), Veneto (16%), Emilia-Romagna (14,8%) e Piemonte (9,9%), che insieme coprono più della metà della produzione nazionale. Guardando alle singole specie, le regioni sopracitate primeggiano relativamente a bovini, suini e avicoli, mentre per gli ovicaprini la Sardegna da sola rappresenta il 43,2% del totale nazionale, seguita da Sicilia (12,5%) e Lazio (7,2%).

I mercati della rete Italmercati

- Nel 2023 il fatturato delle 22 società di gestione della rete Italmercati, pur se in riduzione del 3,2% rispetto al 2022, ha superato 115 milioni di euro, con un numero di occupati di circa 250, stabile rispetto al 2022. Ben maggiore è il giro d'affari complessivamente attivato, ossia il fatturato di tutte le imprese che operano all'interno dei mercati: oltre 11 miliardi di euro e in crescita del 4,2% rispetto al 2022. Sono 26 mila gli addetti complessivamente attivati ogni giorno dalla rete.
- Le imprese che operano all'interno dei mercati della rete sono 4.116, prevalentemente grossisti/intermediari e aziende agricole, ma è in crescita la presenza di altre tipologie di operatori che offrono servizi accessori quali somministrazione del personale, confezionamento o lavorazione di alimenti, bar, ristoranti, *cash and carry*; un segnale che conferma e rafforza la tendenza delle strutture a configurarsi come "hub agroalimentari".
- I mercati si collocano in posizione strategica rispetto alle infrastrutture logistiche: tutti operano nelle immediate vicinanze di uno svincolo autostradale, oltre la metà nei pressi di un aeroporto, metà vicino a uno scalo merci ferroviario, quasi un quinto in prossimità di un porto commerciale. Il posizionamento dei mercati è favorevole anche rispetto alle produzioni commercializzate,

giacché molti di essi operano all'interno di distretti agroalimentari o di areali di produzione di indicazioni geografiche, a riprova del loro legame strategico col settore primario.

- La quota maggiore dei clienti degli operatori dei mercati all'ingrosso è coperta dal dettaglio tradizionale (37%), seguito da distribuzione moderna (18%), mercati regionali (17%), intermediari e esportatori nazionali (11%) ed esteri (7%) e canale Horeca (6%). Il peso del dettaglio tradizionale, dei mercati regionali e degli intermediari/esportatori nazionali risulta in riduzione, in favore della distribuzione moderna e della ristorazione.
- A livello merceologico, quasi tutti i mercati trattano prodotti ortofrutticoli (21), i prodotti ittici sono presenti in 8 mercati, fiori e piante in 6, le carni in 4. Alla filiera ortofrutticola afferiscono più dell'80% delle imprese presenti all'interno dei mercati e quasi l'80% dei volumi di merce in transito nel 2023; la quota rimanente è più o meno equamente divisa tra ittico, florovivaistico e carni.
- Al netto della filiera della carne, che si caratterizza per una forte dipendenza dall'estero, l'origine del prodotto in transito all'interno dei mercati della rete è prevalentemente locale o nazionale. Più precisamente, il prodotto "locale", ossia proveniente da una distanza di massimo 100 km dalla struttura, è pari a oltre la metà del totale dei prodotti florovivaistici, un terzo nel caso delle ortive e dell'ittico, un quinto nel caso della frutta.
- In riferimento alle dotazioni tecnologiche dei mercati, gli impianti per la produzione di energia rinnovabile sono ricorrenti e presenti in circa nel 60% delle strutture. I mercati hanno dichiarato che la quota di energia autoprodotta rispetto al fabbisogno interno è di circa il 34%, con la previsione che essa possa sfiorare il 50% nel 2026 grazie agli investimenti più recenti o ancora in corso, in parte finanziati con risorse del PNRR.
- Interpellati sull'andamento degli affari all'interno dei mercati nel corso del 2023 rispetto al 2022, due quote identiche degli operatori, pari al 41%, lo giudicano "normale" o "positivo". Riguardo all'evoluzione del giro di affari a 2-3 anni, il 42% degli intervistati prevede che migliorerà (per il 18% molto e per il 24% poco), mentre il 36% prevede un peggioramento.
- Per la quasi totalità degli intervistati il principale fattore di criticità è l'incremento dei costi di gestione, seguito dalla riduzione della domanda dovuta all'aumento dei prezzi dei prodotti agroalimentari. Per oltre due terzi degli intervistati i fattori di crisi più importanti sono stati l'aumento dei prezzi dei carburanti e dei servizi logistici e l'impatto dell'inflazione sui beni agroalimentari. Quasi tutti individuano gli ambiti di miglioramento nella catena del freddo e nel sistema organizzativo-logistico e oltre un terzo aggiunge anche l'ampliamento degli spazi e delle aree di deposito attrezzate.

Il PNRR e i mercati all'ingrosso

- Nel 2022 il MASAF ha stanziato 150 milioni di euro dei fondi PNRR (M2C1 - Inv. 2.1) per sostenere progetti di investimento rivolti all'ammmodernamento dei mercati agroalimentari all'ingrosso. In riferimento alla rete Italmercati, 19 mercati hanno fatto domanda di accesso alle

agevolazioni, per oltre 164 milioni di euro; 14 di essi hanno ottenuto l'agevolazione, per un totale di quasi 120 milioni.

- Le direttrici di sviluppo presenti nei progetti presentati dai mercati della rete sono in linea con le finalità del PNRR di efficienza energetica, sostenibilità e digitalizzazione: in particolare, miglioramento dell'efficienza infrastrutturale, logistica di ultimo miglio (*city logistics*), digitalizzazione, sostenibilità ambientale, economia circolare e riduzione degli sprechi.
- Dall'indagine svolta presso i mercati della rete sono emerse criticità nella gestione dell'iniziativa. Innanzitutto, è stato segnalato che le domande di investimento sono state valutate senza tener conto dei reali impatti sul sistema agroalimentare territoriale e nazionale. Infatti, non è stata prevista alcuna premialità associata alle dimensioni fisiche ed economiche della struttura che ha presentato il progetto, né in termini di maggiorazione del premio, né di priorità di accesso. Inoltre, è stato evidenziato che i ritardi nella pubblicazione della modulistica e delle linee guida per l'attuazione hanno rallentato l'implementazione dei progetti.
- Un'importante novità è che il 17 maggio 2024 un decreto del MASAF ha destinato le risorse residue dei finanziamenti PNRR delle linee "Porti" e "Imprese" ad aumentare lo stanziamento a favore della linea "Mercati," portandolo a oltre 268 milioni di euro. Inoltre, eventuali ulteriori risorse residue derivanti dalla conclusione delle istruttorie e/o da rinunce di soggetti beneficiari sulle linee "Imprese" e "Porti", saranno destinate ai progetti della linea "Mercati". Il conseguente scorrimento della graduatoria potrebbe, quindi, consentire alla quasi totalità dei mercati aderenti alla rete Italmercati di ottenere l'agevolazione richiesta.
- Prescindendo dal PNRR e guardando ad altre potenziali fonti di finanziamento, i mercati potrebbero contare sull'accesso a programmi della Cooperazione Territoriale Europea, come Horizon o Life, mentre è di fatto precluso l'accesso ai fondi FESR, giacché questi prevedono come beneficiari Pubbliche Amministrazioni o PMI, tra le quali non rientra la maggior parte dei mercati. Anche l'accesso ai fondi della Pac è precluso ai mercati all'ingrosso, nonostante si tratti di soggetti centrali – già oggi ma soprattutto in prospettiva – nel governo della filiera e nella formazione dei prezzi e dei margini spuntati dagli agricoltori.

1. Lo scenario di riferimento nel 2023

1.1. Il contesto globale, l'andamento macroeconomico e il rientro dell'inflazione

Nel 2023 l'economia mondiale si è dimostrata più resiliente del previsto, ma le prospettive di crescita per il 2024 sono deboli e incerte. Sull'evoluzione del quadro congiunturale globale pesano le tensioni geopolitiche, per le quali non si prospetta un'imminente risoluzione, accentuate dal conflitto israeliano-palestinese e dagli attacchi terroristici nel Mar Rosso, insieme a condizioni finanziarie ancora restrittive per famiglie e imprese.

Secondo le proiezioni dell'OCSE di fine 2023, il Pil mondiale è cresciuto del 2,9% nel 2023 e dovrebbe scendere al 2,7% nel 2024, prima di risalire al 3% nel 2025, per effetto della ripresa della crescita del reddito reale e della riduzione dei tassi di interesse (OCSE, 2023). L'inflazione globale ha continuato a scendere in molti paesi, grazie al calo dei prezzi dei generi alimentari e dell'energia e all'effetto di politiche monetarie restrittive. Tuttavia, la cosiddetta inflazione *core*¹, tenuta sotto controllo anche da una crescita salariale ancora moderata, sta rientrando più lentamente, rimanendo ben al di sopra degli obiettivi delle banche centrali.

Per tutto il 2023 il *Purchasing managers index* (PMI) globale sui nuovi ordinativi all'export², che anticipa l'andamento degli scambi internazionali, è rimasto sotto la soglia di espansione (Istat, 2024a); dopo una graduale risalita nei primi mesi del 2024, ad aprile il PMI è tornato sopra la soglia di espansione (Istat, 2024b).

Dopo l'aumento nel biennio 2021-22, nel 2023 c'è stato un notevole calo dei prezzi delle principali materie prime (energia, fertilizzanti, minerali e metalli, commodity agroalimentari e materiali greggi), con l'unica eccezione dei metalli preziosi che hanno fatto segnare un leggero aumento. In particolare, per quanto riguarda gli energetici, il prezzo del petrolio, dopo la crescita nel biennio 2020-2022, si è gradualmente ridimensionato nel 2023 scendendo fino a 78 dollari al barile, vicino ai livelli del 2021, per poi risalire a 83,7 dollari al barile nei primi due mesi del 2024. Il prezzo del gas, che aveva iniziato a scendere da settembre 2022, ha registrato un lieve e breve aumento tra la fine del terzo e l'inizio del quarto trimestre 2023, in concomitanza con l'inizio del conflitto tra Israele e Palestina, ma a dicembre è sceso nuovamente, continuando a diminuire anche nei primi due mesi del 2024 e raggiungendo valori che non si registravano più da maggio 2021.

Il rientro graduale dell'inflazione da costi nel corso del 2023 si deve anche alla riduzione della sua componente importata, grazie alla dinamica dei cambi: c'è stata, infatti, una ripresa dell'euro rispetto al dollaro³, dopo la fase di continuo deprezzamento registrata in conseguenza della guerra in Ucraina da

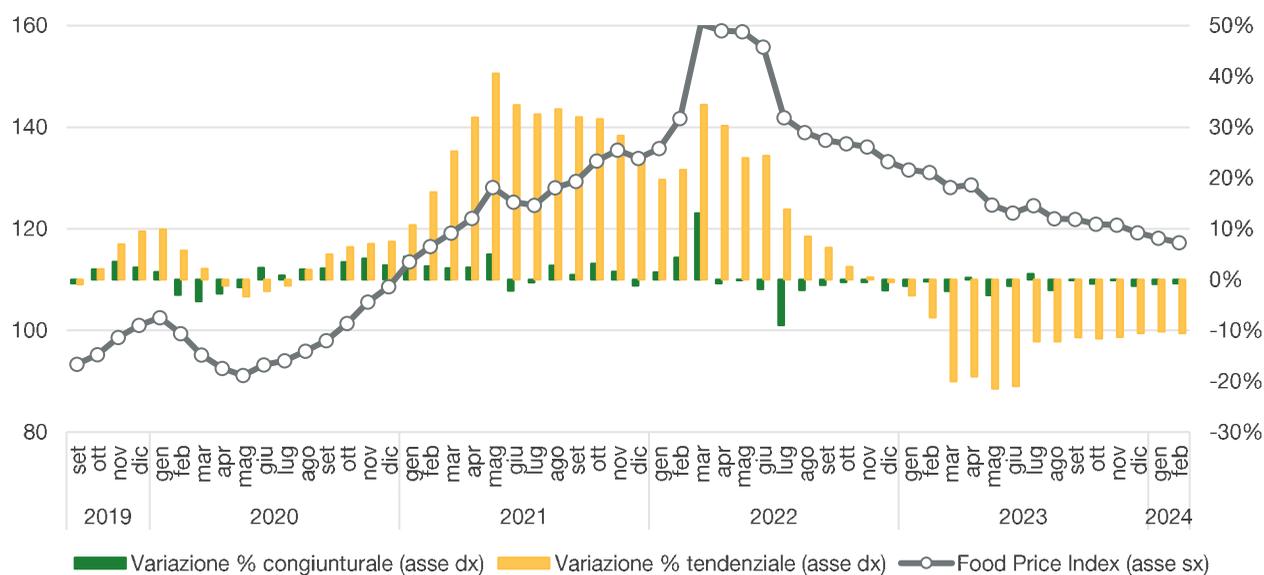
¹ Nel calcolo dell'inflazione *core* sono escluse le componenti più aleatorie rappresentate da prodotti energetici e alimentari stagionali.

² L'indicatore viene calcolato sulla base delle risposte fornite a S&P Global alla domanda sull'andamento degli ordini mensili (rispetto al mese precedente) somministrata ai responsabili degli acquisti delle imprese manifatturiere più rappresentative di 44 paesi.

³ Essendo il prezzo delle materie prime denominato in dollari, l'inflazione importata è direttamente influenzata dal cambio euro-dollaro: per i Paesi europei, infatti, una svalutazione dell'euro fa aumentare i prezzi delle materie prime importate espressi in euro e una rivalutazione li fa diminuire.

febbraio 2022 fino alla fine dell'anno, quando la tendenza si è invertita. Il tasso di cambio nominale euro/dollaro a fine 2023 è rimasto pressoché stabile, a parte il lieve deprezzamento della valuta statunitense riscontrato in concomitanza dell'inizio del conflitto tra Israele e Palestina (1,08 e 1,09 dollari per euro rispettivamente a novembre e dicembre, da 1,06 di ottobre). Le tendenze al rialzo dei prezzi internazionali delle commodity agroalimentari (figura 1.1), iniziate alla fine del 2020 fino a raggiungere il picco massimo a marzo 2022 dopo l'invasione russa dell'Ucraina, erano rientrate già dalla seconda metà del 2022, con prezzi in discesa per tutto il 2023 e primi due mesi del 2024. Tuttavia, come accaduto in passato, è prevedibile che i prezzi agricoli si assestino su livelli più alti rispetto agli anni precedenti, anche in assenza di ulteriori shock.

Figura 1.1 – Indice FAO dei prezzi dei prodotti agroalimentari



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati FAO

Venendo ai dati macroeconomici italiani, la Banca d'Italia segnala che anche nel quarto trimestre 2023 è proseguita la fase di debolezza dell'attività economica, estesa alla manifattura e ai servizi, anche se con qualche miglioramento rispetto alla rilevazione precedente (Banca d'Italia, 2024a). Secondo le informazioni dei conti economici trimestrali dell'Istat (Istat, 2024c), la variazione acquisita del prodotto interno lordo (Pil) per il 2024 è pari a +0,2% (era stata stimata pari a +0,1% il 30 gennaio 2024).

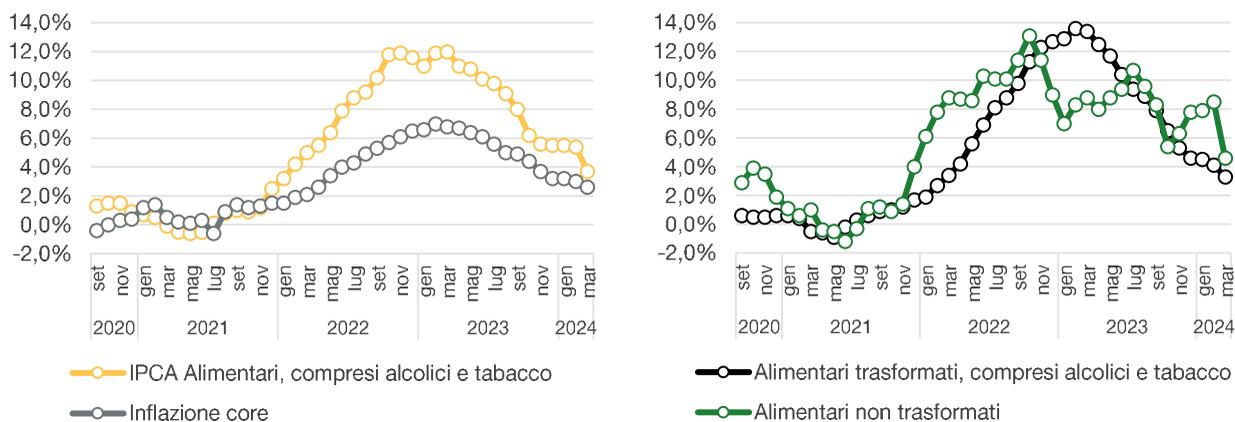
Sul fronte dell'inflazione, nel 2023 la variazione media annua dell'Indice armonizzato dei prezzi al consumo (IPCA) è stata del 5,9% (+8,7% nel 2022) (Istat, 2024d), ma per i prodotti alimentari (figura 1.2, grafico di sinistra) il tasso tendenziale di aumento dei prezzi scende al 3,7% a marzo 2024 (12,0% a marzo 2023), contribuendo a frenare l'inflazione sul "carrello della spesa"⁴. Nei primi mesi del 2023 la crescita maggiore dei prezzi si è registrata per i prodotti alimentari trasformati, mentre la dinamica per i

⁴ Il "carrello della spesa" comprende i beni alimentari, per la cura della casa e della persona.

prodotti freschi e stagionali (non trasformati) si è ridimensionata dopo il picco del 13,1% raggiunto a ottobre del 2022.

Tuttavia, dopo un analogo calo dei prezzi nel periodo luglio-ottobre 2023 sia per i prodotti alimentari trasformati che per i non trasformati, per questi ultimi vi sono stati nuovi rialzi fino a febbraio 2024 (figura 1.2, grafico di destra); a marzo 2024, invece, si registra un notevole calo (per trovare valori analoghi, si deve tornare alla fine del 2021). Infine, l'inflazione core a marzo 2024 si attesta al +2,6% (dal 6,8% di marzo 2023), risultando su base annua pari +5,5% nel 2023 (+3,8% nel 2022).

Figura 1.2 – Variazioni tendenziali dell'IPCA per gli alimentari, inflazione core, alimentari trasformati e alimentari non trasformati

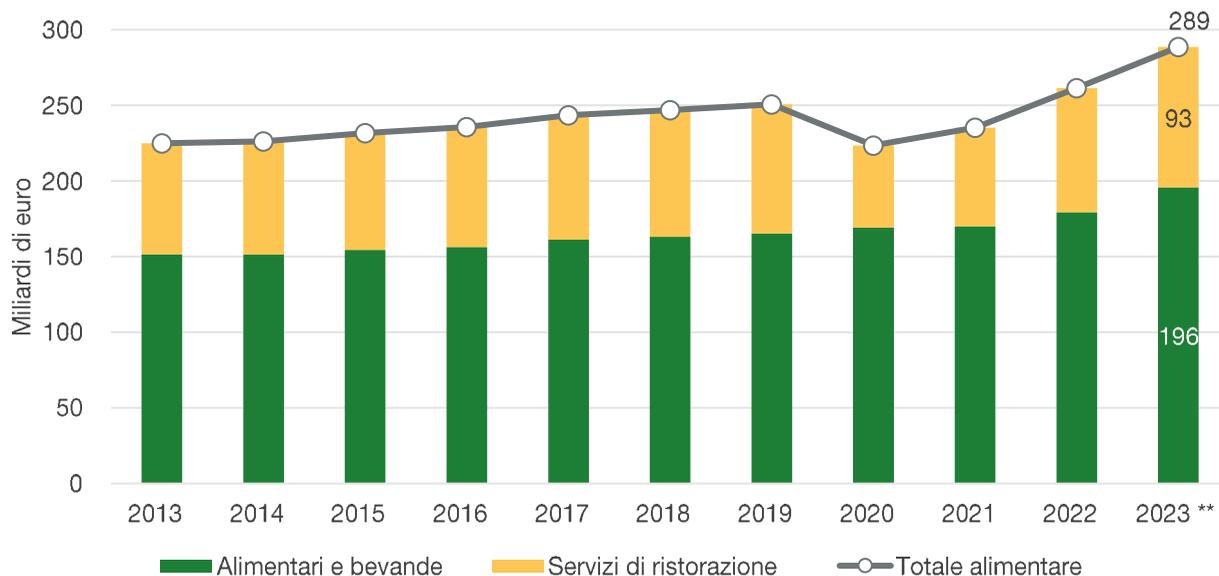


Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

Il marcato rallentamento dell'inflazione generale nel corso del 2023 è dovuto quasi interamente alla dinamica dei prezzi dei beni (in particolare energetici), mentre i prezzi dei servizi risultano in moderata accelerazione. Poiché i beni incidono in misura maggiore sulle spese delle famiglie meno abbienti⁵, al contrario dei servizi che pesano maggiormente sul bilancio di quelle più agiate, il rallentamento dell'inflazione è stato più ampio per le famiglie meno abbienti. Un processo contrario a quello che si era registrato nella fase di picco dell'inflazione, quando a essere maggiormente penalizzate erano state le famiglie a reddito più basso. Nel 2023, in Italia la spesa domestica per alimentari e bevande, escluso il tabacco, ha raggiunto 196 miliardi di euro, a fronte dei 93 miliardi di quella extradomestica che, dopo la perdita di rilevanza conseguente alle chiusure dei locali a causa del Covid-19, per la prima volta ha superato il livello del 2019. Nel complesso, la spesa per consumi alimentari e bevande ha raggiunto il valore complessivo di 289 miliardi di euro (figura 1.3), il 23,0% dei consumi totali. Nel 2023 la spesa domestica alimentare ha continuato ad aumentare (+9,1% rispetto al 2022), ma con volumi in declino (-0,8%).

⁵ L'Istat elabora i dati relativi alle famiglie suddivise in cinque gruppi in base ai livelli di consumo. Le famiglie sono ordinate in termini di spesa equivalente e divise in 5 gruppi di pari numerosità (quinti): nel primo quinto sono comprese le famiglie con la spesa mensile più bassa e nell'ultimo quinto quelle con la spesa più alta. L'indice IPCA mensile viene quindi diffuso anche per il dettaglio delle classi di consumo.

Figura 1.3 - Consumi alimentari totali, domestici ed extradomestici*



* Prezzi correnti; ** Dati 2023 stimati per ristorazione e bevande alcoliche.

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

Riguardo all'impatto dell'inflazione alimentare sulle famiglie distinte per diversa capacità di spesa, nel caso dei prodotti trasformati (compresi alcolici e tabacco), emerge un differenziale di circa un punto tra la crescita media dei prezzi per le famiglie più abbienti (+10,3%) e quella per le famiglie a più basso reddito (+9,5%). Coerentemente alla legge di Engel, per le famiglie con minori disponibilità economiche la quota di spesa per gli alimentari (trasformati e non) è maggiore e rappresenta circa un terzo del totale (31% nel 2023), mentre per le famiglie più ricche, appartenenti all'ultimo gruppo, non arriva che al 15%. Secondo gli analisti di Banca d'Italia, nello scenario previsivo elaborato nel dicembre 2023, in Italia l'inflazione scenderebbe nel periodo 2024-2025, e in misura particolarmente marcata nel 2024, mentre i consumi delle famiglie si espanderebbero a tassi lievemente superiori a quelli del Pil, beneficiando del recupero del potere d'acquisto (Banca d'Italia, 2024b).

Oltre ai conflitti israelo-palestinese e russo-ucraino, altri rischi non trascurabili sono connessi all'evoluzione della crisi del Mar Rosso, a seguito della quale a gennaio 2024 sono transitate nel canale di Suez 220 navi in meno rispetto all'anno precedente (il 41% delle imbarcazioni e il 47% del volume di prodotto trasportato), mentre le tariffe sulla rotta Shanghai-Genova e Shanghai-Rotterdam per container da 40 piedi sono triplicate rispetto a dicembre 2023 (la tariffa media globale è invece raddoppiata⁶; ING, 2024; ISMEA, 2024). Pertanto, non è al momento possibile escludere future spinte al rialzo dei prezzi delle materie prime che raggiungono l'Europa transitando per il Mar Rosso.

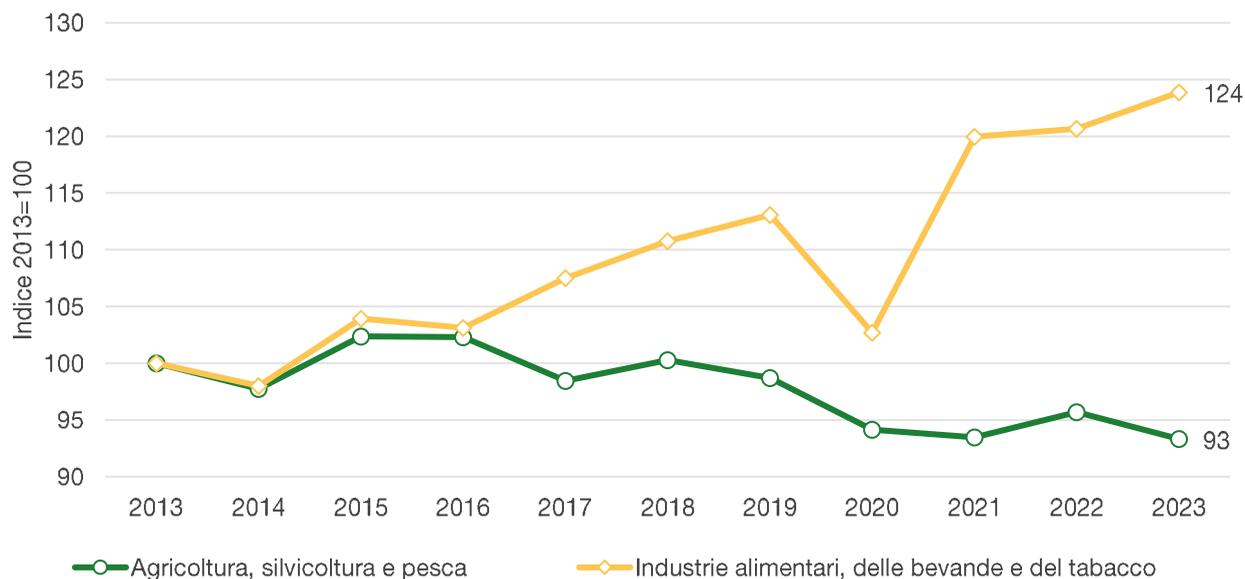
⁶ Su questa incide anche la prolungata siccità che ha causato una drastica riduzione della portata (e quindi della navigabilità) del canale di Panama per tutto il 2023.

1.2.1 numeri dell'agroalimentare italiano

Nel 2023 l'agroalimentare italiano considerato "in senso stretto" – ossia ignorando il suo rilevante indotto a monte e a valle – ha generato 77 miliardi di euro di valore aggiunto, il 4,1% del Pil. La parte più consistente, 40,5 miliardi di euro, si deve al settore primario (agricoltura, silvicoltura e pesca), mentre i restanti 36,7 miliardi all'industria alimentare. Come in tutte le economie avanzate, anche in Italia il peso del settore agricolo sull'intera economia in termini di valore aggiunto è piuttosto limitato (2,2% nella media del triennio 2020-22), ma in ambito Ue l'Italia conferma la sua vocazione "agricola", con un peso maggiore rispetto al dato medio dell'Unione Europea (1,9%). Al contrario, in Italia il peso dell'industria alimentare è 1,9%, leggermente al di sotto del dato medio Ue, pari al 2,0% (dati medi 2019-21). In ogni caso, con questi numeri il peso dell'industria agroalimentare si conferma maggiore di altri importanti settori del manifatturiero italiano, come ad esempio l'*automotive* (28,8 miliardi) e il tessile (27,5 miliardi).

Nell'ultimo decennio le dinamiche tra le due componenti dell'agroalimentare sono state diversificate (figura 1.4): l'industria ha mostrato una tendenza di relativa crescita, con soltanto tre flessioni del valore aggiunto in termini reali nel corso del periodo, di cui solo quella del 2020, relativa alla pandemia, di notevole entità, mentre l'agricoltura ha vissuto numerose annate sfavorevoli, soprattutto a causa dell'andamento climatico e delle problematiche fitosanitarie.

Figura 1.4 – Indice del valore aggiunto dell'agricoltura e dell'industria alimentare in Italia*



* Valori costanti (valori concatenati con anno di riferimento 2015).

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

L'andamento climatico sfavorevole degli ultimi anni ha fatto retrocedere l'Italia nella graduatoria Ue del valore della produzione agricola, con il passaggio dalla seconda posizione, dopo la Francia, alla terza subendo il sorpasso della Germania; ma soprattutto, dal 2021, con la cessione alla Francia del primato nella graduatoria del valore aggiunto, mantenuto quasi ininterrottamente nel decennio. Sul fronte

dell'industria alimentare, in termini di valore aggiunto l'Italia nel 2023 mantiene il terzo posto nell'Ue, con l'11,9% del totale.

Nel complesso, con una produzione agroalimentare molto differenziata, in ambito europeo l'Italia è leader nell'industria pastaria e ricopre un ruolo di tutto rilievo per vino, ortofrutta fresca e trasformata, biscotteria e dolci da ricorrenza, industria molitoria, riso e caffè. Il forte orientamento all'esportazione dell'industria alimentare genera un ingente flusso di importazioni di materie prime agricole e semilavorati. Solo vino, ortofrutta e carni avicole sono i comparti in cui il tasso di autoapprovvigionamento supera il 100% (ISMEA, 2023). L'Italia vanta inoltre il primato della multifunzionalità agricola, generando il 24% del valore europeo delle attività di supporto (come contoterzismo, prima lavorazione di prodotti agricoli) e il 31% di quelle secondarie (come agriturismo, vendita diretta, produzione di energia rinnovabile).

A livello strutturale, nonostante i segnali di riorganizzazione, confermati dai dati dell'ultimo Censimento, il settore agricolo nazionale si conferma costituito da una maglia produttiva dominata da piccole e piccolissime aziende, con ricambio generazionale inferiore a quello auspicabile (43% la quota dei capi azienda over 65 nell'agricoltura italiana nel 2020, contro il 33% dell'Ue). Analogamente, e nonostante la presenza di alcuni "campioni nazionali", anche l'industria di trasformazione è in prevalenza costituita da imprese di dimensioni limitate e artigianali. Pertanto, pare irrealistico inseguire una rivoluzione del tessuto produttivo dell'agroalimentare nazionale verso modelli di competitività basata solo sulla riduzione dei costi per unità di prodotto. Al contrario, sono fondamentali tutti gli strumenti volti a una maggiore organizzazione della filiera basata su aggregazione, cooperazione, integrazione orizzontale e verticale. In particolare, questi ultimi sono finalizzati a programmare, concentrare e qualificare l'offerta, sia per adeguarla alla domanda, sia per la posizione contrattuale dei produttori, una esigenza particolarmente sentita dalla componente agricola, che nella maggioranza dei casi spunta prezzi dei propri prodotti non sufficientemente remunerativi.

Valore aggiunto e occupazione sono gli elementi che definiscono il livello di produttività. Nello specifico, per quanto riguarda il fattore lavoro, in Italia gli occupati agricoli (878 mila) sono diminuiti tra il 2012 e il 2022 (-4,6%), ma molto meno della media Ue (-17,9%). Nell'industria alimentare, con 482 mila occupati nel 2022, è stata osservata una tendenza opposta (+7,2% rispetto al 2012), in contrasto con l'andamento complessivo del settore manifatturiero (-3,0%). In agricoltura il calo del valore aggiunto reale è stato superiore a quello degli occupati, per cui si è ridotta la produttività del lavoro, in controtendenza con la media Ue e rispetto all'industria alimentare e al resto dell'economia. In ogni caso, in termini monetari un occupato agricolo in Italia nel 2022 ha mediamente prodotto un valore aggiunto superiore a quello dell'Ue (rispettivamente 41,9 e 24,1 mila euro). Nell'industria alimentare, il valore aggiunto per occupato è di 66,3 mila euro, superiore rispetto alla media Ue di 54,8 mila.

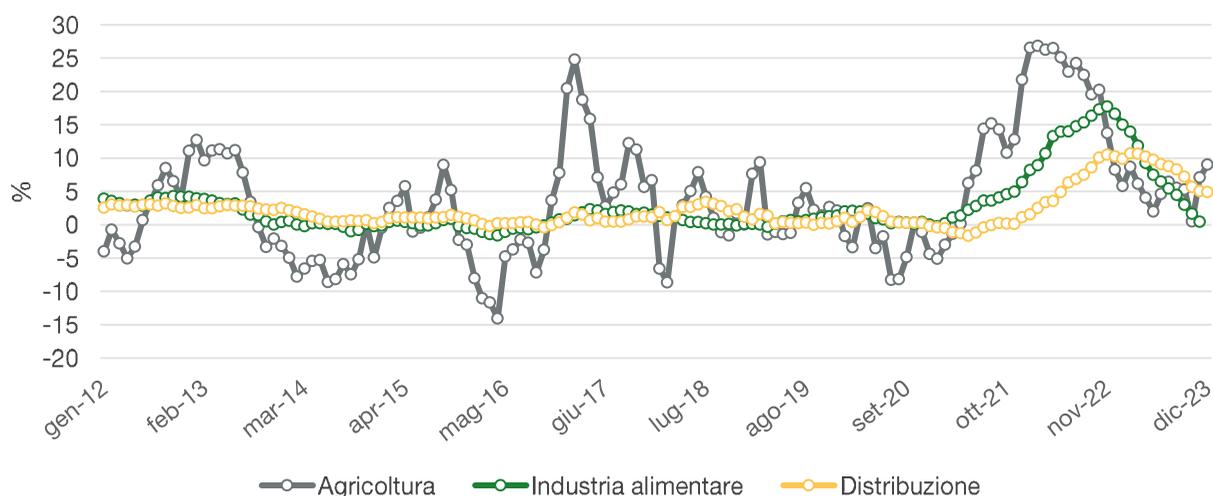
Nonostante i limiti strutturali appena richiamati, l'esportazione costituisce una voce fondamentale per l'agroalimentare nazionale. Nell'ultimo decennio il commercio agroalimentare mondiale è cresciuto più di quello complessivo e anche in Italia il peso delle esportazioni agroalimentari sul totale è aumentato. La quota italiana sulle esportazioni agroalimentari mondiali è cresciuta dal 2,8% del 2012 al 3,4% del 2022, aumentando nel corso dell'ultimo decennio a un tasso del 7,6% (5,6% quello mondiale). Con 64,7 miliardi di euro, nel 2023 l'export agroalimentare italiano ha raggiunto un nuovo massimo storico e

rappresenta il 10,5% dell'export totale nazionale. L'Italia copre circa il 10% dell'export agroalimentare dell'Ue ed è orientata all'esportazione di prodotti trasformati. Infatti, è leader mondiale nell'esportazione di trasformati di pomodoro, pasta, vino, formaggi.

Sebbene con un minore dinamismo rispetto a quella estera, anche la spesa delle famiglie italiane per prodotti agroalimentari (escluse le bevande alcoliche) è cresciuta in termini reali del 5% tra il 2014 e il picco del 2021 (associato alla pandemia e ai ripetuti *lockdown*), per poi ridursi del 3,9% nel 2023 rispetto al 2021.

Infine, guardando alla filiera agroalimentare nel suo complesso, la volatilità dei prezzi e le asimmetrie nella loro trasmissione influenzano la ripartizione del valore tra i diversi attori. Generalmente, gli aumenti dei prezzi agricoli si trasmettono rapidamente sui costi delle fasi di trasformazione e distribuzione, le quali diluiscono nel tempo gli aumenti dei prezzi di vendita ma tendono poi a mantenerli anche quando le fiammate delle fasi precedenti si sono ridimensionate (figura 1.5, ISMEA, 2023). La ripartizione del valore lungo la filiera dipende anche da fattori quali deperibilità del prodotto, logistica, numero e dimensione degli operatori. Come si è detto, la filiera agroalimentare in Italia è più frammentata rispetto al resto dell'Ue per la prevalenza in tutte le fasi – non solo le già menzionate agricoltura e industria alimentare – di micro e piccole imprese. In ogni caso, la capacità della filiera di creare ricchezza è molto rilevante, se si pensa che il valore aggiunto dell'agroalimentare italiano allargato a distribuzione e ristorazione è di 124 miliardi di euro, pari al 7,7% dell'economia nazionale, quota che sale al 15,2% includendo i servizi di logistica, trasporto e intermediazione.

Figura 1.5 – Variazioni % tendenziali mensili degli indici dei prezzi della filiera in Italia*



* Indice dei prezzi dei prodotti agricoli ISMEA; indice dei prezzi alla produzione dei prodotti dell'industria alimentare e dei prezzi al consumo Eurostat.

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Eurostat

2. I mercati all'ingrosso

2.1. Il ruolo dei mercati all'ingrosso nella filiera agroalimentare

La numerosità degli attori presenti nelle varie fasi della filiera agroalimentare determina una struttura concorrenziale molto eterogenea rappresentabile graficamente mediante una clessidra asimmetrica, la cui base inferiore è estremamente più larga rispetto a quella superiore (figura 2.1). Anche se le fonti statistiche utilizzate possono essere differenti per le diverse fasi e non sempre sono riferite all'ultimo anno, questo tipo di analisi permette di ottenere una descrizione strutturale del sistema agroalimentare italiano. Nella base superiore si collocano le aziende agricole (poco più di 1 milione secondo l'ultimo dato censuario del 2020, 704 mila alla fine del 2023 secondo i Registri camerali), mentre in quella inferiore i circa 60 milioni di consumatori (pari a 26 milioni di famiglie).

Figura 2.1 - Gli attori del sistema agroalimentare italiano*



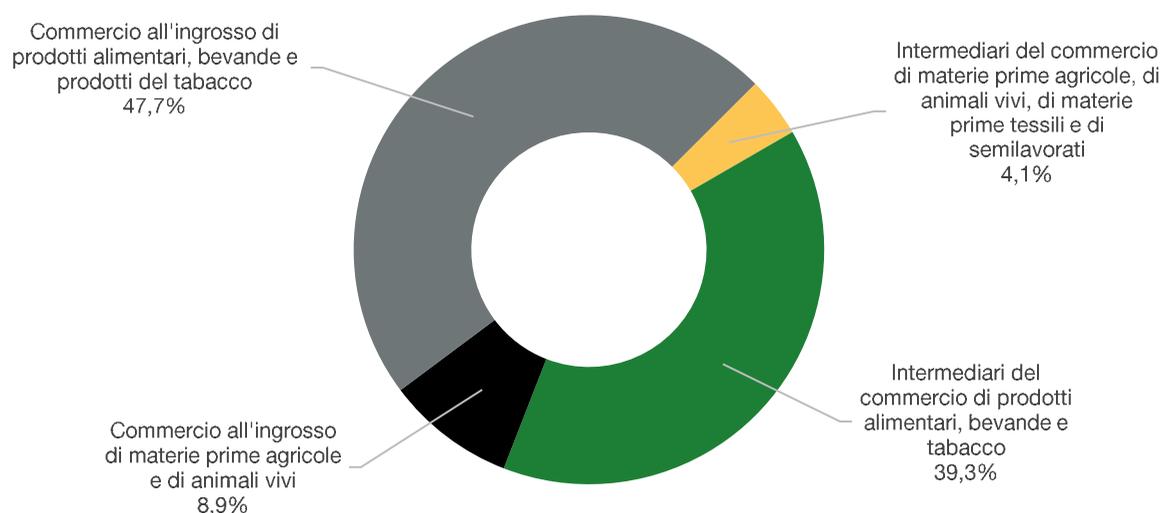
* Le aziende agricole si riferiscono al 2020; le imprese dell'industria alimentare (ottenute dalla somma di industrie alimentari, industria delle bevande e industria del tabacco), le imprese della ristorazione e i consumatori al 2022; Le imprese della distribuzione a libero servizio, le imprese del commercio al dettaglio tradizionale e ambulante e le imprese di intermediazione e commercio all'ingrosso (ottenute dalla somma di Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati, Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco, Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi e Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco) al 2021.

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat e Unioncamere

Molto più ristretta è la numerosità delle imprese coinvolte nella produzione industriale (circa 70 mila), nella distribuzione (circa 165 mila) e nella ristorazione (poco meno di 400 mila). Questa struttura evidenzia la debolezza del potere contrattuale della grande massa degli agricoltori nei confronti sia dei fornitori di input e servizi sia degli acquirenti dei loro prodotti, molto più concentrati e dunque dotati di potere di mercato assai maggiore. Analoga struttura si ripropone in tutti gli stati europei, anche se la numerosità e la concentrazione di una stessa fase varia notevolmente tra paesi.

Ruolo a sé stante svolgono le imprese di intermediazione e commercio all'ingrosso (84.405), che collegano trasversalmente vari attori posti a livelli differenti, e spesso distanti, della filiera agroalimentare. All'interno di questa categoria, gli intermediari e i commercianti all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco rappresentano l'87,0% del totale (figura 2.2). Al contrario, sono estremamente meno numerosi gli intermediari e i commercianti all'ingrosso di materie prime⁷.

Figura 2.2 – Composizione della categoria “imprese di intermediazione e commercio all'ingrosso”



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

Il commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco rappresenta il 73,6%, l'81,2% e il 74,9% rispettivamente del valore aggiunto⁸, del fatturato e del numero di occupati di tutta la categoria di intermediazione e commercio all'ingrosso (tabella 2.1). Segue il commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi, con il 14,5% del valore aggiunto, il 16,4% del fatturato e il 9,4% degli occupati del totale.

⁷ Di cui fanno parte: “Materie prime agricole”, “Animali vivi”, “Materie prime tessili” e “Semilavorati”.

⁸ Valore aggiunto al costo dei fattori: rappresenta il saldo tra la produzione ed i consumi intermedi, in cui la produzione è valutata al costo dei fattori, cioè al netto di tutte le imposte (sia quelle sui prodotti sia le altre imposte sulla produzione) ed al lordo di tutti i contributi (sia i contributi commisurati al valore dei beni prodotti sia gli altri contributi alla produzione).

Tabella 2.1 – Peso % su valore aggiunto, fatturato e occupati delle sottocategorie dell’intermediazione e commercio all’ingrosso

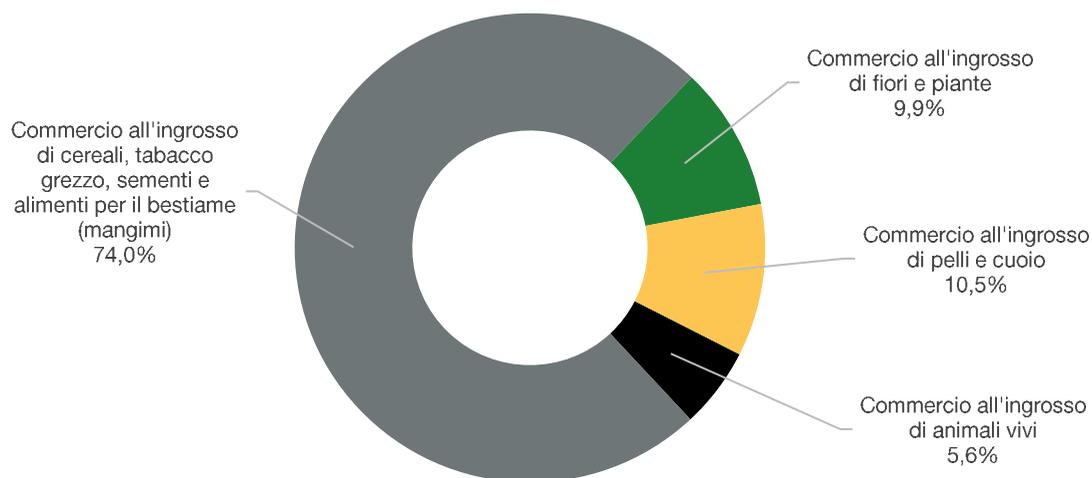
Attività economica	Valore aggiunto al costo dei fattori	Fatturato	Occupati
Commercio all'ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi	14,5%	16,4%	9,4%
Commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco	73,6%	81,2%	74,9%
Intermediari del commercio di materie prime agricole, di animali vivi, di materie prime tessili e di semilavorati	1,8%	0,3%	1,7%
Intermediari del commercio di prodotti alimentari, bevande e tabacco	10,2%	2,1%	14,0%
Totale intermediazione e commercio all'ingrosso*	14.533.034	136.981.867	277.239

* Valore aggiunto e fatturato espressi in migliaia di euro; occupati espressi in numero.

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

All’interno del commercio all’ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi, il 74,0% del valore aggiunto è rappresentato da cereali, tabacco grezzo, sementi e alimenti per il bestiame, a cui seguono pelli e cuoio, fiori e piante e animali vivi (figura 2.3).

Figura 2.3 – Composizione % del valore aggiunto del commercio all’ingrosso di materie prime agricole e di animali vivi



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

Come riportato nella tabella 2.2, metà del valore aggiunto del commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco (circa 11 miliardi di euro al 2021), è rappresentato dagli “altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi” (25,1%) e dal commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati (24,7%). Riguardo agli occupati, un terzo di essi opera nel comparto frutta e ortaggi freschi o conservati, il 21,1% nel commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi e il 12,2% in quello delle bevande.

Tabella 2.2 – Peso % dei diversi comparti su valore aggiunto, fatturato e occupati del commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e tabacco

Attività economica	Valore aggiunto al costo dei fattori	Fatturato	Occupati
Commercio all'ingrosso di altri prodotti alimentari, inclusi pesci, crostacei e molluschi	25,1%	23,6%	21,1%
Commercio all'ingrosso di bevande	11,2%	8,2%	12,2%
Commercio all'ingrosso di caffè, tè, cacao e spezie	2,0%	1,2%	4,3%
Commercio all'ingrosso di carne e di prodotti a base di carne	6,3%	7,3%	7,2%
Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi o conservati	24,7%	23,3%	30,1%
Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	3,0%	4,2%	0,7%
Commercio all'ingrosso di prodotti lattiero-caseari, uova, oli e grassi commestibili	7,5%	9,1%	7,2%
Commercio all'ingrosso di zucchero, cioccolato, dolci e prodotti da forno	3,6%	2,8%	6,1%
Commercio all'ingrosso non specializzato di prodotti alimentari, bevande e tabacco	16,6%	20,3%	11,2%
Totale commercio all'ingrosso di prodotti alimentari, bevande e prodotti del tabacco*	10.694.680	111.227.650	207.604

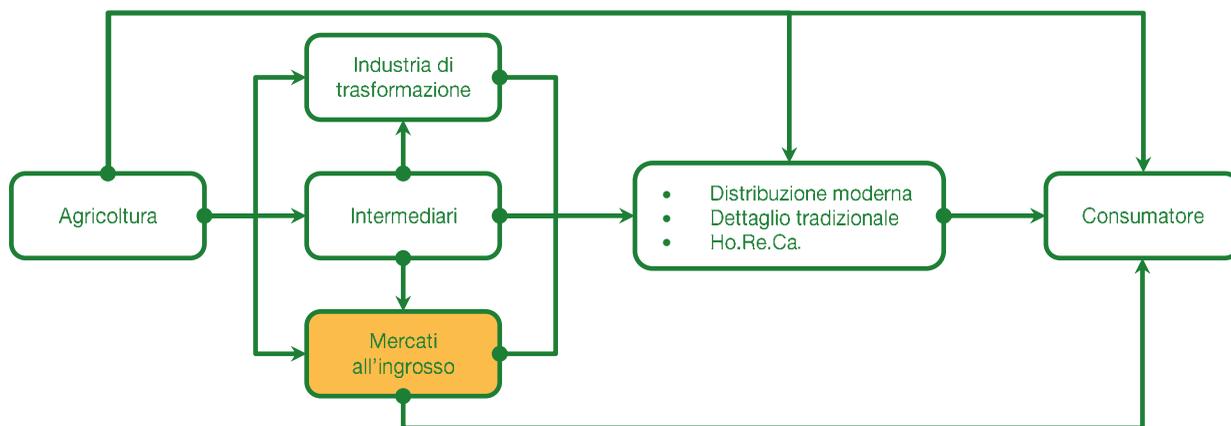
* Valore aggiunto e fatturato espressi in migliaia di euro; Occupati espressi in numero.

Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati Istat

I mercati agroalimentari all'ingrosso, che si collocano nella categoria “imprese di intermediazione e commercio all'ingrosso”, sono presenti nelle filiere dell'ortofrutta, dell'ittico, delle carni e dei fiori e rappresentano un importante punto di incontro tra domanda e offerta di prodotti freschi (figura 2.4). In

Italia i mercati agroalimentari all'ingrosso sono 137, un numero sei volte superiore a quello di Spagna e Francia, ma con un giro d'affari complessivo inferiore (figura 2.5).

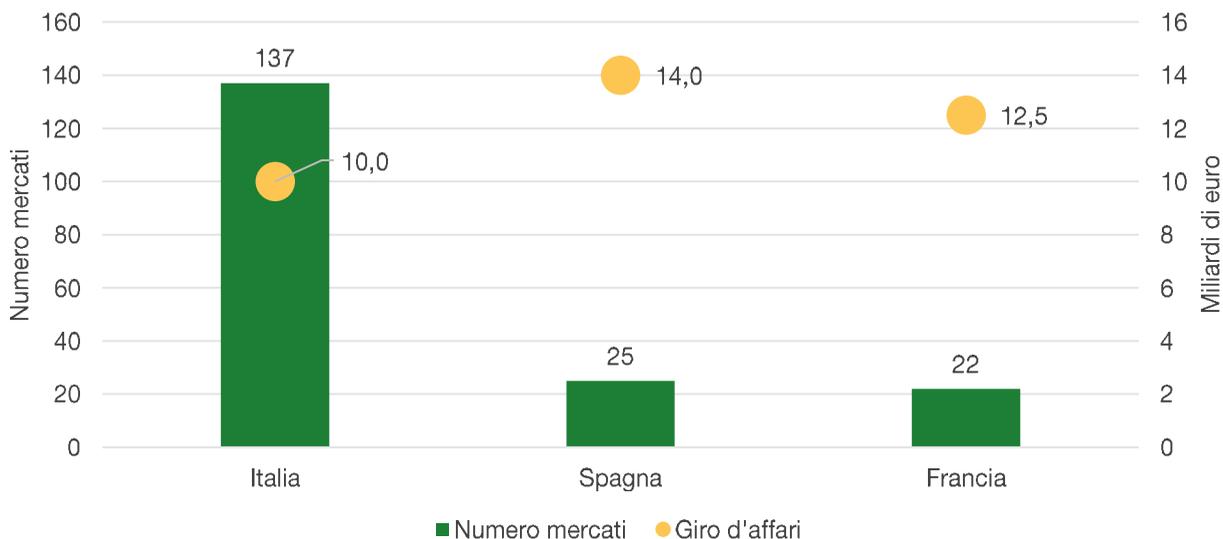
Figura 2.4 – I mercati agroalimentari all'ingrosso all'interno della filiera agroalimentare



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN

Come riportato nel *Position Paper Italmercati* del 2023, le principali funzioni dei mercati riguardano la garanzia in termini di trasparenza e tracciabilità dei prodotti, la valorizzazione della produzione locale e stagionale e l'attività di stoccaggio delle merci (The European House – Ambrosetti, 2023). Inoltre, spesso i mercati offrono servizi di supporto alle aziende che commercializzano i propri prodotti (elettricità, gas, acqua, logistica, servizi di pulizia e vigilanza).

Figura 2.5 – Numero di mercati agroalimentari all'ingrosso e giro d'affari* in Italia, Spagna e Francia



* I valori si riferiscono ai dati riportati dalle reti di mercati agroalimentari sul territorio nazionale, assimilabili al perimetro di Italmercati.

Fonte: The European House – Ambrosetti, 2023

In Europa i mercati agroalimentari all'ingrosso commercializzano ogni anno circa 25 milioni di tonnellate di prodotti agricoli e della pesca che raggiungono 200 milioni di consumatori al giorno, coinvolgono 25.000 produttori⁹ (12,5% in Italia), attivano 150.000 posti di lavoro (16% in Italia) e generano ricavi per 70 miliardi di euro (13,5% in Italia).

In Italia i mercati all'ingrosso gestiscono metà dell'approvvigionamento di ortofrutta, un terzo di quello dell'ittico e soltanto il 10% di carne. Al netto della filiera ortofrutticola, si tratta di quote significativamente inferiori a quelle che i mercati detengono nelle vicine Spagna e Francia, o in altri paesi Ue, dove, ad esempio, la quasi totalità dei prodotti ittici transita dal canale all'ingrosso, che in tal modo si fa da garante della tracciabilità e della sicurezza alimentare.

2.2. Aziende agricole e mercati all'ingrosso: i risultati di un'indagine al Panel ISMEA

Nei primi mesi del 2024 ISMEA ha realizzato un'indagine ad hoc su 80 aziende agricole del proprio panel¹⁰ che dichiarano di portare la propria produzione sul mercato, in tutto o in parte, tramite intermediari commerciali, anche nell'ambito di mercati all'ingrosso o centri agroalimentari.

Le aziende del campione sono distribuite sul territorio nazionale come mostrato in figura 2.6 (grafico di sinistra) e sono gestite per ben l'81% da soggetti over 40. Le classi di fatturato maggiormente rappresentate nel campione sono 101.000-500.000 euro (24%), 51.000-100.000 euro (23%) e 21.000-50.000 euro (15%). Il 28% delle aziende produce in regime biologico a cui si aggiunge un 2% rappresentato da aziende attualmente in conversione. Per quanto riguarda le produzioni aziendali il comparto più rappresentato è quello dei cereali (33%), seguito da ortofrutta (28%) e zootecnia da carne (20%) (figura 2.6, grafico di destra).

Relativamente agli intermediari utilizzati, il 34% sono grossisti con spazio di vendita presso i mercati, il 23% grossisti privi di spazio di vendita, il 43% intermediari e l'1% altro (non specificato). Secondo il 79% delle aziende intervistate, l'affidabilità e la reputazione dell'operatore è il fattore principale nella scelta dell'intermediario/grossista, seguito dal livello di prezzo riconosciuto (29%) e dai tempi di pagamento (18%)¹¹.

Il 54% delle aziende dichiara che il principale servizio offerto dall'intermediario di cui si avvale è il trasporto al centro di lavorazione, il 29% l'incassettamento/confezionamento del prodotto e il 16% la fornitura di sementi, piantine e/o altri mezzi tecnici (figura 2.7). Nella categoria "altro", le aziende hanno indicato spontaneamente che gli intermediari offrono solo il servizio di commercializzazione dei prodotti. La quasi totalità degli intervistati dichiara di avere un rapporto stabile con gli intermediari di cui si avvale. La modalità prevalente di consegna della produzione all'intermediario è alla rinfusa (45%), seguita dal

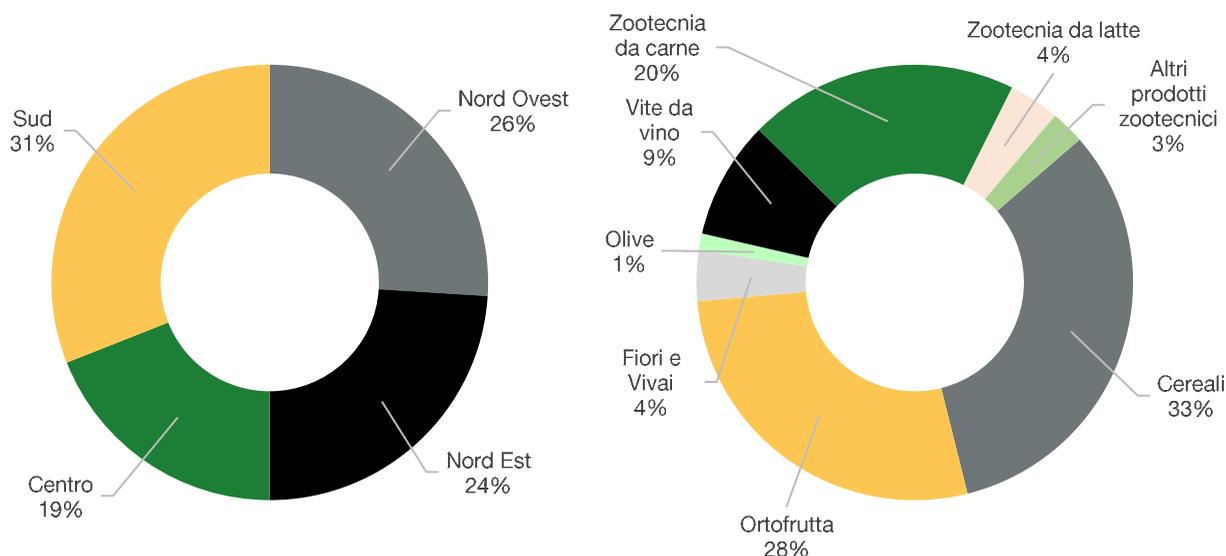
⁹ I produttori associati in cooperative, per commercializzare i prodotti all'interno dei mercati, vengono considerati come unico produttore.

¹⁰ Dal 1995 l'ISMEA svolge indagini qualitative sulla congiuntura agricola avvalendosi di un panel grazie al quale ogni trimestre vengono intervistate 650 aziende agricole. Queste aziende costituiscono delle antenne sul territorio, per la possibilità di sondare la loro opinione su temi specifici, oltre a consentire all'Istituto l'elaborazione trimestrale dell'indice di clima di fiducia. L'indagine è compresa tra le indagini statistiche di rilievo del Piano Statistico Nazionale.

¹¹ Gli altri fattori indagati sono: presenza dell'intermediario/grossista in alcuni mercati di interesse (6%), caratteristiche del prodotto (3%), giro d'affari dell'operatore (1%) e altro (4%).

già selezionato in bins o cassette brandizzate (20%), dal già selezionato in bins o cassette non brandizzate (15%) e da altro¹² (20%).

Figura 2.6 - Distribuzione del campione per area geografica e comparto



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati panel agricoltura ISMEA

Figura 2.7 – Tipologia di servizi offerti dall'intermediario



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati panel agricoltura ISMEA

Il 69% delle aziende del campione è concorde nell'affermare che l'intermediario non fornisce loro alcuna visibilità sul prodotto finito proposto all'acquirente, mentre solo per il 28% vale il contrario¹³. Relativamente ai tempi di consegna del prodotto all'intermediario, il 48% delle aziende dichiara che

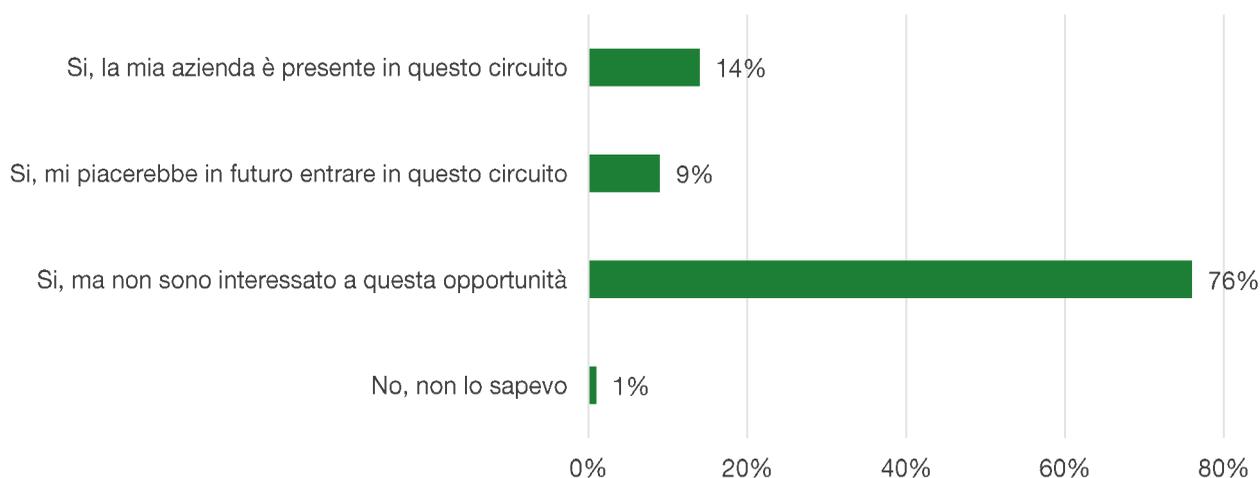
¹² In prevalenza, le aziende indicano spontaneamente che la consegna all'intermediario avviene in lotti.

¹³ Il restante 4% dichiara di non sapere.

questo avviene il giorno stesso della raccolta o della produzione, il 15% il giorno dopo, il 14% due giorni dopo, mentre il 24% non ha fornito risposta. Ovviamente i tempi di consegna variano a seconda della filiera e del prodotto considerato, assumendo una maggiore rilevanza per quelli freschi. Non sembra essere molto diffusa la certificazione di qualità da parte dell'intermediario, giacché il 56% degli intervistati sostiene di non ricevere alcuna richiesta di certificazione per la consegna del proprio prodotto¹⁴.

Alla domanda *“È a conoscenza del fatto che alcune aziende agricole sono presenti all'interno dei mercati all'ingrosso o dei centri agroalimentari di zona con dei propri spazi di vendita?”* il 76% delle aziende intervistate dichiara di esserne a conoscenza, ma anche di non essere interessato a questa opportunità (figura 2.8). Solo il 14% è già presente, mentre al 9% piacerebbe entrare in futuro nel circuito.

Figura 2.8 - Conoscenza della presenza di aziende agricole nei mercati all'ingrosso



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati panel agricoltura ISMEA

Focalizzando l'analisi sulle sole aziende che hanno dichiarato di utilizzare i mercati all'ingrosso o i centri agroalimentari con spazi propri di vendita (14% del campione), la maggioranza (73%) dichiara un livello di soddisfazione di questo canale alto (18%) o normale (55%), mentre per il restante 27% il livello di soddisfazione è basso. Ponendo invece l'attenzione solo sul sotto campione di aziende (64 aziende su 80 totali) non interessate ad avere spazi gestiti direttamente da loro all'interno di mercati all'ingrosso/centri agroalimentari e/o che hanno dei loro spazi ma non ne sono soddisfatte, le principali motivazioni di questo disinteresse o scarsa soddisfazione sono la mancanza di personale aziendale da destinare al punto vendita (33%), orari di mercato non idonei alle esigenze aziendali (31%) e competizione di prezzo dovuta alla presenza di un numero elevato di operatori con prodotti simili (16%) (figura 2.9). I mercati potrebbero intervenire su alcuni di questi fattori limitanti con azioni di supporto alla presenza di produttori di piccola dimensione e con una diversa programmazione degli orari di apertura.

¹⁴ Del restante 46% che afferma di ricevere richieste di certificazione, il 15% dichiara di ricevere richieste di certificazione Globalgap, IFS o BRC, mentre il 29% di ricevere richiesta per altre certificazioni.

Figura 2.9 - Motivi di disinteresse per la presenza dell'azienda nel mercato all'ingrosso



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati panel agricoltura ISMEA

Le aziende che indicano come motivo di disinteresse “altro” (il 30%), lo attribuiscono in prevalenza alla tipologia del loro prodotto (non adatto alla vendita all'ingrosso) e, in secondo luogo, citano la necessità di dover selezionare il prodotto prima di poterlo vendere. Infine, considerando le sole aziende interessate ad avere propri spazi all'interno di mercati all'ingrosso/centri agroalimentari e/o che usano questo canale e ne sono soddisfatte (11%), il principale motivo della soddisfazione o della valutazione positiva di questa opportunità è la possibilità di raggiungere un numero elevato di clienti e di tipologia differente (67%) (figura 2.10). Il 33% che dichiara “altro” cita “un guadagno economico maggiore”.

Figura 2.10 - Motivi di soddisfazione/interesse del canale di vendita all'ingrosso



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su dati panel agricoltura ISMEA

3. Le filiere dei mercati all'ingrosso¹⁵

3.1. Ortofrutta

Produzione e struttura

Quella ortofrutticola è la principale filiera di interesse dei mercati all'ingrosso, visto che, come anticipato, circa metà dei flussi di prodotto in Italia transitano attraverso questo canale. Nel 2023, con un valore di 17 miliardi di euro, l'ortofrutta si conferma il primo settore dell'agricoltura italiana, creando ben il 26% della produzione agricola nazionale.

Per quanto riguarda il segmento orticolo¹⁶, questo conferma la tendenza positiva in atto dal 2018, con una crescita del 12% rispetto al 2022 a prezzi correnti e del 2% a valori costanti che ha portato il fatturato a 11,1 miliardi di euro, il 16,6% del valore della produzione agricola nazionale complessiva. L'Italia si posiziona al primo posto nella graduatoria europea del settore, con il 17% del valore complessivo dell'Ue (64,6 miliardi di euro) davanti a Germania (16,3%), Spagna (15,7%) e Francia (13,3%).

Le principali regioni produttrici sono Campania (15,8%), Puglia (14,5%), Sicilia (12%) e Lazio (10,3%), che insieme coprono più della metà del valore della produzione orticola nazionale. Più concentrata è la coltivazione di patate, con le prime quattro regioni che coprono quasi il 60% della produzione nazionale: Campania (18,2%), Sardegna (16,6%), Abruzzo (12,3%) e Veneto (12,0%).

Dall'ultimo Censimento del 2020 emerge che le aziende operanti nel settore sono 112.320 (-20,3% rispetto al 2010), con una dimensione media di 2,7 ettari (+18% rispetto al 2010). La Campania ospita il 12% delle aziende orticole nazionali, mentre con 5,5 ettari per azienda l'Emilia-Romagna è la regione con la superficie media maggiore. Nel 2023 la superficie orticola italiana ammonta a 550.792 ettari (-5,3% rispetto al 2022 e -0,8% rispetto al 2013), di cui 89,9% dedicati alla coltivazione in piena aria e il restante 10,2% a quella in serra. Con 96.340 ettari la Puglia è la regione più rappresentativa in termini di superfici (17,5% del totale), seguita da Sicilia (16,0%) ed Emilia-Romagna (10,7%). Sicilia, Lazio e Campania rappresentano quasi il 70% della superficie orticola in serra nazionale (rispettivamente il 24,0%, 23,1% e 22,5%). Un quinto della superficie italiana investita a patate è in Sicilia, davanti a Campania (19,0%), Calabria (11,2%) e Abruzzo (10,1%).

Passando al segmento frutticolo¹⁷, la produzione italiana nel 2023 segna una battuta di arresto con un -6,7% a prezzi correnti e un -17,1% a valori costanti rispetto al 2022 e un valore all'origine che si attesta intorno ai 6 miliardi di euro, tornando al livello del 2021. L'Italia è al secondo posto nella classifica europea, con il 18% del valore complessivo dell'Ue, dietro a Spagna e davanti a Francia e Grecia che rappresentano rispettivamente il 28%, il 13% e l'8% del totale. Il peso italiano sale al 32% se si considera la sola produzione di agrumi, pari a 1,8 miliardi di euro, al secondo posto dietro alla Spagna, che rappresenta il 54% del valore della produzione agrumicola europea. Le principali regioni produttrici

¹⁵ I dati utilizzati nelle schede di filiera sono aggiornati al 2023, laddove possibile.

¹⁶ Si intende ortaggi (inclusi angurie, meloni e fragole) e patate.

¹⁷ Si intende frutta e agrumi.

sono Sicilia, Emilia-Romagna, Puglia e Campania, che insieme detengono più del 55% della produzione frutticola nazionale (Sicilia 26%, Emilia-Romagna 12%, Puglia 10% e Campania 9%). Considerando i soli agrumi la produzione si concentra in Sicilia (62%) e Calabria (25%).

L'ultimo Censimento del 2020 registra 227.190 aziende frutticole, in riduzione del 32% rispetto al 2010 ma con una SAU media che, pur restando bassa (2,4 ettari) è cresciuta del 37%. In Sicilia opera il 22% delle aziende frutticole nazionali (quota che sale al 44% per le sole aziende agrumicole), mentre con 4 ettari per azienda, anche in questo caso, l'Emilia-Romagna è la regione con la superficie media maggiore (+11% rispetto al 2010). Nel 2023, la superficie frutticola italiana ha raggiunto 793.014 ettari (-2,5% rispetto al 2022), di cui il 22% agrumi. La Sicilia è al primo posto anche in termini di superficie (181.534 ettari, il 23% del totale), seguita da Puglia (14%), Campania (13%) e Emilia-Romagna (10%). Per i soli agrumi Sicilia e Calabria coprono l'83,6% della superficie nazionale (rispettivamente il 58% e il 25%), mentre escludendo gli agrumi la regione con la superficie frutticola più estesa è la Campania (101.297 ettari, 16% del totale).

Il settore ortofrutticolo è autosufficiente, sebbene il grado di autoapprovvigionamento complessivo, pari al 101%, celi situazioni diverse a livello dei singoli segmenti: 113% per la frutta fresca, 105% per gli ortaggi, 98%, per gli agrumi, 77% per le patate e solo 31% per la frutta in guscio.

Commercio estero

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, nel 2023 le esportazioni di ortofrutta fresca e trasformata, pari a 11,6 miliardi di euro, sono aumentate del 10% rispetto al 2022 e di ben il 25% rispetto al 2019. Nel dettaglio, le vendite all'estero di ortaggi freschi e trasformati, pari al 10% delle totali esportazioni agroalimentari italiane, hanno raggiunto i 6,2 miliardi di euro, di cui il 33,5% attribuibili agli ortaggi freschi e il restante 66% agli ortaggi trasformati. Le esportazioni di ortaggi freschi, pari a 2 miliardi di euro, si devono per il 49% alla categoria "ortaggi a foglia e a stelo", il 16% a tuberi, 16% a ortaggi a frutto e per il restante 19% ad altre categorie¹⁸. Dei 4,1 miliardi di esportazioni di ortaggi trasformati, invece, il 70% è rappresentato dalle conserve di pomodoro. Nel 2023 le esportazioni sono aumentate del 15% rispetto al 2022, del 49% rispetto al 2019 e dell'85% rispetto al 2013. Le importazioni, pari a 4 miliardi di euro nel 2023, hanno fatto registrare incrementi analoghi: +18% rispetto al 2022, +46% rispetto al 2019 e +87% rispetto al 2013.

Le esportazioni italiane di ortaggi sono destinate per il 63% a paesi dell'Ue, soprattutto Germania (1.283 milioni di euro), Francia (465 milioni) e Paesi Bassi (294 milioni). Tra i paesi extra-Ue si segnala il Regno Unito che da solo copre l'11%. Dall'Ue proviene anche la maggior parte (76%) dei 4 miliardi di importazioni orticole italiane, specie da Spagna (22%), Paesi Bassi (22%) e Francia (20%).

Per quanto riguarda il commercio di frutta, nel 2023 le esportazioni del settore, pari all'8,5% delle totali esportazioni agroalimentari italiane, hanno raggiunto i 5,4 miliardi di euro, di cui il 70% attribuibile alla categoria frutta fresca, a guscio e agrumi e il restante 30% alla frutta e agrumi trasformati. Dei 3,8 miliardi

¹⁸ Ne fanno parte: "Materiale da riproduzione orticolo" (7,4%), "Altri ortaggi freschi" (6,2%), "Funghi e tartufi" (4,1%) e "Legumi freschi" (1,0%).

esportati dalla componente non trasformata, l'82,5% è frutta fresca, il 9,8% frutta a guscio, il 7,4% agrumi e il restante 0,3% materiale da riproduzione frutticolo. Degli 1,6 miliardi delle esportazioni di prodotti trasformati, il 78% è costituito da frutta, il 16% da agrumi e il restante 6% da preparazioni omogeneizzate e scorze conservate. Anche le esportazioni di frutta crescono al 2023, ma meno di quelle di ortaggi: +5,1% rispetto al 2022, +21,5% rispetto al 2019 e +35% rispetto al 2013. Sul fronte delle importazioni, pari a 4,7 miliardi di euro nel 2023, la dinamica è più vivace, con incrementi del 6,3% rispetto al 2022 e del 59,1% rispetto sia al 2013 che al 2019.

Il 74% delle esportazioni italiane di frutta fresca e trasformata nel 2023 hanno avuto come destinazione paesi dell'Ue, con Germania (1.472 milioni di euro), Francia (704 milioni di euro) e Spagna (294 milioni di euro) che rappresentano i tre principali mercati di sbocco.

Le importazioni italiane di frutta, pari a 4,7 miliardi nel 2023, provengono per il 51% dall'Ue, soprattutto da Spagna (38%), Paesi Bassi (18%) e Germania (13%).

Consumi nazionali

Passando alla domanda interna, nel 2023 le famiglie italiane hanno speso per ortaggi 10,8 miliardi di euro (+8,4% rispetto al 2022), pari a una spesa di 419,3 euro/anno per famiglia (+7,6% rispetto al 2022) e al 10% della spesa alimentare totale. Gli acquisti in volume sono stati circa 3,7 milioni di tonnellate di ortaggi (-0,5% rispetto al 2022), corrispondenti a una spesa in volume di 148 kg/anno per famiglia (-1,2% rispetto al 2022). Nel 2023 il Nord Ovest ha rappresentato l'area con la maggiore quota della spesa per ortaggi (28% del totale nazionale); seguono Sud¹⁹ e Centro (25,1%) e Nord Est (21,7%). Nel 2023 il 38,5% della spesa è avvenuta nei supermercati, il 24,7% nei discount, il 21,6% negli iper, il 12,7% nei tradizionali e il 4,4% nel libero servizio.

Riguardo alla frutta, la spesa nel 2023 è aumentata del 5,9%, a fronte di una riduzione dei volumi che ha interessato soprattutto il segmento degli agrumi (-10%), per i quali l'aumento dei prezzi medi del 10% non è stato sufficiente a mantenere la spesa sui livelli del 2022 (-1%). La frutta fresca, dopo un 2022 negativo, è tornata a veder crescere i volumi venduti (+3,3%) con prezzi in contenuta crescita (+1,7%). Nel segmento della frutta trasformata discreto l'andamento delle conserve, mentre i succhi di frutta hanno registrato flessioni in volume (-6,7%) a fronte di prezzi medi in aumento del 13,8%, che mantengono la spesa complessiva superiore rispetto al 2022 del 6,2%. Nel 2023 la quota maggiore della spesa è avvenuta nel Nord Ovest (28,8% del totale nazionale), seguito da Sud (27,2%), Centro (23,0%) e Nord Est (21,0%). Nel 2023 il 35,3% della spesa di frutta è stato acquistato nei supermercati, il 21,3% nei discount, il 22,7% negli ipermercati, il 15,4% nei tradizionali e il 5,3% nel libero servizio.

Le politiche

Secondo l'Elenco nazionale aggiornato al 01/01/2024²⁰, nel settore ortofrutticolo italiano operano 294 Organizzazioni dei Produttori (OP) e 15 Associazioni di Organizzazioni di Produttori (AOP), per un totale

¹⁹ Nella classificazione Nielsen, l'area "Sud" non include la Sardegna (che viene considerata invece nell'area "Centro").

²⁰ Elenco delle O.P. (organizzazioni di produttori) e A.O.P. (associazioni di organizzazioni di produttori) riconosciute ai sensi dei Reg. (CE) n.2200/1996, (CE) n.1234/2007, del Reg. (Ue) n. 1308/2013 e 2115/2021:

<https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20922>.

di 309 realtà associative. Il 63% del totale OP e AOP ortofrutticole è distribuito in 5 regioni: Sicilia (17%), Lazio (13%), Campania (12%), Puglia (11%) e Emilia-Romagna (10%); in quest'ultima è presente oltre la metà delle AOP nazionali.

Il Piano strategico per la Pac (PSP) dell'Italia destina al settore ortofrutticolo 1,457 miliardi di euro per il periodo 2023-2027, con un valore che cresce dai 280 milioni di euro del 2023 ai 303 milioni di euro del 2027. Per il settore pataticolo, la dotazione finanziaria per l'intero periodo è di 30 milioni di euro, pari a 6 milioni per anno. I beneficiari degli interventi sono le OP e le AOP, con un programma operativo approvato (di durata minima di tre anni e durata massima di sette anni).

Nel PSP vengono riportati per ciascun obiettivo gli ambiti operativi dei "tipi di intervento", un elenco dei principali e più comuni interventi realizzabili (19 in tutto), che possono essere inseriti nei programmi operativi, una serie di vincoli a cui i programmi operativi devono sottostare e le caratteristiche del sostegno.

3.2. Florovivaismo

Produzione e struttura

Nel 2023 la produzione del settore florovivaistico italiano è stata pari a 3,1 miliardi di euro, il 4,7% del valore della produzione agricola nazionale. Con questi numeri l'Italia si posiziona al secondo posto nella graduatoria europea del settore, con un peso del 12% sul valore complessivo a livello Ue (25,2 miliardi di euro), dopo i Paesi Bassi che mantengono saldamente il primato con il 30% del valore totale.

Dopo un andamento negativo durato quasi un decennio e accentuato dalla crisi della pandemia che ha colpito duramente il settore, nel biennio 2021-2022 il florovivaismo italiano ha raggiunto risultati positivi. Il 2023, invece, è stato di nuovo un anno negativo, con una riduzione del valore della produzione in volume (-4,0%) e una sostanziale stabilità a prezzi correnti (-0,1%).

Al 2022, le principali regioni produttrici sono Toscana, Liguria e Sicilia (rispettivamente con 978,4, 443,4 e 301,5 milioni di euro). La Toscana rappresenta il 31% del valore della produzione florovivaistica nazionale, davanti a Liguria (14%) e Sicilia (9,6%).

Dall'ultimo Censimento del 2020 le aziende del settore sono 21.220 (-14,9% rispetto al 2010), su una superficie di 44.363 ettari (+10,1% rispetto al 2010) e con una dimensione media di poco più di due ettari. Con 7.895 ettari il Lazio risulta la regione più rappresentativa in termini di superfici (17,8% del totale), mentre la Toscana con 3.030 aziende (14,3% del totale) è la prima regione per numero di produttori. Il Lazio è la regione con la SAU media aziendale più alta di Italia (8,1 ettari), seguita da Friuli-Venezia Giulia (5,9 ettari) e Trentino-Alto Adige (4,4 ettari).

Se si considera la sola categoria "fiori e piante ornamentali" (sia in serra che fuori serra) la Liguria rappresenta un quarto degli ettari totali e il 23% delle aziende, seguita da Toscana (12% degli ettari totali e 11% delle aziende) e Lombardia (11% degli ettari totali e 9% delle aziende). Considerando il solo settore vivaistico, invece, Valle d'Aosta (6.765 ettari), Basilicata (5.585 ettari) e Umbria (3.116 ettari) coprono quasi metà della superficie nazionale, mentre Basilicata (1.770 aziende), Lazio (1.280 aziende) e Friuli-Venezia Giulia (1.080 aziende) rappresentano il 44% delle aziende totali.

Commercio estero

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, nel 2023 le esportazioni del comparto, pari all'1,9% delle esportazioni agroalimentari italiane, hanno raggiunto gli 1,2 miliardi di euro, di cui il 78,0% attribuibili al florovivaismo ornamentale e il restante 22,0% al non ornamentale. Dei 933 milioni di euro esportati dalla componente ornamentale, il 66,0% è rappresentato dalla categoria piante, alberi e arbusti, il 32,1% da fiori e fronde recise e l'1,9% da materiale di riproduzione. Il settore florovivaistico italiano ha visto crescere le proprie esportazioni fino al 2019 (bruscamente interrotte dalle misure relative alla pandemia di Covid-19), a cui ha fatto seguito una ripresa terminata con una nuova leggera battuta d'arresto nel 2023 (-0,13% rispetto al 2022). Al contrario, le importazioni sono cresciute nel corso dell'ultimo anno (+40,2% rispetto al 2022).

L'81,0% delle esportazioni florovivaistiche italiane nel 2023 hanno avuto come destinazione paesi dell'Unione Europea. Tra questi, Francia (246 milioni di euro), Paesi Bassi (202 milioni di euro) e Germania (184 milioni di euro) rappresentano i tre principali mercati di sbocco. Il restante 19,0% dell'export nazionale è prevalentemente indirizzato ad altri paesi europei (per il 12,1%, con Svizzera e Regno Unito che ne rappresentano rispettivamente il 25,6% e il 19,5%). Degli 888 milioni di euro dell'import florovivaistico italiano, il 95,6% deriva dall'Unione Europea, e in particolar modo dai Paesi Bassi (72,6%, pari a 617 milioni di euro).

Le politiche

Secondo l'Elenco nazionale delle OP e delle AOP pubblicato dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste (aggiornato al 31/12/2023), all'interno del settore florovivaistico italiano sono presenti tre OP rispettivamente in Piemonte, Puglia e Campania.

Guardando al PSP 2023-2027, a differenza di altri settori, quello florovivaistico non può contare su risorse dedicate e specifiche. Inoltre, sul fronte dei pagamenti diretti del I pilastro, legati alla superficie, il settore è penalizzato dalla piccola dimensione in ettari delle imprese, mentre l'accesso alle misure del II pilastro avviene in concorrenza con tutti gli altri settori. Altre risorse pubbliche a cui il settore florovivaistico italiano può attingere per investimenti strutturali, ma sempre in concorrenza con le altre filiere, sono quelle del "Piano per la logistica per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, silvicoltura, floricoltura e vivaismo" (dotazione di 800 milioni di euro) e del Fondo complementare al PNRR, in relazione alla misura "Contratti di filiera e di distretto per i settori agroalimentare, pesca e acquacoltura, forestale, florovivaistica" (dotazione di 1,2 miliardi di euro).

3.3. Ittico

Produzione e struttura

Il valore della produzione del settore ittico nazionale ammonta a 1,4 milioni di euro, mentre il valore aggiunto a 745 mila euro (dati medi 2019-2021), appena lo 0,05% del Pil.

Come anticipato, circa un terzo dei flussi dei prodotti ittici in Italia passano per i mercati all'ingrosso, una quota significativamente inferiore rispetto a quella di altri paesi europei, dove è previsto che tutto il

pescato transiti per i mercati all'ingrosso, che quindi svolgono un importante ruolo nella garanzia di una puntuale tracciabilità del prodotto ed elevati livelli di sicurezza igienico-sanitaria.

Per quanto riguarda la pesca, il valore degli sbarchi ittici europei, 5.782 milioni di euro nel 2022, è realizzato per il 35% dalla Spagna, seguita dalla Francia (17%) e dall'Italia (13%). Gli sbarchi della flotta italiana nel 2022 sono arrivati a quota 762 milioni di euro e poco meno di 133 mila tonnellate, in sensibile flessione rispetto al 2013 (-23% in volume e -9% in valore). La composizione per specie evidenzia che il calo dei volumi si deve a tonno striato (-30%), triglia (-22%), vongola comune (-13%), sardina (-13%), gambero rosa (-12%) e gambero rosso (-12%). Il calo in valore si deve a tonno striato (-47%) e triglie (-16%). In aumento, invece, sono tonno rosso (+32%) e pesce spada (+18%).

Riguardo all'acquacoltura, i dati Eurostat disponibili per l'Italia (purtroppo fermi al 2021) evidenziano una produzione nazionale di 146 mila tonnellate, pari a 547 milioni di euro. Con questi numeri, il nostro Paese condivide la terza posizione nella graduatoria Ue con la Grecia (13% del totale Ue sia in valore che in volume), dopo la Francia e la Spagna. Crostacei e molluschi rappresentano il 50% del valore dell'acquacoltura italiana e il 59% del volume, mentre la categoria pesci il 50% in valore e il 41% in volume.

Passando alla fase industriale, nel 2022 il fatturato del settore ittico italiano ha raggiunto i 3,3 miliardi di euro, il 10% del fatturato ittico Ue, dietro a Spagna (24%), Francia (16%) e Polonia (13%).

Per quanto riguarda il tessuto imprenditoriale, nel 2023 il numero di imprese attive nella pesca e nell'acquacoltura ammonta a 12.620, in leggero calo rispetto al 2013 (-0,6%) ma in lieve aumento rispetto al 2022 (+1,5%). Un quarto delle imprese è localizzato in Veneto, seguito da Emilia-Romagna (19%) e Sicilia (14%) e queste tre regioni coprono insieme quasi il 60% delle imprese del settore. Le imprese della lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi (industria ittica) nel 2023 sono 778 (l'1,2% del totale industria agroalimentare), in leggera diminuzione rispetto al 2013 (-0,3%). Il 24% delle imprese è localizzato in Sicilia, seguita da Campania (11%) e Calabria (10%).

Nel 2022 la flotta dell'Ue ammontava a 72.595 imbarcazioni. La Grecia rappresenta il 18% del totale, seguita da Italia (17%), Spagna (12%) e Portogallo (11%). Il 77% della flotta italiana ha un'età uguale o superiore a 25 anni (contro il 69% dell'Ue), oltre metà delle imbarcazioni ha una lunghezza inferiore ai 7 metri (63% il dato dell'Ue) e l'89% della flotta ha una stazza lorda inferiore alle 25 tonnellate (91% media Ue). Le reti da imbrocco (e analoghe) si confermano il principale metodo di cattura nell'Ue, con una quota del 56% (19% in Italia). Seguono ami e palangari (19%), reti a strascico (10%), nasse (8%) e altri (7%). In Italia, il principale metodo di cattura è quello di ami e palangari (40%), seguito da reti a strascico (20%), reti da imbrocco (19%), reti da circuizione (15%) e draghe (6%).

In Italia negli ultimi anni si è osservata una costante crescita del numero di allevamenti ittici, con un incremento nel periodo 2013-2023 del 234%, da 853 a 3.679 unità operative, tutte rientranti nelle attività nella definizione di acquacoltura. Il 65,3% degli impianti è dedicato all'allevamento dei pesci, il 33,3% a molluschi e il rimanente 1,4% ai crostacei. Nel 2023 le regioni maggiormente interessate sono nel Nord Italia: in particolare Veneto e Emilia-Romagna, rispettivamente con 932 e 525 allevamenti ittici coprono congiuntamente il 40% del totale. I pesci si allevano soprattutto in Piemonte (16%), Veneto (14%),

Lombardia (14%) e Emilia-Romagna (13%), i molluschi in Veneto (48%), Emilia-Romagna (16%) e Puglia (12%); i crostacei in Emilia-Romagna (18%), Sardegna (16%) e Veneto (14%). Gli allevamenti di acqua dolce sono diffusi in Piemonte (17% del totale), Lombardia (15%), Emilia-Romagna (13%) e Veneto (13%), che detiene il 52% degli allevamenti in acqua salata, mentre in Emilia-Romagna si concentra il 45% di quelli in quella salmastra.

Commercio estero

Gli scambi commerciali italiani di prodotti ittici registrano nel 2023 una contrazione sia in termini di volumi che di valore. Le importazioni non hanno superato il milione di tonnellate (942 tonnellate), con una diminuzione del 17% rispetto al 2022, sia di prodotti freschi (-13%) che trasformati (-19%). Anche in valore, con 6,2 miliardi di euro, le importazioni sono calate rispetto al 2022 (-17% complessivo, di cui -14% per i freschi e -19% per i trasformati), ma sono in forte aumento rispetto ad inizio decennio (+43%, dovuto al +37% dei trasformati e al +65% dei freschi). Prevalgono le importazioni di prodotti trasformati, che coprono circa i tre quarti del totale, sia in volume che in valore mentre i prodotti freschi il restante 26% (pesi analoghi anche in valore). Il 59% delle quantità importate è rappresentato da pesci (65% in valore), il 25% da molluschi e invertebrati (21% in valore), il 9% da crostacei (12% in valore) e il 7% da altri prodotti ittici (2% in valore). Il 65% delle importazioni italiane proviene dall'Ue. La Spagna è il principale fornitore (quasi un quarto del totale sia in valore che in volume), seguita da Svezia (8% in valore e 6% in volume) e Paesi Bassi (6% in valore e 5% in volume).

Sul versante delle esportazioni, i volumi nel 2023 hanno raggiunto le 134 mila tonnellate, in calo del 21% rispetto al 2022 e del 9% rispetto al 2013. Ha pesato la contrazione del 25% dei volumi esportati di prodotti freschi rispetto al 2013, a fronte di un aumento del 4% dei quantitativi di prodotti trasformati. Diversa la dinamica dei valori, che rispetto al 2013 nel 2023, con 830 milioni di euro, crescono del 44% (+32% prodotti freschi e +51% prodotti trasformati), ma si riducono rispetto al 2022 del 15%, per il calo sia dei prodotti freschi (-11%) che trasformati (-18%). Nel 2023 i prodotti trasformati in volume hanno rappresentato il 62% delle nostre esportazioni ittiche; il 58% delle quantità esportate è rappresentato da pesci (69% in valore), il 17% da molluschi e invertebrati (19% in valore), il 3% da crostacei (5% in valore) e il 22% da altri prodotti ittici (6% in valore). Quasi i tre quarti delle esportazioni italiane restano nell'Ue, con la Germania e la Spagna quali principali destinazioni, con quote di poco superiori al 10%, sia in valore che in volume.

La bilancia commerciale per i prodotti ittici è quindi strutturalmente negativa, ma grazie a un calo delle importazioni in valore (-17%) maggiore di quello delle esportazioni (-15%), nel 2023 il deficit commerciale è sceso a 5,4 miliardi di euro dai 6,6 del 2022. Il grado di approvvigionamento è tra i più bassi tra le filiere dell'agroalimentare italiano e in riduzione nel decennio, da circa il 30% al 21,4%.

Consumi nazionali

Nel 2023 la spesa delle famiglie italiane per i prodotti ittici ha rappresentato una quota dell'8% della spesa alimentare totale, peso pressoché invariato rispetto all'anno precedente. Si tratta di circa 570 mila tonnellate di prodotti ittici (corrispondenti a 23 kg/anno per famiglia) e di 8,4 miliardi di euro in valore (+5,6% rispetto al 2022), pari a 330,5 euro/anno per famiglia (+5% rispetto al 2022). Prevale il consumo

di prodotto fresco (52% della spesa), seguito da conserve ittiche (21%), surgelati sia confezionati che sfusi (18%), affumicati e secchi (9%).

Nel 2023 il Nord Ovest è l'area in cui è stata effettuata la spesa maggiore di prodotti ittici (30% del totale nazionale), seguito dal Sud (27%), Centro (24%) e Nord Est (19%). Nel 2023 gli acquisti sono avvenuti per il 41% nei supermercati, il 27% negli ipermercati, il 15% nei discount, 14% nei tradizionali e il restante 3% nel libero servizio. Rispetto all'anno della pandemia, l'unica variazione negativa registrata è quella del canale tradizionale (-3%), crescono tutti gli altri.

Le politiche

Venendo alle politiche, in Italia nei settori della pesca e dell'acquacoltura operano ben 51 OP riconosciute dall'Ue e dal Masaf. Le risorse per il settore della pesca e dell'acquacoltura sono gestite nel Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA), che finanzia la politica comune della pesca Ue (PCP), della politica marittima Ue e dell'agenda Ue sulla governance internazionale degli oceani.

Il sostegno del FEAMPA si articola in quattro priorità, fortemente orientate a rafforzare la sostenibilità del settore e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche. Ogni priorità si articola in obiettivi specifici (11 in totale) che descrivono in generale l'ambito operativo del sostegno per aree tematiche. Le risorse messe a disposizione dal FEAMPA ammontano a 6,108 miliardi di euro (a prezzi 2021), mentre la dotazione finanziaria totale del programma italiano 2021-2027 è di 987,2 milioni di euro, di cui il contributo dell'Ue (il 9,8% di cui sopra) ammonta a 518,2 milioni, così suddivisi: pesca sostenibile 258 milioni (49,8%), acquacoltura sostenibile e trasformazione e commercializzazione 170,2 milioni (32,8%), economia blu sostenibile nelle regioni costiere, insulari e interne 51,9 milioni (10,0%), assistenza tecnica 31 milioni (6%) e governance internazionale degli oceani 7 milioni (1,4%). In sede di Conferenza Stato-Regioni è stata definita la ripartizione di oltre 285 milioni del FEAMPA, di cui il 20% alla Sicilia, il 15% alla Puglia e il 12% alla Campania; tutte le altre regioni sono sotto al 10%.

3.4. Carne

Produzione e struttura

Solo il 10% dei flussi di prodotto della filiera delle carni transita attraverso i mercati all'ingrosso in Italia. Nel 2023 la produzione italiana di carni, con 12,7 miliardi di euro, rappresenta il 19% del valore della produzione agricola nazionale. Il settore conferma la tendenza positiva in atto dal 2018, interrotta solo nel 2020 a causa della pandemia, con una crescita dell'8% rispetto al 2022 a prezzi correnti e una lieve flessione a valori costanti (-1,0%). A livello europeo, l'Italia si posiziona al quarto posto nella graduatoria del settore, con il 10,5% del valore complessivo dell'Ue dietro a Spagna (16,5%), Francia (15,6%) e Germania (15,0%). Il peso italiano sale al 10,7% se si considera la sola produzione di carni bovine (pari al 29,9% del totale carni Ue) e al 12,0% per quelle avicole, mentre scende al 9,1% per le carni suine e al 4,4% per quelle ovicaprine.

Le principali regioni produttrici sono Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Piemonte, che insieme coprono più della metà della produzione nazionale (Lombardia 24,3%, Veneto 16,1%, Emilia-Romagna

14,8% e Piemonte 9,9%). Guardando alle singole specie, le regioni sopracitate primeggiano relativamente a bovini, suini e avicoli, mentre per gli ovicapri la Sardegna da sola rappresenta il 43,2% del totale nazionale, seguita da Sicilia (12,5%) e Lazio (7,2%).

Secondo l'Anagrafe Nazionale Zootecnica, nel 2023 il numero totale di allevamenti da carne è pari a 215.156²¹ (-10,0% rispetto al 2022); il 46,7% bovini, il 29,0% ovicapri, il 12,9% suini, l'8,5% equini, il 2,2% avicoli e il restante 0,7% cunicoli. Date le differenti strutture e tipicità produttive che caratterizzano la zootecnia italiana, il numero di aziende e il numero di capi per specie variano drasticamente da una regione all'altra.

I macelli in Italia nel 2023 sono 2.080 e quasi il 50% è ubicato in tre regioni: Lombardia (25,1%), Piemonte (13,6%) e Veneto (7,8%). I capi macellati sono 581 milioni gli avicoli, 14,5 milioni i cunicoli, 9,9 milioni i suini, 3,1 milioni gli ovicapri, 2,6 milioni i bovini e 24 mila gli equini. La concentrazione delle macellazioni è molto accentuata: le prime tre regioni coprono più del 70% dei capi macellati di avicoli (40,5% in Veneto, 20,2% in Emilia-Romagna, 10,8% nelle Marche), di suini (38,7% in Emilia-Romagna, 31,2% in Lombardia, 6,6% in Piemonte) e di bovini (31,1% in Veneto, 23,2% in Lombardia, 16,8% in Piemonte); circa il 90% dei cunicoli (37,1% in Veneto, 37,0% in Emilia-Romagna, 14,6% in Piemonte) e più del 60% degli ovicapri (36,5% in Sardegna, 15,0% nel Lazio, 12,0% in Sicilia).

Commercio estero

Per quanto riguarda gli scambi commerciali, nel 2023 le esportazioni del comparto carni²², pari al 2,4% delle totali esportazioni agroalimentari italiane, hanno raggiunto 1,5 miliardi di euro (506 mila tonnellate in volume), di cui il 51,3% attribuibili ai bovini e bufalini, il 31,2% agli avicoli, il 14,8% ai suini, il 2,0% agli ovicapri, lo 0,4% agli equini e il restante 0,3% ai cunicoli. Le carni rappresentano la quasi totalità delle esportazioni, mentre gli animali vivi una parte irrilevante. Nel 2023 le esportazioni di carni, dopo i notevoli incrementi in valore rispetto al 2013 e al 2019 (rispettivamente +35,3% e +24,3%), hanno registrato una leggera battuta di arresto (-1,7%), mentre il volume esportato è in leggero aumento (+1,1%) rispetto al 2022, attestandosi sul livello del 2013 (+0,2%), peraltro ancora lontano da quello del 2019 (-6,4%). Al contrario le importazioni, pari a 8,3 miliardi di euro nel 2023, hanno segnato un notevole incremento sia in valore (18,2% rispetto al 2022, +49,3% rispetto al 2019 e +46,6% rispetto al 2013) che in volume (+3,7%) rispetto al 2022, +11,7% rispetto al 2019 +10,3% rispetto al 2013).

Le esportazioni italiane di carni nel 2023 sono destinate per l'86,0% a paesi dell'Ue, soprattutto Germania (274,8 milioni di euro), Francia (195,4 milioni), Spagna (123,0 milioni) e Grecia (122,5 milioni). Dall'Ue proviene la quasi totalità (95,6%) degli 8,3 miliardi delle importazioni italiane, specie da Francia (29,5%), Germania (16,0%), Spagna (14,0%) e Paesi Bassi (12,7%).

²¹ Sono stati inclusi nel conteggio solo gli ordinamenti produttivi prevalentemente da carne (escludendo tutti gli animali – e allevamenti – che finiscono nella filiera della carne alla fine del loro ciclo produttivo principale: bovini da latte e bufalini, ovicapri da latte e galline ovaiole).

²² Comprendono anche la categoria "Animali vivi". Sono state escluse, invece, le categorie "Preparazioni e conserve" per tutte le specie di animali presenti (bovini e bufalini, suini, ovicapri, equini, e avicoli).

Il grado di autoapprovvigionamento nazionale delle carni è complessivamente basso con forti differenze tra una specie animale e l'altra: solo per le carni avicole il tasso è superiore al 100% (106%), mentre per quelle suine, bovine e ovicaprine è inferiore al 50%.

Consumi nazionali

Sul fronte dei consumi i dati Nielsen indicano che nel 2023 le famiglie italiane hanno speso per la categoria carni 11,6 miliardi di euro (+6,7% rispetto al 2022), pari a 463,8 euro/anno per famiglia (+5,7% rispetto al 2022) e all'11,1% della spesa alimentare totale. Gli acquisti in volume sono stati circa 1,2 milioni di tonnellate (+1,3% rispetto al 2022), equivalenti a 46,9 kg/anno per famiglia (+0,44% rispetto al 2022). La quasi totalità dei consumi è data da prodotto fresco (96,1% in volume e 96,2% in valore), seguita a distanza da surgelati (2,6% in volume e 2,3% in valore) e prodotti in scatola (1,3% in volume e 1,4% in valore). Guardando al solo prodotto fresco, i bovini rappresentano il 40,1% della spesa, seguono gli avicoli (30,3%) e i suini (16,5%), con le altre categorie che coprono quote trascurabili.

Il Sud Italia rappresenta l'area in cui si concentra maggiormente la spesa per carni nel 2023 (32,3% del totale nazionale); seguono Nord Ovest (25,4%), Centro (24,6%) e Nord Est (19,2%). Nel 2023 il 38,6% del valore al consumo delle carni è stato acquistato nei supermercati, il 21,1% nei discount, il 18,9% negli ipermercati, il 15,7% nei tradizionali e il 5,7% nel libero servizio.

Le politiche

Secondo l'Elenco nazionale aggiornato al 31/12/2023²³, nel settore italiano delle carni operano 26 OP e una AOP, per un totale di 27 realtà associative, di cui il 48,1% relative al settore bovino, il 18,5% alle carni suine, il 14,8% sia alle carni avicole che ovicaprine, e il restante 3,7% alle cunicole. L'unica AOP appartiene al settore bovino. Le 27 organizzazioni sono distribuite in 10 regioni: Veneto (29,6%), Marche (14,8%), Calabria (11,1%), Puglia (11,1%), Sardegna (11,1%), Lombardia (7,4%), Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna e Lazio (ciascuna con il 3,7% del totale).

Il PSP dell'Italia mette a disposizione 218,17 milioni di euro all'anno per i pagamenti accoppiati destinati alla zootecnia, con una piccola riduzione rispetto ai 224 milioni del periodo 2014-2022 ma confermando gli stessi comparti: bovino da latte, bufalino da latte, bovino da carne e ovicaprino. Oltre 2,4 miliardi di euro sono stanziati nel periodo 2023-2027 per il miglioramento del benessere animale, ripartiti tra l'Eco-schema 1 del primo pilastro e due interventi previsti nel secondo pilastro: gli "Investimenti produttivi agricoli per l'ambiente, clima e benessere animale (SRD02)" e il "Pagamento per il miglioramento del benessere animale (SRA30)".

²³ Elenco nazionale delle OP e AOP (escluso settore ortofrutta) riconosciute ai sensi del Reg. n.1308/2013: <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/6063>.

4. La rete Italmercati: i risultati dell'indagine

L'indagine di cui nel seguito si riportano i risultati è stata effettuata nei mesi di gennaio e febbraio 2024. Il 2024 ha segnato l'ingresso nella rete del mercato dei fiori di Sanremo, per cui il sistema attualmente conta 22 mercati, distribuiti in 14 regioni italiane (figura 4.1).

Figura 4.1 – I 22 mercati aderenti alla rete Italmercati

1. **CAAT SCPA**
(TORINO)
caat.it


2. **SOGEMI SPA**
(MILANO)
sogemispait


3. **BERGAMO MERCATI**
bergamo-mercatiscom


4. **VERONAMERCATO**
veronamercatoit


5. **MAAP** (PADOVA)
maapit


6. **NORDEST MERCATI** (TREVISO)
nordestmercatisit


7. **UDINE MERCATI**
udinemercatiscom


8. **MERCATO DEI FIORI DI SANREMO**
sanremoflowermarketit


9. **SGM SCPA** (GENOVA)
mercatogenovait


10. **CAL** (PARMA)
calparmaeu


11. **CAAB** (BOLOGNA)
caabit


12. **MERCAFIR** (FIRENZE)
mercafirit


13. **MERCATO ORTOFRUTTICOLO DI CESENA**
formercatoit


14. **CAAR** (RIMINI)
caarit


15. **CAAP** (S.BENEDETTO DEL TRONTO)
agroalimentareit


16. **LA VALLE DELLA PESCARA**
lavalledellapescarait




17. **CAR SCPA**
(ROMA)
centroagroalimentareroma.it


18. **MOF SPA**
(FONDI)
mofit


19. **CAAN SCPA** (NAPOLI)
caanit


20. **MERCATO AGROALIMENTARE DELLA SARDEGNA** (CAGLIARI)
mo.agroalimentaresardegna.it


21. **CONSORZIO MERCATO AGROALIMENTARE CALABRIA** (CATANZARO)
comalcait


22. **MAAS SCPA**
(CATANIA)
maasit


Fonte: Italmercati

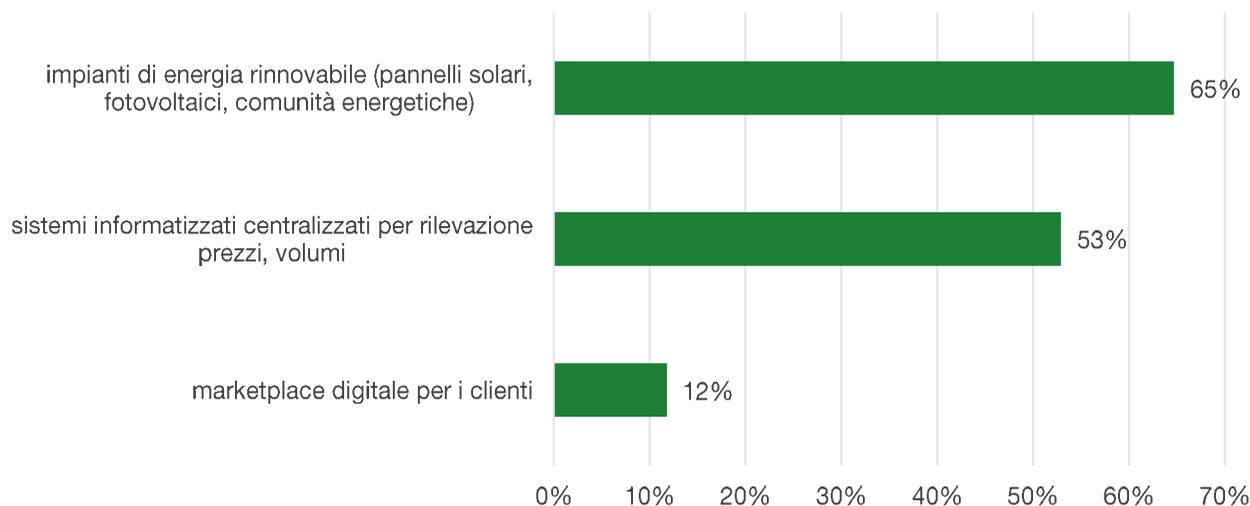
Oltre alle informazioni relative al fatturato e all'occupazione di ciascuna struttura, alla provenienza e alla destinazione della produzione, l'indagine ha rilevato le opinioni dei referenti dei mercati sull'andamento degli affari degli operatori all'interno di ciascuno di essi. La parte finale dell'intervista è stata dedicata agli investimenti attuali e futuri di ogni mercato.

4.1. Caratteristiche delle società di gestione dei mercati

Il fatturato complessivo delle società di gestione dei mercati aggiornato al 2022 con le informazioni di bilancio presenti sulla piattaforma Leanus, senza considerare l'ultimo ingresso nella rete, ha toccato quota 108 milioni di euro, con una riduzione del 3,3% nel 2023 secondo quanto dichiarato dai referenti coinvolti nell'indagine, che porterebbe il valore a 104,5 milioni di euro. Considerando anche il valore creato dal mercato dei fiori di Sanremo, il fatturato complessivo dovrebbe attestarsi a 115,4 milioni di euro; anche se, come si vedrà, il giro di affari attivato dai mercati della rete è ben maggiore e in aumento nel 2023. Il numero di occupati complessivamente impiegato dalle società di gestione è di circa 250 nel 2023, stabile rispetto al 2022.

Tra le dotazioni tecnologiche dei mercati, gli impianti per la produzione di energia rinnovabile sono i più ricorrenti, presenti in sei strutture su dieci (figura 4.2). Inoltre, oltre la metà dei mercati può contare su sistemi informatizzati centralizzati per la rilevazione dei prezzi e dei volumi, importanti per assicurare trasparenza e tracciabilità del prodotto. Sono invece ancora pochi i mercati dotati di un marketplace digitale a disposizione dei propri clienti.

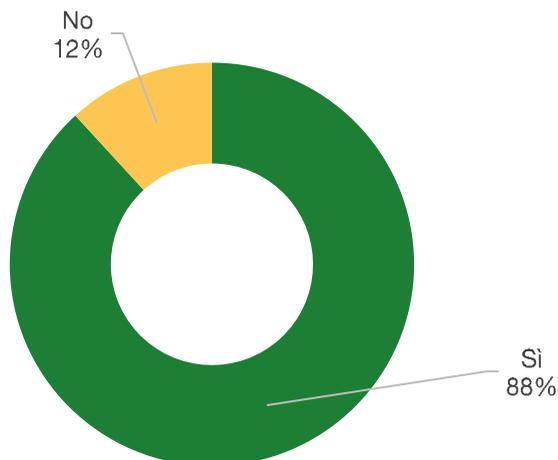
Figura 4.2 - Dotazioni tecnologiche della società di gestione del mercato



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

Il monitoraggio dei prezzi ai fini della trasparenza e per evitare fenomeni speculativi viene garantito nella stragrande maggioranza dei mercati (figura 4.3). Come si vedrà più avanti, si tratta di un ambito sul quale oltre la metà degli operatori ritiene opportuno prevedere dei progetti d'investimento a livello nazionale.

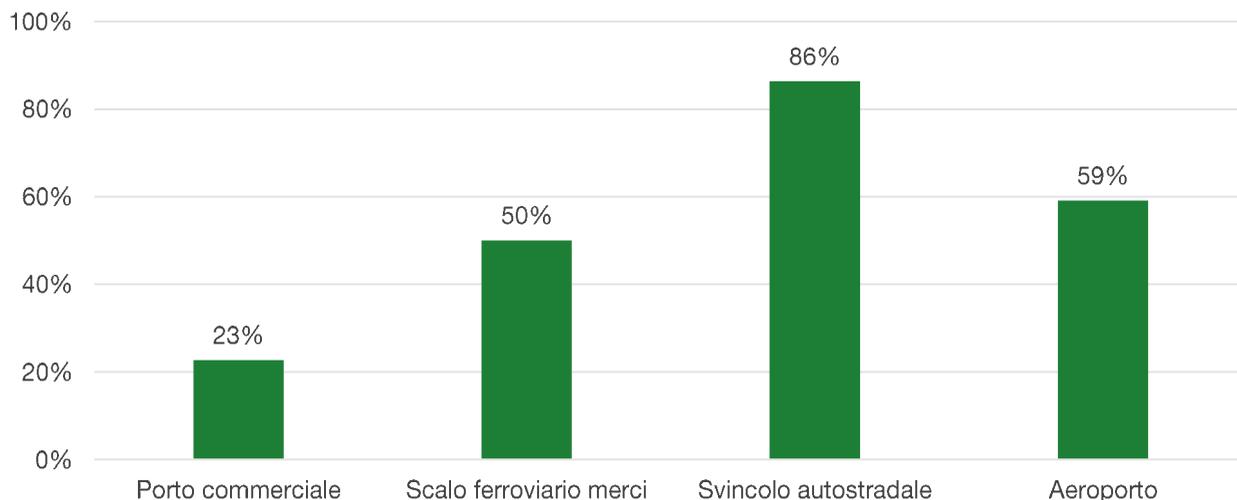
Figura 4.3 - Monitoraggio dei prezzi ai fini della trasparenza e per evitare fenomeni speculativi



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

Tutte le strutture si collocano in una posizione strategica rispetto alle infrastrutture logistiche (figura 4.4): la quasi totalità (86%, 19 mercati) nelle immediate vicinanze di uno svincolo autostradale, oltre la metà (59%, 13) nei pressi di un aeroporto, metà (11) vicino a uno scalo merci ferroviario, quasi un quarto (23%, 5) in prossimità di un porto commerciale. Buona parte dei mercati all'ingrosso ricade all'interno di un distretto agroalimentare o di un'areale di produzione di Indicazioni geografiche (65%), a conferma del ruolo strategico che i mercati all'ingrosso svolgono per la produzione agricola.

Figura 4.4 – Vicinanza dei mercati a una o più importanti infrastrutture commerciali e logistiche



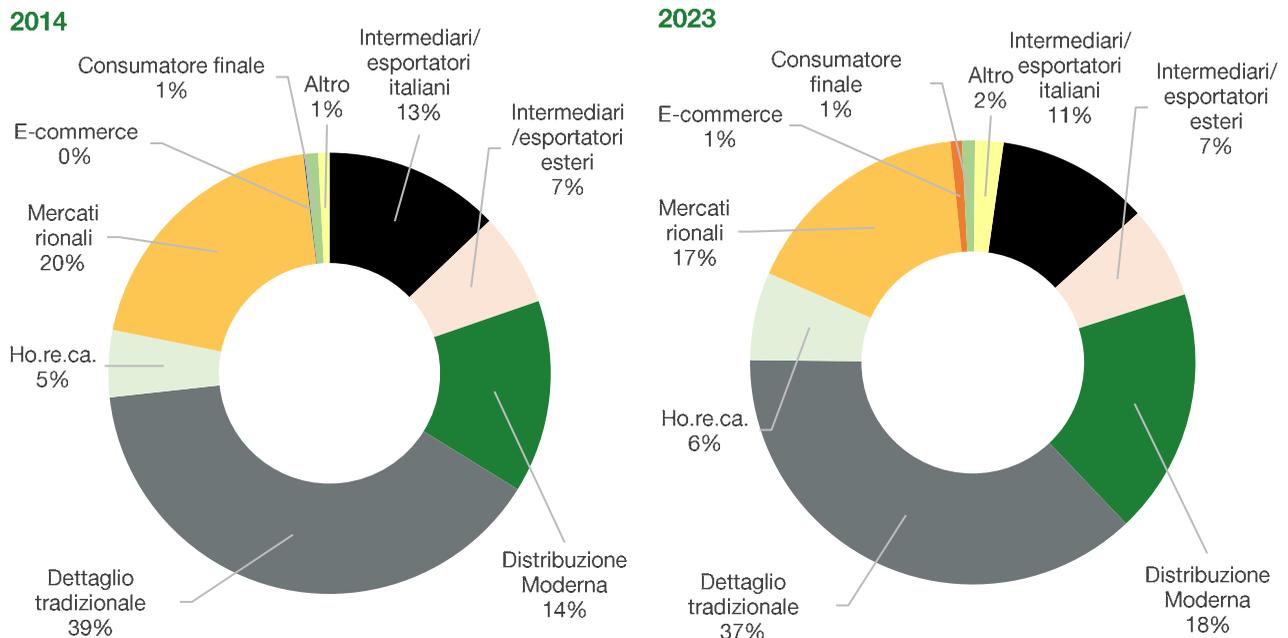
Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

4.2. Operatori e attività commerciali nei mercati

Come si è accennato, a prescindere dal fatturato delle sole società di gestione, il giro d'affari complessivamente attivato dalla rete Italmercati è molto rilevante e in aumento del 4,2% tra il 2022 e il 2023, arrivando a sfiorare i 10 miliardi di euro (9,9). Sono circa 26 mila gli addetti complessivamente attivati dalle strutture della rete ogni giorno. Con il mercato dei fiori di Sanremo il giro d'affari sale a 11,2 miliardi di euro. Sono circa 4.116 le aziende che operano all'interno dei mercati all'ingrosso, in media 187 per ciascuna struttura. Si tratta in prevalenza di grossisti/intermediari e di aziende agricole. Confermando e rafforzando la tendenza a diventare veri e propri hub agroalimentari, molti mercati ospitano anche operatori di altre tipologie, come cash and carry, società che offrono servizi di somministrazione del personale, bar e ristoranti, officine meccaniche, distributori di carburanti, operatori che si occupano del packaging o della lavorazione di prodotti alimentari.

Tra i clienti dei mercati all'ingrosso della rete Italmercati (figura 4.5), il dettaglio tradizionale rappresenta la quota maggiore (37%), seguito dalla distribuzione moderna (18%) e dagli operatori che hanno spazi presso i mercati rionali (17%). Rispetto al portafoglio clienti di dieci anni fa si evidenzia una leggera riduzione dell'importanza del dettaglio tradizionale, dei mercati rionali, degli intermediari ed esportatori nazionali, in favore della distribuzione moderna e della ristorazione. La rilevanza dell'horeca, soprattutto di alto livello, tra i clienti dei mercati all'ingrosso è molto più alta di quella rilevata, considerando che una parte importante dell'approvvigionamento della ristorazione viene veicolata da intermediari che la garantiscono attraverso i mercati all'ingrosso. La vendita online diretta da parte degli operatori dei mercati è ancora molto ridotta, ma in crescita rispetto al decennio precedente.

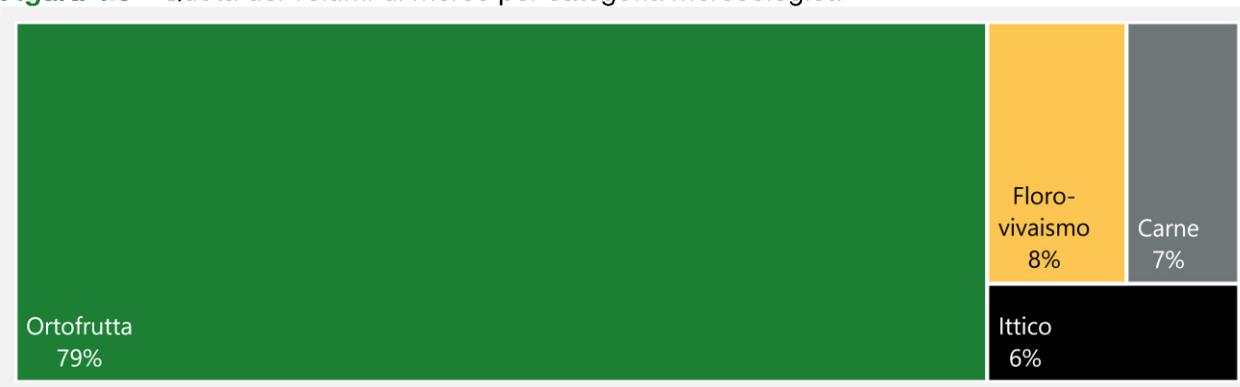
Figura 4.5 - Quota delle vendite per tipologia di cliente



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

A livello merceologico, quasi tutti i mercati si occupano degli scambi di prodotti ortofrutticoli (21), i prodotti ittici sono presenti in 8 mercati, fiori e piante in 6 e le carni in 4. Più dell'80% delle imprese presenti all'interno dei mercati della rete afferiscono, quindi, alla filiera ortofrutticola. Anche guardando ai volumi di merce in transito all'interno delle strutture nel 2023, 7,1 milioni di tonnellate, quasi l'80% è rappresentata da prodotti ortofrutticoli, la quota rimanente è più o meno equamente divisa tra ittico, fiori e piante e carne (figura 4.6).

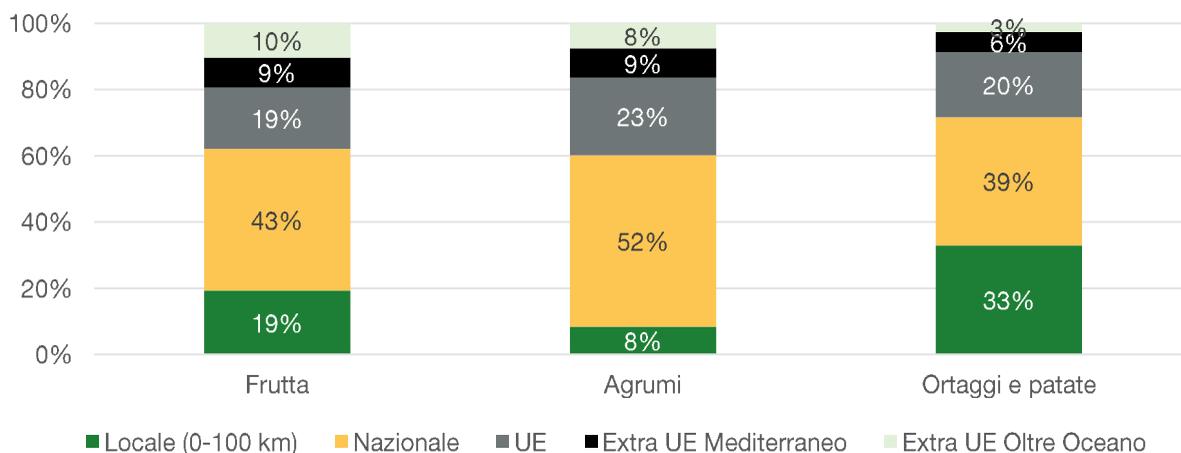
Figura 4.6 – Quota dei volumi di merce per categoria merceologica



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

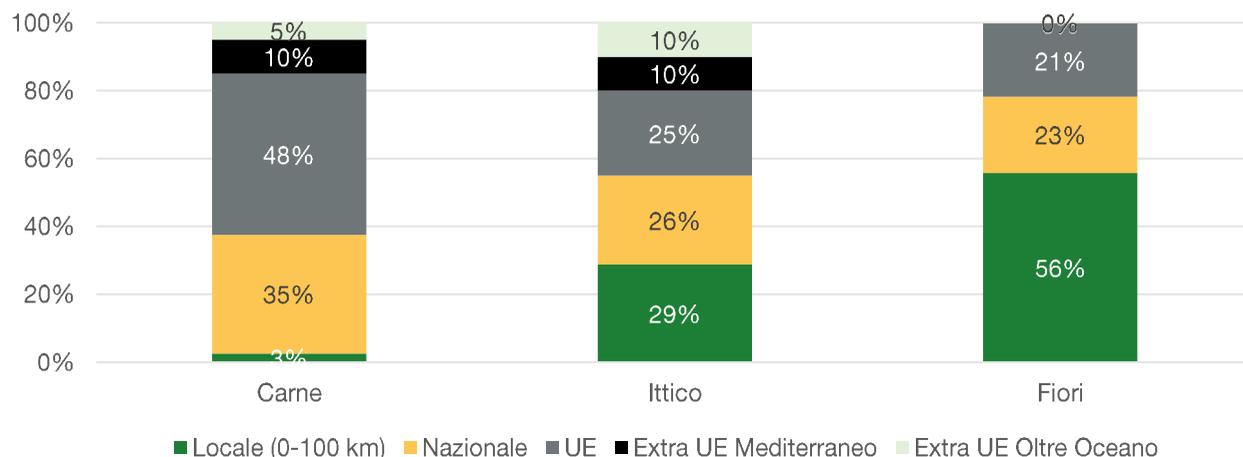
Al netto della filiera della carne, che come evidenziato nel capitolo 3 è molto dipendente dall'estero (soprattutto dall'Ue), l'origine del prodotto in transito nei mercati della rete è prevalentemente locale o nazionale (figure 4.7 e 4.8). Il prodotto locale, ossia proveniente da una distanza di massimo 100 km dalla struttura, è pari a oltre la metà del totale dei prodotti florovivaistici, un terzo del totale delle ortive e dell'ittico, un quinto della frutta, inferiore e pari all'8% degli agrumi, che avendo una concentrazione produttiva nelle regioni meridionali (Sicilia, Calabria, Basilicata e Puglia), transitano verso le strutture del Centro-Nord.

Figura 4.7 – Ripartizione del prodotto per provenienza (ortofrutta)



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

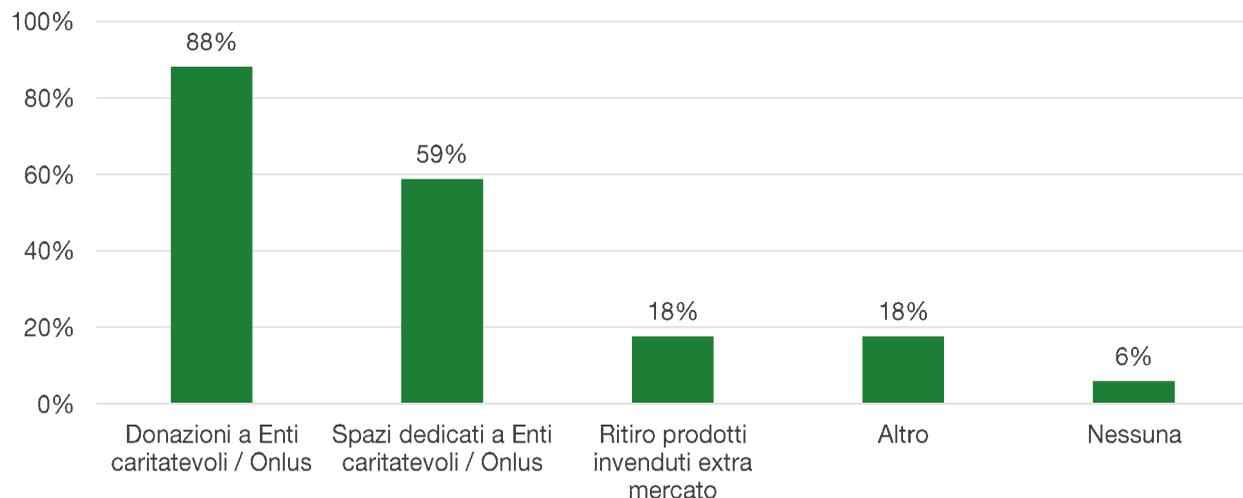
Figura 4.8 – Ripartizione del prodotto per provenienza (carne, ittico, florovivaismo)



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

La quasi totalità dei mercati all'ingrosso della rete prevede attività di recupero dei prodotti invenduti, contribuendo alla riduzione dello spreco alimentare. Relativamente alla tipologia di attività, quasi tutti i mercati effettuano donazioni dirette a enti caritatevoli e/o onlus, buona parte concede spazi dedicati a enti caritatevoli, alcuni ritirano il prodotto invenduto anche fuori dal mercato (figura 4.9). Altri si avvalgono di altre forme come la vendita diretta ai cittadini dell'invenduto dei grossisti.

Figura 4.9 - Attività messe in campo per il recupero dei prodotti invenduti



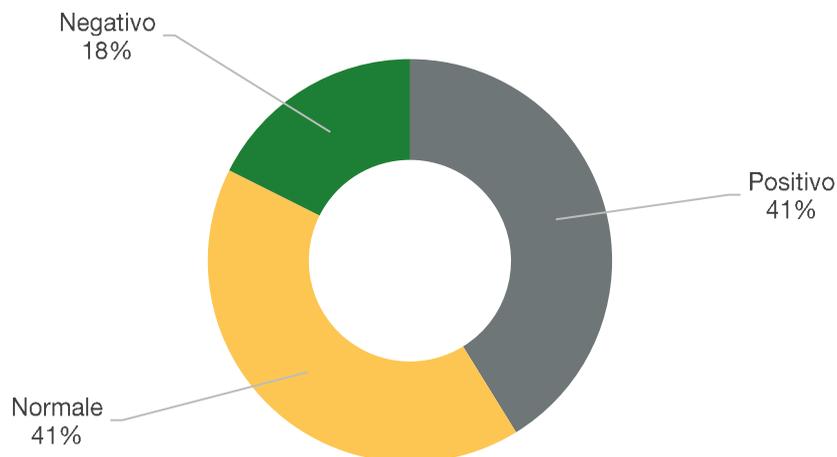
Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

4.3.1 pareri sull'andamento degli affari delle imprese all'interno dei mercati

Interpellati sull'andamento degli affari degli operatori all'interno di ciascun mercato nel corso del 2023 rispetto al 2022, solo il 18% degli intervistati pensa sia stato negativo, mentre due quote identiche,

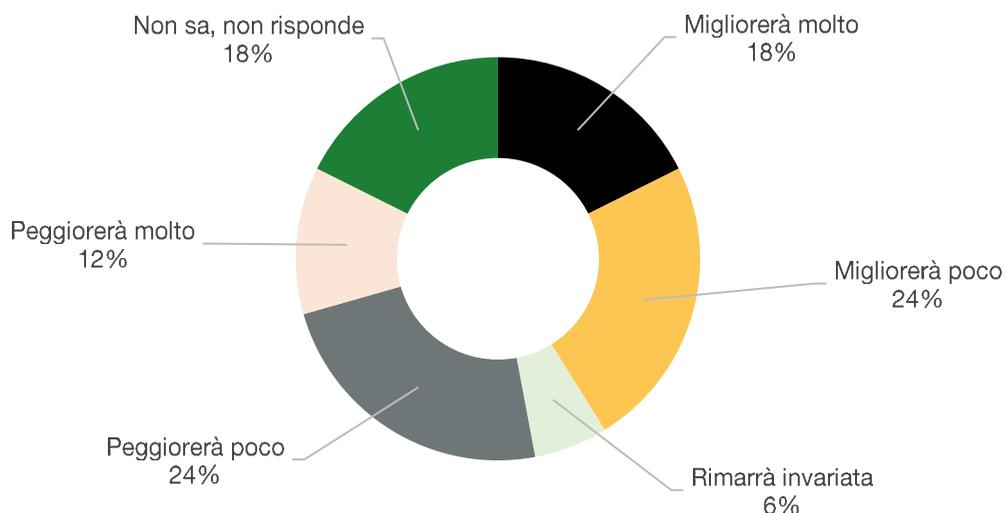
entrambe pari al 41%, lo giudicano “normale” o “positivo” (figura 4.10). Per quanto riguarda la previsione circa l’evoluzione a 2-3 anni, il 18% degli intervistati ha dichiarato che il giro di affari all’interno di ogni mercato migliorerà molto, il 24% che migliorerà poco, solo il 6% che rimarrà invariato, il 24% che peggiorerà poco, il 12% che peggiorerà molto, una quota non trascurabile (18%), visto il periodo di incertezza, non ha elementi per fare previsioni (figura 4.11).

Figura 4.10 – Giudizio sull’andamento nel 2023 degli affari all’interno del mercato rispetto al 2022



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

Figura 4.11 – Giudizi sull’evoluzione degli affari a 2-3 anni all’interno dei mercati

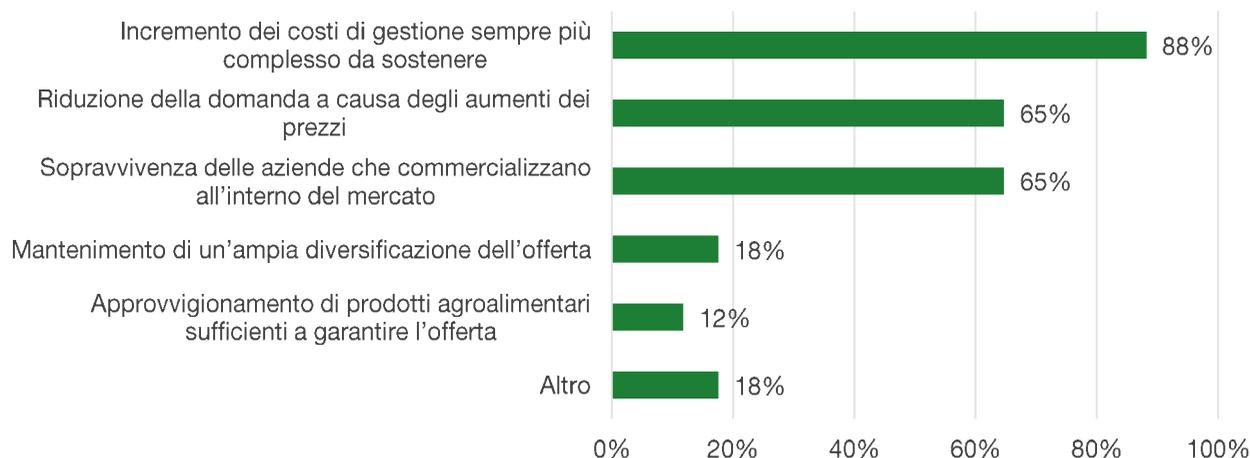


Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

Per la quasi totalità dei referenti intervistati il principale fattore di criticità delle imprese operanti nel proprio mercato si deve all’incremento dei costi di gestione, seguito dalla riduzione della domanda conseguente all’aumento dei prezzi dei prodotti agroalimentari (figura 4.12). Inoltre, molti operatori

reputano in pericolo la sopravvivenza di molte aziende che commercializzano all'interno dei mercati. Per una minoranza di intervistati, a mettere in difficoltà le imprese è la necessità di mantenere un'ampia diversificazione dell'offerta in un momento di difficoltà del mercato, per altri, invece, in questa fase il problema principale è la difficoltà di reperire volumi sufficienti di alcuni prodotti agroalimentari.

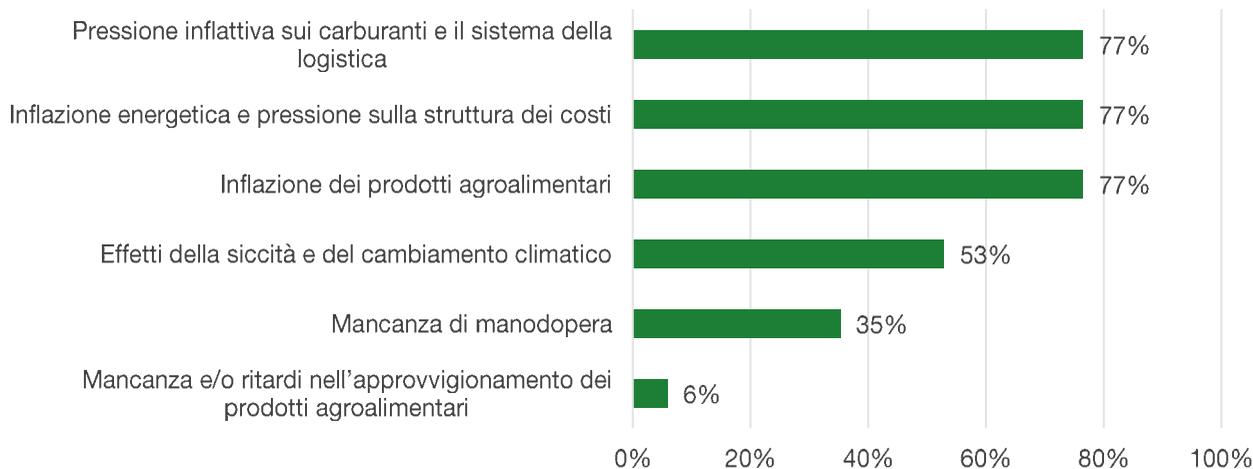
Figura 4.12 - Principali criticità nei mercati a inizio 2024 (risposta multipla)



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

Per oltre due terzi degli intervistati i fattori di crisi a più elevato impatto sull'operatività dei propri mercati sono stati la pressione inflattiva sui carburanti e il sistema della logistica, la pressione sui costi dell'aumento dei prezzi dei prodotti energetici e l'impatto dell'inflazione sui beni agroalimentari (figura 4.13). Seguono l'effetto del cambiamento climatico, selezionato da oltre metà dei referenti, la carenza di manodopera, scelto da un terzo e la mancanza (o i ritardi) nell'approvvigionamento di prodotti agroalimentari, fattore indicato in pochi casi.

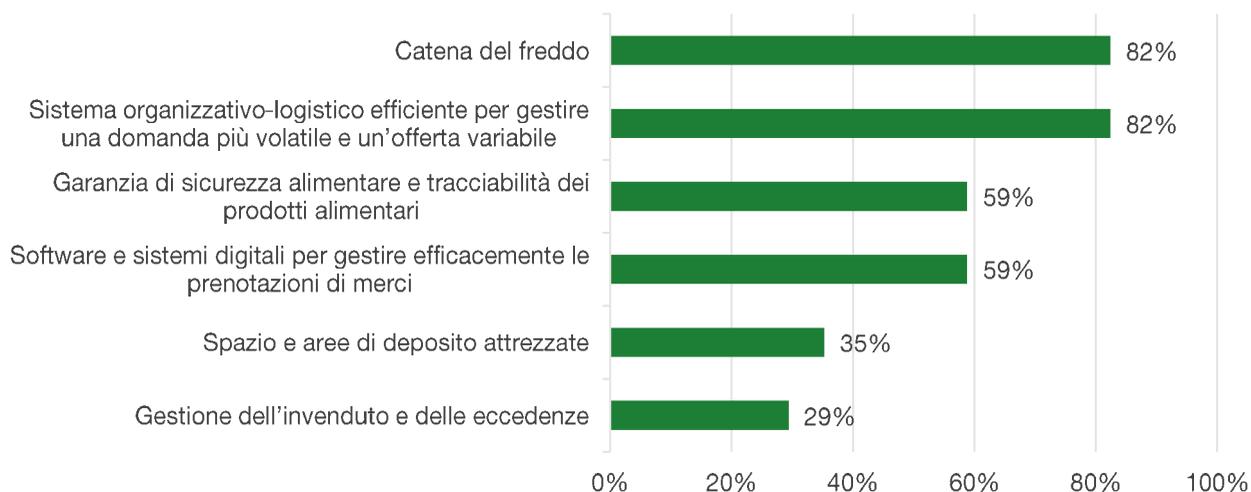
Figura 4.13 - Fattori di crisi a più a elevato impatto sull'operatività dei mercati (risposta multipla)



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

Quasi tutti gli intervistati affermano che gli attuali ambiti di miglioramento nei propri mercati sono la catena del freddo e un sistema organizzativo-logistico più efficiente. Seguono la garanzia di sicurezza alimentare, la tracciabilità dei prodotti e i software digitali per la gestione delle prenotazioni di merci. Oltre un terzo afferma che l'ampliamento degli spazi e di aree di deposito attrezzate sono gli attuali ambiti di miglioramento, mentre poco meno di un terzo fa riferimento alle operazioni di gestione dell'invenduto e delle eccedenze (figura 4.14). Come già evidenziato, quest'ultimo ambito è già abbondantemente esplorato da buona parte delle strutture della rete Italmercati.

Figura 4.14 - Ambiti di miglioramento nei mercati (risposta multipla)



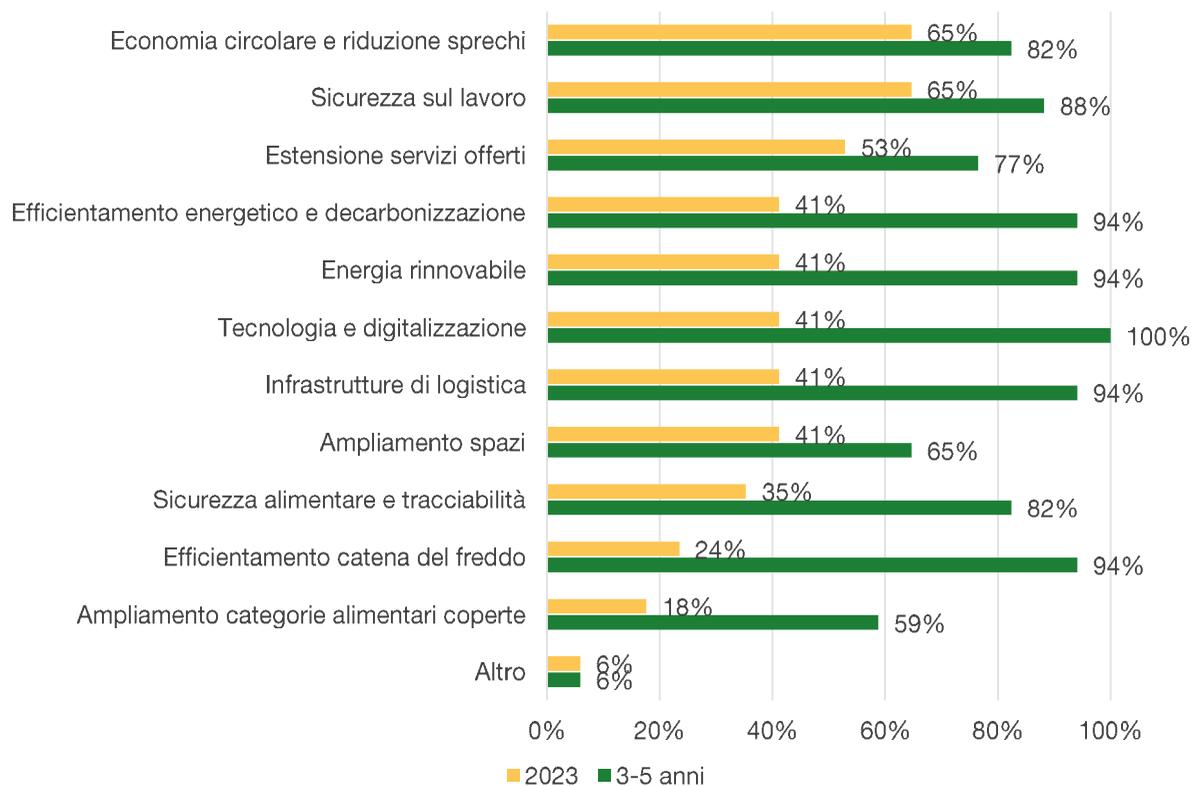
Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

4.4. Investimenti e prospettive

I principali ambiti di investimento nel 2023 dei mercati riguardano l'economia circolare, la riduzione degli sprechi, la sicurezza sul lavoro, l'ampliamento dei servizi offerti. In ottica futura, gli ambiti di maggior interesse sono tecnologia e digitalizzazione – opzione segnalata da tutti i mercati – miglioramento dell'efficienza energetica e decarbonizzazione, energie rinnovabili, infrastrutture di logistica e maggiore efficienza della catena del freddo (figura 4.15).

Tra le azioni messe in atto per migliorare l'efficienza della gestione logistica, più della metà degli intervistati menziona la scelta di orari di consegna flessibili, mentre un terzo sottolinea l'importanza di orari di consegna in momenti di minor traffico e la presenza di piattaforme logistiche di smistamenti nelle aree urbane; un quarto dei mercati segnala l'ottimizzazione delle tratte, mentre la raccolta delle richieste tramite portale online, l'ottimizzazione dei carichi e l'utilizzo di mezzi di trasporto a basso impatto sono azioni ancora relativamente poco diffuse (figura 4.16).

Figura 4.15 - Ambiti di investimento dei mercati nel 2023 e previsioni a 3-5 anni (risposta multipla)



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

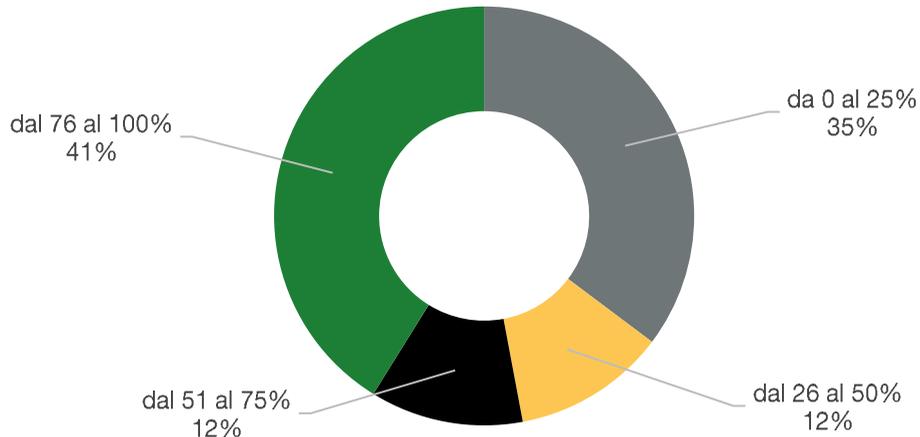
Figura 4.16 - Azioni per migliorare l'efficienza della gestione logistica nei mercati (risposta multipla)



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

Quasi la metà del campione dichiara che più del 75% degli investimenti in programma nel proprio mercato sarà finanziato dal PNRR, circa un terzo che la quota del PNRR sarà inferiore o pari al 25%, mentre un quarto degli intervistati la colloca tra il 26% e il 75% (figura 4.17). Per ulteriori dettagli a riguardo si rimanda al capitolo successivo.

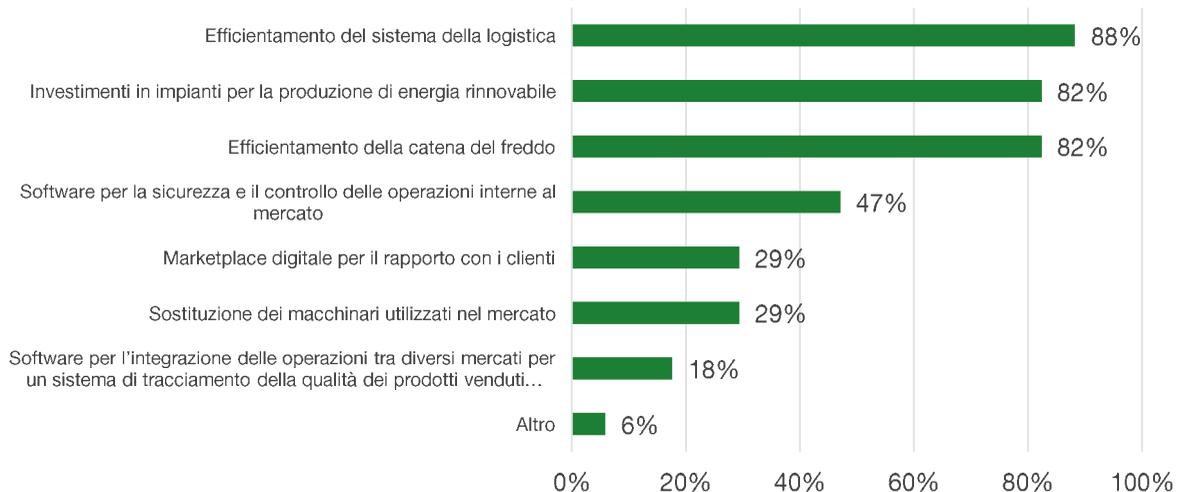
Figura 4.17 – Quota del piano di investimento dei mercati finanziata direttamente dal PNRR



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine sulla rete Italmercati

Rendere più efficiente il sistema della logistica rappresenta il principale obiettivo degli investimenti legati ai fondi del PNRR. Seguono gli impianti per produrre energie rinnovabili, il miglioramento dell'efficienza della catena del freddo, i software per la sicurezza e il controllo delle operazioni interne al mercato, il marketplace digitale per il rapporto con i clienti, la sostituzione dei macchinari utilizzati nelle strutture, i software per l'integrazione delle operazioni tra i diversi mercati per il tracciamento della qualità dei prodotti venduti (figura 4.18).

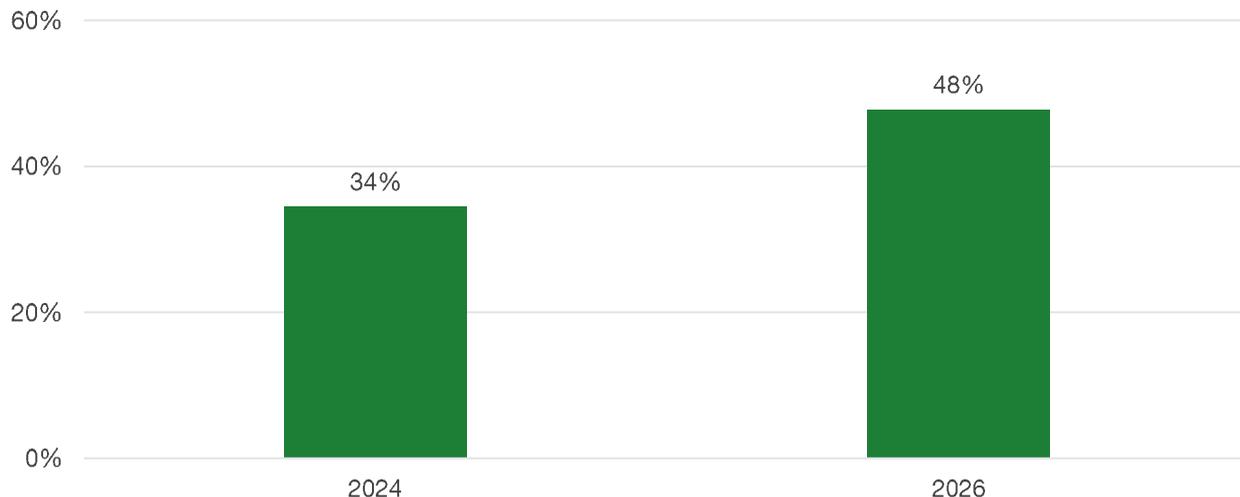
Figura 4.18 - Ambiti di investimento strettamente legati ai fondi del PNRR (risposta multipla)



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

In relazione alle energie rinnovabili, i mercati hanno dichiarato che la percentuale di energia autoprodotta rispetto al fabbisogno interno è di circa il 34% e si prevede che questa quota arrivi al 48% nel 2026 grazie agli investimenti più recenti e ancora in corso finanziati in parte con risorse del PNRR (figura 4.19).

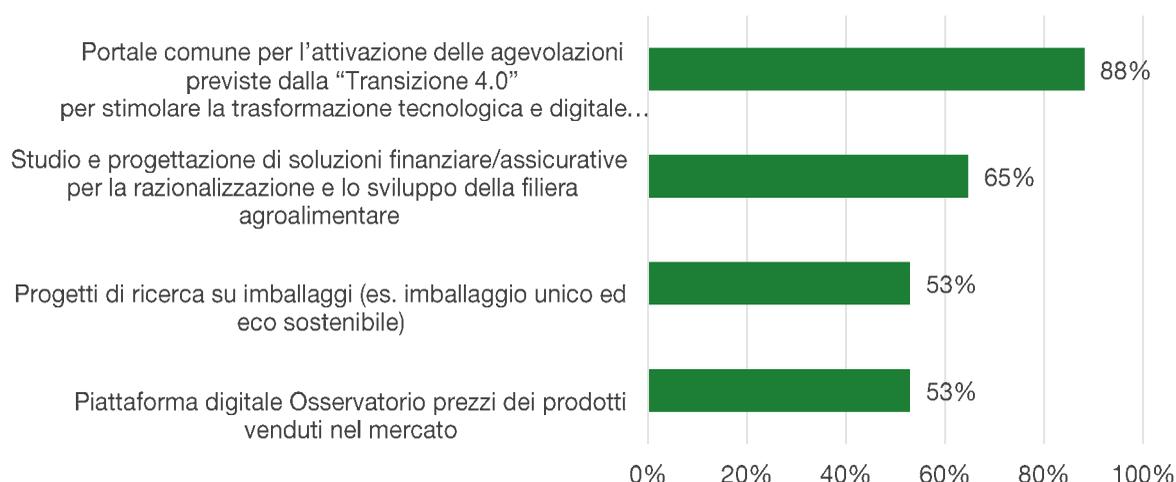
Figura 4.19 – Quota di energia autoprodotta rispetto al fabbisogno attuale e atteso per il 2026



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

Quasi tutti i referenti intervistati hanno affermato che la realizzazione di un portale comune per l’attivazione delle agevolazioni previste dalla Transizione 4.0 sia una delle priorità su cui investire che si potrebbe sviluppare a livello nazionale (figura 4.20). Seguono lo studio e la progettazione di soluzioni finanziarie/assicurative per la razionalizzazione e lo sviluppo della filiera agroalimentare, progetti di ricerca su imballaggi e la realizzazione di un osservatorio prezzi online dei prodotti venduti nel mercato.

Figura 4.20 - Programmi di investimento dei mercati sviluppati a livello nazionale (risposta multipla)



Fonte: elaborazioni ISMEA-RRN su risultati indagine rete Italmercati

5. Il PNRR e i mercati all'ingrosso: i progetti della rete Italmercati

Con il decreto ministeriale del 5 agosto 2022 il Ministro delle Politiche agricole ha stanziato 150 milioni di euro a valere sui fondi PNRR (M2C1 - Inv. 2.1) per sostenere progetti di investimento volti ad ammodernare i mercati agroalimentari all'ingrosso e a migliorare loro capacità logistica.

Tabella 5.1 - Allegato 1 al Decreto di approvazione della graduatoria finale (versione consolidata)

Nome/Ragione Sociale	Ordine	Codice Id.	Punteggio Totale	Tag green (%)	Tag digitale (%)	Conformità DNSH	Localizzazione	Agevolazione richiesta (€)	Rapporto agevolazione richiesta/costi ammissibili (%)
Veronamercato Spa.	1	002	100	97,7	63,7	SI	Nord	10.000.000	63,5
Caab Scpa	2	003	98	85,4	54,5	SI	Nord	10.000.000	98,9
Mof	3	010	94	93,5	58,6	SI	Centro	10.000.000	51,9
La Valle della Pescara	4	032	94	75,4	54,2	SI	Centro	7.084.475	70,9
Nordest Mercati	5	014	94	78,8	80,6	SI	Nord	8.486.674	95,5
Caan	6	013	92	49,4	50,6	SI	Sud	6.493.291	100,0
Caap	7	009	90	94,5	44,4	SI	Centro	7.819.691	100,0
Comune di Camaione (LU)	8	033	90	53,3	46,7	SI	Centro	6.000.000	100,0
Comune di Udine	9	018	88	56,7	41,3	SI	Nord	10.000.000	82,2
Maab	10	028	88	48,4	52,6	SI	Sud	6.200.000	100,0
FOR SpA	11	025-ter	88	52,4	45,2	SI	Nord	5.784.455	100,0
Sogemi	12	016	87	69,9	30,1	SI	Nord	10.000.000	58,2
Maap	13	011	87	69,7	28,3	SI	Nord	4.505.973	73,6
Car Scpa	14	004	87	62,1	35,5	SI	Centro	10.000.000	79,5
Caat	15	006	85	51,3	32,0	SI	Nord	10.000.000	76,8
Sgm Scpa	16	005	83	73,3	31,0	SI	Nord	10.000.000	79,5
Comune di Leverano (LE)	17	025	83	68,7	27,2	SI	Sud	7.158.282	88,6
Comune di Macerata	18	020-bis	83	61,1	27,1	SI	Centro	7.182.748	99,9
Mercato Ortofrutticolo del Roero	19	001	81	69,9	30,1	SI	Nord	10.000.000	100,0
Calparma	20	030	81	76,0	27,3	SI	Nord	5.189.987	100,0
Comalca	21	007	75	43,5	26,7	SI	Sud	9.972.727	100,0
Caar	22	012	58	84,5	6,0	SI	Nord	10.000.000	94,7
Maas	23	019	58	84,2	9,9	SI	Sud	9.128.417	100,0
Comune di Palermo	24	008	56	72,8	11,7	SI	Sud	10.000.000	89,8
Sant'Egidio del Monte Albino (SA)	25	022	56	56,3	2,6	SI	Sud	9.624.102	98,4
Comune di Salerno	26	021	56	64,0	7,9	SI	Sud	9.688.960	98,4
Amaie Energia e Servizi Srl	27	031	54	63,1	0,0	SI	Nord	3.445.288	55,9
Comune di Maddaloni (CE)	28	017	54	70,1	20,3	SI	Sud	5.163.279	98,5
Mefit	29	024	54	55,4	2,7	SI	Centro	10.000.000	98,6
Comune di Piano di Sorrento (NA)	30	025-bis	54	54,6	17,3	n.d.	Sud	5.484.293	100,0
Comune di Trieste	31	027	48	43,4	0,0	SI	Nord	10.000.000	100,0
Comune di Bisceglie (BT)	32	026	48	42,6	22,4	SI	Sud	7.500.000	100,0
Mercafir	33	029	46	74,6	0,0	SI	Centro	10.000.000	55,6
Camera di Commercio di Venezia e Rovigo	34	023	41	35,4	10,3	SI	Nord	7.641.311	91,8
Comune di Taviano	35	020	38	42,6	8,6	SI	Sud	9.900.000	99,0
Comune di Pozzuoli	36	015	29	38,6	20,4	SI	Sud	6.200.000	100,0

Fonte: Italmercati

I progetti dovevano prevedere costi totali tra i 5 e i 20 milioni di euro, con un'agevolazione massima fino a 10 milioni. Con il successivo avviso pubblico del 18 ottobre 2022 sono stati definiti i termini e le

modalità di presentazione delle domande, fissando la scadenza per il 30 novembre 2022. Nella tabella 5.1 si riporta la versione consolidata della graduatoria finale, pubblicata il 28/02/2023.

5.1. Fondi ottenuti dai mercati aderenti alla rete e tipologia dei progetti finanziati

Dei 22 mercati aderenti alla rete 19 hanno fatto domanda di accesso alle agevolazioni, per oltre 164 milioni di euro e 14 hanno ottenuto l'agevolazione, per un totale di quasi 120 milioni, pari al 72,5% di quanto richiesto e a quasi l'85% delle risorse inizialmente previste dal bando (figura 5.1). Il valore complessivo dei progetti approvati supera 151 milioni, con un taglio medio di quasi 11 milioni. In coerenza con quanto previsto dal PNRR, gli obiettivi di tali progetti sono:

- riduzione degli impatti ambientali e transizione ecologica (tag green) per 113 milioni;
- digitalizzazione delle attività e adozione di soluzioni digitali (tag digitale) per 69 milioni.

Figura 5.1 - Mercati aderenti alla rete Italmercati che hanno ottenuto l'agevolazione



Fonte: Italmercati

Più in particolare, gli interventi sono riconducibili alle seguenti cinque linee d'azione:

- efficientamento e miglioramento della capacità commerciale e logistica;
- riduzione degli impatti ambientali attraverso interventi di riqualificazione energetica;
- riduzione degli sprechi alimentari;
- rifunzionalizzazione, ampliamento, ristrutturazione e digitalizzazione di aree, spazi e immobili connessi alle attività e ai processi logistici delle aree mercatali;
- miglioramento dell'accessibilità ai servizi hub e rafforzamento della sicurezza delle infrastrutture.

In questo contesto, i progetti di investimento di ciascun mercato risultano, nella maggior parte dei casi, molto eterogenei e complessi e si compongono di diversi interventi. Particolare attenzione è rivolta all'efficienza infrastrutturale, con interventi di ristrutturazione, miglioramento dell'efficienza energetica e coibentazione degli edifici e delle piattaforme logistiche e miglioramento e potenziamento dei gruppi frigoriferi e della catena del freddo: sia per preservare la qualità dei prodotti, migliorarne lo stoccaggio e ridurre gli sprechi alimentari, sia per ottimizzare i consumi energetici. Sul fronte dell'economia circolare, numerosi interventi supportano il riciclo e il recupero delle eccedenze, anche attraverso accordi con le associazioni del territorio per la loro distribuzione e anche con l'acquisto di mezzi elettrici dotati di appositi vani di carico per favorire il trasporto e abbattere le emissioni durante le operazioni di recupero. Tutti i progetti promuovono modelli più sostenibili e processi di decarbonizzazione della logistica; particolare attenzione è rivolta alle risorse idriche, con serbatoi per la raccolta e impianti per il trattamento e la depurazione delle acque, e ai consumi elettrici, con impianti fotovoltaici, spesso abbinati a batterie di accumulo, e impianti di cogenerazione da biogas.

Un altro tema molto presente nei progetti è la digitalizzazione, con interventi riguardanti i processi industriali, la realizzazione di piattaforme logistiche digitali, la sistemazione e la digitalizzazione degli accessi, l'installazione di sistemi di videosorveglianza coadiuvati da sistemi di intelligenza artificiale in grado anche di analizzare il comportamento dell'utenza.

Sintetizzando, i principali obiettivi dei progetti di investimento sono i seguenti:

- incremento della capacità di produzione di energia pulita da fonti rinnovabili;
- miglioramento degli accessi e della viabilità interna ed esterna;
- ottimizzazione delle operazioni mercatali e digitalizzazione dei processi industriali;
- riduzione dell'impatto ambientale, dei consumi energetici, degli sprechi alimentari e idrici;
- miglioramento della sicurezza, anche informatica;
- miglioramento della fruibilità commerciale del mercato e della tracciabilità delle merci.

5.2. Impatti positivi dei progetti e criticità nella loro attuazione

L'impatto atteso dei progetti di investimento riguarda le ricadute sui consumatori, la competitività delle imprese, i sistemi produttivi locali, i costi di filiera, in quanto essi affrontano i principali punti critici delle supply chain agroalimentari del fresco: controllo della temperatura, gestione dello stock, soprattutto

temporaneo; digitalizzazione dei processi e della tracciabilità dei flussi, distribuzione dell'ultimo miglio verso le città. In particolare:

- refrigerazione e controllo della temperatura rallentano la perdita giornaliera di valore della merce prodotta, ne allungano la *shelf life* e offrono ai consumatori prodotti che mantengono più a lungo le qualità organolettiche e nutritive, contribuendo a ridurre gli sprechi alimentari;
- le aree refrigerate permettono di prolungare lo stock temporaneo di prodotti, un importante strumento competitivo all'ente gestore del mercato che rende possibile ai fornitori locali e ai grossisti di accogliere clienti anche in fasce orarie diverse, ad esempio quelli che operano nel comparto Ho.Re.Ca. che spesso non riescono a fare gli acquisti nelle prime ore del mattino;
- la digitalizzazione contribuisce ad agevolare due passaggi fondamentali per ridurre i costi di gestione: da un lato, il miglior controllo interno dei flussi di entrata e uscita di mezzi e merci (volume e peso), una migliore definizione dei flussi per referenza e per imballi (cassette e pallet), un tracciamento finanziario dei pagamenti, la possibilità di gestire i facchini in modo ottimale in funzione delle effettive necessità per picchi orari o per volumi effettivi; dall'altro, la possibilità di razionalizzare la supply chain favorendo margini di riduzione dei costi lungo la catena di fornitura grazie alla possibilità di effettuare previsioni efficienti sui flussi in entrata dei camion, sulle vendite e quindi sugli approvvigionamenti;
- le consegne di ultimo miglio sono una sfida competitiva e strategica per i mercati all'ingrosso e il loro tessuto urbano di riferimento. L'ultimo miglio ha bisogno di un'area di scambio modale fra camion grandi e mezzi più piccoli (possibilmente elettrici): su questo fronte, le piattaforme refrigerate rendono possibile sfasare i tempi di passaggio da mezzi grandi a mezzi piccoli, venendo incontro alle esigenze dei fornitori e ottimizzando le fasce orarie delle consegne.

Venendo alle criticità riscontrate nel processo di selezione dei progetti, va sottolineato come le domande di investimento siano state valutate senza tenere conto dei reali impatti sul sistema agroalimentare territoriale e nazionale. In un contesto in cui ormai non sfugge la necessità di puntare sullo sviluppo di un numero limitato di mercati, non è stata prevista, infatti, alcuna premialità – né in termini di agevolazione né di punteggio – associata alle dimensioni dei beneficiari (numero operatori, tonnellate movimentate, o altro indicatore dimensionale), né sono stati premiati progetti congiunti né, tanto meno, è stata fatta una graduatoria del grado di interesse in termini strategici dei mercati. Inoltre, in un percorso già di per sé molto complesso non sono mancate difficoltà nella concreta attuazione dei progetti dovute alla dilatazione delle tempistiche in merito alla pubblicazione della modulistica e delle linee guida per l'attuazione.

Con l'adozione del Decreto ministeriale prot. n. 660333 del 29 novembre 2023, il MASAF ha disposto il trasferimento delle risorse residue di cui al Decreto ministeriale prot. n. 378154 del 30 agosto 2022 (Logistica agroalimentare dei Porti), ai progetti di cui al Decreto ministeriale prot. n. 347877 del 5 agosto 2022 (Logistica agroalimentare dei Mercati all'ingrosso). Nello specifico, il decreto evidenzia come la linea relativa alla logistica dei porti abbia registrato una dotazione residua di 27.380.162,80 euro. Pertanto, anche al fine di conseguire il target associato alla misura PNRR M2C1-Inv. 2.1 (realizzazione

di 48 interventi entro il 2026), il decreto ha disposto lo scorrimento della graduatoria della linea relativa alla Logistica dei mercati all'ingrosso, utilizzando le risorse residue dei porti.

Tabella 5.2 - Rielaborazione della graduatoria che considera le nuove risorse disponibili

Nome/Ragione Sociale	Ordine	Codice Id.	Punteggio Totale	Localizzazione	Agevolazione richiesta (€)	Rapporto agevolazione richiesta/costi ammissibili (%)	Agevolazione concedibile (€)
Veronamercato Spa.	1	002	100	Nord	10.000.000	63,5	10.000.000
Caab Scpa	2	003	98	Nord	10.000.000	98,9	10.000.000
Mof	3	010	94	Centro	10.000.000	51,9	10.000.000
La Valle della Pescara	4	032	94	Centro	7.084.475	70,9	7.084.475
Nordest Mercati	5	014	94	Nord	8.486.674	95,5	8.486.674
Caan	6	013	92	Sud	6.493.291	100,0	6.493.291
Caap	7	009	90	Centro	7.819.691	100,0	7.819.691
Comune di Camaione (LU)	8	033	90	Centro	6.000.000	100,0	6.000.000
Comune di Udine	9	018	88	Nord	10.000.000	82,2	10.000.000
Maab	10	028	88	Sud	6.200.000	100,0	6.200.000
FOR SpA	11	025-ter	88	Nord	5.784.455	100,0	5.784.455
Sogemi	12	016	87	Nord	10.000.000	58,2	10.000.000
Maap	13	011	87	Nord	4.505.973	73,6	4.505.973
Car Scpa	14	004	87	Centro	10.000.000	79,5	10.000.000
Caat	15	006	85	Nord	10.000.000	76,8	10.000.000
Sgm Scpa	16	005	83	Nord	10.000.000	79,5	10.000.000
Comune di Leverano (LE)	17	025	83	Sud	7.158.282	88,6	7.158.282
Comune di Macerata	18	020-bis	83	Centro	7.182.748	99,9	7.182.748
Mercato Ortofrutticolo del Roero	19	001	81	Nord	10.000.000	100,0	10.000.000
Calparma	20	030	81	Nord	5.189.987	100,0	5.189.987
Comalca	21	007	75	Sud	9.972.727	100,0	9.972.727
Caar	22	012	58	Nord	10.000.000	94,7	10.000.000
Maas	23	019	58	Sud	9.128.417	100,0	9.128.417
Comune di Palermo	24	008	56	Sud	10.000.000	89,8	10.000.000
Sant'Egidio del Monte Albino (SA)	25	022	56	Sud	9.624.102	98,4	9.624.102
Comune di Salerno	26	021	56	Sud	9.688.960	98,4	9.688.960
Amaie Energia e Servizi Srl	27	031	54	Nord	3.445.288	55,9	3.445.288
Comune di Maddaloni (CE)	28	017	54	Sud	5.163.279	98,5	5.163.279
Mefit	29	024	54	Centro	10.000.000	98,6	10.000.000
Comune di Piano di Sorrento (NA)	30	025-bis	54	Sud	5.484.293	100,0	5.484.293
Comune di Trieste (finanz.. parziale)	31	027	48	Nord	10.000.000	100,0	2.828.003
Comune di Bisceglie (BT)	32	026	48	Sud	7.500.000	100,0	7.500.000
Mercafir	33	029	46	Centro	10.000.000	55,6	escluso
Camera di Commercio di Venezia e Rovigo	34	023	41	Nord	7.641.311	91,8	escluso
Comune di Taviano	35	020	38	Sud	9.900.000	99,0	9.900.000
Comune di Pozzuoli (finanz.. parziale)	36	015	29	Sud	6.200.000	100,0	4.097.387

Fonte: *Italmercati*

Il 17 maggio 2024 il MASAF ha emanato il Decreto prot. n. 220967 avente per oggetto il trasferimento delle risorse residue di cui ai Decreti Ministeriali prot. n. 378154/2022 "Porti" e prot. n. 268373/2022 "Imprese" ai progetti di cui al Decreto ministeriale prot. n. 347877 del 5 agosto 2022 "Mercati", dal quale si evince che le nuove risorse per la linea "Mercati" ammontano ad 268.738.031,48 euro. Viene, inoltre, previsto che eventuali ulteriori risorse residue derivanti dalla conclusione delle istruttorie di Invitalia e/o da rinunce presentate dai soggetti beneficiari a valere sulle linee "Imprese" e "Porti", sono destinate ai progetti presentati a valere sulla linea "Mercati". Ne consegue lo scorrimento della graduatoria, che

potrebbe, quindi, consentire alla quasi totalità dei mercati aderenti alla rete Italmercati di ottenere l'agevolazione richiesta. Il prossimo passaggio è l'emissione dei decreti di concessione da parte del MASAF a favore dei nuovi mercati finanziati, che sarà in ogni caso subordinata all'esito positivo delle istruttorie. Nella tabella 5.2 si riporta una rielaborazione della graduatoria che tiene conto delle nuove risorse disponibili, che ammontano a quasi 120 milioni di euro aggiuntivi rispetto ai 150 milioni di euro previsti inizialmente.

5.3. Prospettive future

Per concludere, le direttrici prioritarie di sviluppo sostenute dai progetti di investimento finanziati dal PNRR sono il miglioramento dell'efficienza infrastrutturale, la logistica di ultimo miglio (*city logistics*), la digitalizzazione, la sostenibilità ambientale, l'economia circolare e la riduzione degli sprechi. Lavorando su tali linee strategiche, i mercati sono chiamati ad affrontare le due principali sfide che ad essi si rivolgono:

- tracciabilità dei prodotti e sicurezza alimentare;
- valorizzazione del made in Italy, con particolare riferimento ai prodotti del territorio, in un'ottica di attenzione alla salute e alla sostenibilità.

A queste si aggiunge la necessità di proporre una riforma del sistema, individuando le strutture maggiormente strategiche per il Paese, riducendo un'eccessiva frammentazione del settore, in linea con quanto già accade nei paesi vicini.

Tale strategia è coerente con le policy europee, ma se per i mercati è possibile candidare progetti a valere sulla Cooperazione Territoriale Europea o su programmi gestiti direttamente dall'Ue (es. *Horizon o Life*), l'accesso ai finanziamenti comunitari sui fondi FESR è precluso dal fatto che i bandi prevedono come beneficiari le PA o le PMI, tra le quali non rientra la maggior parte dei mercati. Anche i fondi della Pac sono preclusi ai mercati all'ingrosso, nonostante il loro ruolo centrale nel governo della filiera e nella formazione dei prezzi e dei margini spuntati dagli agricoltori.

Si tratta di funzioni rilevanti svolte dai mercati per il perseguimento degli obiettivi delle politiche Ue con particolare riferimento al sostegno della filiera agroalimentare per renderla più efficiente, più equa e più attenta all'interesse e al ruolo delle componenti più deboli, ossia agricoltori e consumatori.

Appendice - Schede Mercati

CAR - Centro Agroalimentare Roma S.C.P.A.



Sede	Via Tenuta del Cavaliere, 1 - 00012 Guidonia-Montecelio (RM)
Anno di apertura	2002
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Camera di Commercio di Roma, Roma Capitale, Regione Lazio
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2015
Infrastrutture Logistiche Vicine	Scalo ferroviario, svincoli autostradali
Specializzazioni	Fornitore di un grande mercato di consumo (Roma)
Servizi Offerti	Celle refrigerate, pesa pubblica, servizi per trasporti e logistica, distributore di GNL, vigilanza e manutenzione, controlli igienico sanitari, officine meccaniche, pulizia e raccolta rifiuti, Centro Congressi, punti di ristoro
Superficie Complessiva	1.405.000 m ² (di cui refrigerati 120.000 m ²)
N° Imprese presenti nel Mercato	430
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	4.500
Giro d'affari stimato (2022)	2,7 miliardi €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	1.464.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta, Carni e Ittico
Progetti di Sviluppo	Progetto di ampliamento della struttura che porterà ad una superficie fondiaria totale di circa 202,4 ha
Servizi per il Sociale	Progetto lotta agli sprechi
Sito Web	www.agroalimroma.it
Mail	info@agroalimroma.it

CAAB - Centro Agroalimentare di Bologna S.P.A.



Sede	Via Paolo Canali, 16 – 40127 Bologna (BO)
Anno di apertura	1990
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Comune di Bologna, Camera di Commercio di Bologna, Regione Emilia-Romagna
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2015
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali
Specializzazioni	Fornitore di un grande mercato di consumo (Bologna)
Servizi Offerti	Celle refrigerate, servizi per trasporti e logistica, vigilanza e manutenzione, controlli igienico sanitari, pulizia e raccolta rifiuti, punti di ristoro
Superficie Complessiva	200.000 m2 (di cui refrigerati 13.500 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	100
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	800
Giro d'affari stimato (2022)	400 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	134.786 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta, Ittico e Fiori
Progetti di Sviluppo	Fondi del PNRR al Caab per dieci milioni di euro da destinarsi per investimenti strategici su infrastrutture, sostenibilità e digitalizzazione: previsti un impianto a biogas e un nuovo impianto fotovoltaico
Servizi per il Sociale	Progetto educazione alimentare scuole, progetto lotta agli sprechi
Sito Web	www.caab.it
Mail	marketing@caab.it

MERCAFIR S.C.P.A.



Sede	Piazza E. Artom, 12 - 50127 Firenze (FI)
Anno di apertura	1989
Azionariato Società di Gestione	
Maggiori Azionisti	Comune di Firenze, Centrale del Latte, CCCP
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2015
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali, aeroporto
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione e terminale
Servizi Offerti	Celle frigorifere, servizi per trasporti e logistica, vigilanza e manutenzione, controlli igienico sanitari, pulizia e raccolta rifiuti, punto di ristoro
Superficie Complessiva	265.000 m2 (di cui refrigerati 15.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	86
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	1.000
Giro d'affari stimato (2022)	247 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	211.100 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta, Carni e Ittico
Progetti di Sviluppo	Progetto futuro di riqualificazione area mercatale e creazione area logistica
Servizi per il Sociale	Progetto educazione alimentare scuole, progetto lotta agli sprechi
Sito Web	www.mercafir.it
Mail	info@mercafir.it

Sede	Via Sommacampagna, 63D/E - 37137 Verona (VR)
Anno di apertura	2003
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Comune di Verona, Camera di Commercio di Verona
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2016
Infrastrutture Logistiche Vicine	Interporto, svincoli autostradali, scalo ferroviario, aeroporto
Specializzazioni	Mercato di esportazione, mercato di redistribuzione e terminale, mercato di produzione
Servizi Offerti	Diretti: qualità e listino prezzi, contestazione mancati pagamenti degli acquirenti ai concessionari, custodia, manutenzione, centro congressi; indiretti: igienico sanitari, refrigerazione, movimentazione, logistica, trasporti, ristoro, pulizia e raccolta differenziata rifiuti, sorveglianza
Superficie Complessiva	450.000 m2 (di cui refrigerati in concessione 35.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	76
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	1.900
Giro d'affari stimato (2022)	500 milioni di euro
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	263.011 tonnellate + 150.000 tonnellate di movimentazione logistica
Filieri Interessate	Ortofrutta, Ittico e Fiori
Progetti di Sviluppo	Due interventi finanziati in maggior parte con i fondi PNRR: 1) catena del freddo nelle testate nord e sud del Mercato per complessivi dieci mila metri quadrati; 2) realizzazione di un impianto fotovoltaico. Progetto futuro di realizzazione di una nuova piattaforma logistica di 30 mila mq coperti
Servizi per il Sociale	Progetto di educazione alimentare scuole e progetto di lotta agli sprechi
Sito Web	www.veronamercato.it
Mail	info@veronamercato.it

SGM – Società Gestione Mercato S.C.P.A.



Sede	Via Sardorella, 10R - 16162 Genova (GE)
Anno di apertura	2009
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	C.O.M.A.G., SPIm Spa, CCIAA di Genova
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2016
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali, porto, aeroporto
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione, mercato rivolto all'export
Servizi Offerti	Servizi per trasporti e logistica, pesa pubblica, vigilanza e manutenzione, pulizia e raccolta rifiuti, celle refrigerate, punti di ristoro, controlli igienico sanitari
Superficie Complessiva	82.000 m2 (di cui refrigerati 20.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	57
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	600
Giro d'affari stimato (2022)	290 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	250.100 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta e Fiori
Progetti di Sviluppo	Realizzazione Mercato ittico
Servizi per il Sociale	Progetto educazione alimentare scuole, progetto lotta agli sprechi
Sito Web	www.mercatogenova.it
Mail	info@mercatogenova.it

Società Consortile Mercato Agroalimentare Padova S.R.L.



Sede	Corso Stati Uniti, 50 - 35127 Padova (PD)
Anno di apertura	1997
Azionariato Società di Gestione	
Maggiori Azionisti	Comune di Padova, Camera di Commercio Padova, Gruppo Grossisti, Coldiretti Padova, Confagricoltura Padova
Gestione	Società Consortile a Responsabilità limitata
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2018
Infrastrutture Logistiche Vicine	Interporto, svincoli autostradali, scalo ferroviario, aeroporto
Specializzazioni	Commercio ortofrutta fresca
Servizi Offerti	Portineria – Guardiania – Videosorveglianza – Pulizie – Manutenzioni – Ristorazione - Uffici Azienda Sanitaria Locale Ulss56 – Uffici Agecontrol – Logistica - Trasporti
Superficie Complessiva	250.000 m2 (di cui refrigerati 50.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	42
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	800
Giro d'affari stimato (2022)	350 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	268.000 tonnellate
Filiera Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	In ambito PNRR progetti per: Rinnovo sistemi di refrigerazione, ampliamento videosorveglianza, ampliamento impianti fotovoltaici, nuova segnaletica, nuovo impianto automatizzato accessi, ampliamento impianto rilevazione fumi antincendio. Investimenti infrastrutturali su area di espansione di 42.000 m2
Servizi per il Sociale	Fornitura ortofrutta ad Onlus ed Enti assistenziali; campagne di promozione per il consumo consapevole di ortofrutta tra i giovani con slogan Frutta + sport = salute; supporto attività sportive, di ricerca medica ed assistenziali
Sito Web	www.maap.it
Mail	info@maap.it

MOF – Centro Agroalimentare Fondi S.C.P.A.



Sede	Viale Piemonte, 1 - 04022 FONDI (LT)
Anno di apertura	1974
Azionariato Società di Gestione	Prevalente privato
Maggiori Azionisti	Consorzio EUROMOF, Banca Popolare di Fondi, UNICREDIT
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2022
Infrastrutture Logistiche Vicine	Scalo ferroviario, porto, interporto
Specializzazioni	Mercato alla produzione
Servizi Offerti	Celle refrigerate, pesa pubblica, servizi per trasporti e logistica, vigilanza e manutenzione, controlli igienico sanitari, pulizia e raccolta rifiuti e sottoprodotti vegetali, Centro Congressi, punti di ristoro, Ufficio postale, osservatorio crediti, laboratorio di analisi residui fitofarmaci
Superficie Complessiva	3.350.000 m2 (di cui refrigerati 30.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	321
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	4.100
Giro d'affari stimato (2022)	1 miliardo €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	997.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	Progetto PNRR di ammodernamento, efficientamento e digitalizzazione del Mercato Agroalimentare all'Ingrosso di Fondi
Servizi per il Sociale	Progetto educazione alimentare scuole – progetto lotta agli sprechi
Sito Web	www.mof.it
Mail	segreteria@mof.it

CAAT - Centro Agroalimentare Torino S.C.P.A.



Sede	Strada Del Portone, 10 - 10095 Grugliasco (TO)
Anno di apertura	2002
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Comune di Torino, Camera di Commercio di Torino, Comune di Grugliasco, Comune di Rivoli e Regione Piemonte
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2015
Infrastrutture Logistiche Vicine	Scalo ferroviario, interporto, svincoli autostradali
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione e/o terminale
Servizi Offerti	Portierato e vigilanza, servizi logistici e di trasporto, servizi di pulizia e raccolta dei rifiuti prodotti dalle imprese insediate, punti di ristoro, pese, magazzini refrigerati
Superficie Complessiva	440.000 m2 (di cui refrigerati 14.500 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	215
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	2.800
Giro d'affari stimato (2022)	530 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	530.232 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	Riqualificazione delle coperture con installazione di un parco fotovoltaico, generazione di una comunità energetica
Servizi per il Sociale	Politiche attive di contrasto allo spreco alimentare, progetti educativi rivolti alle scuole primarie
Sito Web	www.caat.it
Mail	caat@caat.it

CAAP – Centro Agro Alimentare Piceno S.P.A.



Sede	Via Valle Piana, 80 - 63074 San Benedetto del Tronto (AP)
Anno di apertura	1997
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Comune di S. Benedetto del Tronto, Regione Marche e Camera Commercio Marche
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2020
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali (A14 Bo-Bari, casello San Benedetto del Tronto)
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione o terminale (ittico e ortofrutta)
Servizi Offerti	Celle refrigerate, pesa pubblica, servizi per trasporti e logistica, vigilanza e manutenzione, controlli igienico sanitari, pulizia e raccolta rifiuti, Centro Congressi, punto di ristoro
Superficie Complessiva	142.000 m2 (di cui refrigerati 1.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	80
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	400
Giro d'affari stimato (2022)	100 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	250.000 tonnellate
Filieri Interessate	Ortofrutta e Ittico
Progetti di Sviluppo	1) Sviluppo e riqualificazione Energetica CAAP con “Convenzione di partenariato pubblico privato, realizzando i lavori del Bando PNRR (CUP: C85C23001600007), ed altri interventi del Partenariato Pubblico Privato-Importo complessivo investimento: €.11.190.000 oltre IVA; 2) Attuazione del Piano formativo “ITS Academy” (L. n. 99 del 15/07/22), con Protocollo di Intesa con la Soc. ITS Academy Marche, ambito nel settore agroalimentare e istruzione tecnologica superiore
Servizi per il Sociale	Servizi per il sociale attivati con Protocolli di Intesa con la Fondazione Banco Alimentare Marche ETS, iscritta al Registro Unico degli enti del Terzo settore (RUNTS)
Sito Web	www.agroalimentare.it
Mail	comunicazione@agroalimentare.it - centro@agroalimentare.it

NORDEST MERCATI

Centro Agroalimentare Treviso

S.R.L.



Sede	Via Mercato Ortofrutticolo, 16 - 31100 Treviso (TV)
Anno di apertura	1964
Azionariato Società di Gestione	Esclusivamente privato
Maggiori Azionisti	FINCOM SRL (Società Operatori Concessionari Privati), AGRIMARCA S.S. (Federazione Provinciale Coldiretti Treviso/Belluno, CAPO)
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2020
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali, aeroporti
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione o terminale, Mercato rivolto all'export
Servizi Offerti	Servizi per trasporti e logistica, celle refrigerate, vigilanza e manutenzione, pulizia e raccolta rifiuti, Bar/Ristorante, Servizio listino prezzi, impianto fotovoltaico
Superficie Complessiva	100.000 m2 (di cui refrigerati 5.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	15
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	200
Giro d'affari stimato (2022)	110 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	90.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	1) Bando PNRR mercati sviluppo logistica agroalimentare – digitalizzazione accessi e processo logistico, aumento capacità di celle refrigerate, aumento produzione energia da impianto fotovoltaico; 2) Progetto educazione alimentare: implementazione di una campagna di educazione alimentare volta alla valorizzazione dei prodotti dell'ortofrutta fresca per tutti i cittadini e le scuole del territorio
Servizi per il Sociale	Progetto lotta agli sprechi
Sito Web	www.nordestmercati.it
Mail	segreteria@nordestmercati.it - direzione@nordestmercati.it

CAL – Mercato Agroalimentare Parma S.R.L.



Sede	Strada Del Taglio, 5/A - 43126 Parma (PR)
Anno di apertura	2002
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Comune di Parma, Regione Emilia-Romagna, Provincia di Parma
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2019
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali, scalo ferroviario, aeroporto
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione o terminale
Servizi Offerti	Celle refrigerate, servizi per trasporti e logistica, vigilanza e manutenzione, pulizia e raccolta rifiuti, punti di ristoro
Superficie Complessiva	82.000 m2 (di cui refrigerati 1.120 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	30
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	450
Giro d'affari stimato (2022)	60 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	55.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	Internazionalizzazione, OnFoods (bando a cascata PNRR)
Servizi per il Sociale	Logistica Solidale (lotta allo spreco)
Sito Web	www.calparma.it
Mail	direttore@calparma.eu

Bergamo Mercati S.P.A.



Sede	Via Borgo Palazzo, 207 - 24125 Bergamo (BG)
Anno di apertura	1973
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Comune di Bergamo
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2022
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali, aeroporto
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione o terminale
Servizi Offerti	Vigilanza e manutenzione, controlli igienico sanitari, pulizia e raccolta rifiuti, punti di ristoro
Superficie Complessiva	45.700 m2 (di cui refrigerati 3.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	70
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	400
Giro d'affari stimato (2022)	170 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	90.270 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta e Fiori
Progetti di Sviluppo	Progetto di ampliamento ed ammodernamento – nuove aree refrigerate asservite da baie di carico scarico con riorganizzazione e razionalizzazione della movimentazione interna delle merci
Servizi per il Sociale	Progetto di educazione alimentare scuole -progetto lotta agli sprechi
Sito Web	www.bergamo-mercati.com
Mail	info@bergamo-mercati.com

CAAR – Mercato Agroalimentare Rimini S.P.A.



Sede	Via Emilia Vecchia, 75 - 47922 Rimini (RN)
Anno di apertura	2002
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Comune di Rimini, Camera di commercio della Romagna, Regione Emilia Romagna
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2020
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione o terminale
Servizi Offerti	Pesa pubblica – servizi per trasporti e logistica, vigilanza e manutenzione. Controlli igienico sanitari, pulizia e raccolta rifiuti, punti di ristoro
Superficie Complessiva	136.450 m2 (di cui refrigerati 140 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	130
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	650
Giro d'affari stimato (2022)	246 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	887.336 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	Acquisito area confinante alla proprietà CAAR di complessivi 50.717 m2 per ampliamento dei servizi
Servizi per il Sociale	Progetto educazione alimentare - progetto lotta agli sprechi
Sito Web	www.caar.it
Mail	info@caar.it

SO.GE.MI. – Mercati Agroalimentari S.P.A.



Sede	Via Cesare Lombroso, 54 - 20137 Milano (MI)
Anno di apertura	1979
Azionariato Società di Gestione	Esclusivamente pubblica
Maggiori Azionisti	Comune di Milano
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2015
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali, scalo ferroviario, aeroporto
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione o terminale
Servizi Offerti	Celle refrigerate (indiretti), servizi per trasporti e logistica (indiretti), vigilanza e manutenzione, controlli igienico sanitari, pulizia e raccolta rifiuti, centro congressi, punti di ristoro
Superficie Complessiva	700.000 m2 (di cui refrigerati 100.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	400
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	6.000
Giro d'affari stimato (2022)	2 miliardi €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	765.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta, Carni, Ittico e Fiori
Progetti di Sviluppo	Progetto di riqualificazione Mercato Ortofrutticolo (due nuovi padiglioni), rinnovamento Palazzo Affari, realizzazione strutture logistiche e spazi destinati a servizi di supporto
Servizi per il Sociale	Progetto educazione alimentare scuole e progetto lotta agli sprechi
Sito Web	www.sogemispa.it
Mail	servizio.clienti@foodymilano.it

COAGRI – Mercato Ortofrutticolo della Sardegna Soc. Coop.



Sede	SP2, Km0.400 - 09028 Sestu (CA)
Anno di apertura	2007
Azionariato Società di Gestione	
Maggiori Azionisti	Cooperativa Coagri Sardegna
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso Rete Italmercati	2016
Infrastrutture Logistiche Vicine	Porto (Cagliari), aeroporto (Cagliari-Elmas)
Specializzazioni	Mercato di riferimento regionale, offerta mista di prodotti locali 30% e nazionali e di importazione
Servizi Offerti	Vigilanza e portierato, pulizia parti comuni e raccolta rifiuti, rilevazione prezzi settimanale, facchinaggio, servizi di promozione del mercato, centro congressi, Bar, manutenzione, controlli igienico sanitari, cella di refrigerazione comune (in via di realizzazione)
Superficie Complessiva	40.000 m2 (di cui refrigerati 6.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	70
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	200
Giro d'affari stimato (2022)	130 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	140.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	1) Coagri Sardegna ha promosso la costituzione di un distretto Rurale che ingloba gran parte del territorio della città metropolitana di Cagliari. Una volta che il distretto verrà riconosciuto dalla Regione Sardegna, verrà iscritto anche all'albo nazionale dei distretti del cibo; 2) digitalizzazione: la Coagri Sardegna ha vinto un bando di ricerca promosso dall'università di Parma per la digitalizzazione dell'ingresso merci e persone e per la realizzazione di un market place collegato ad un sistema di logistica per la distribuzione delle merci nell'ultimo miglio; 3) realizzazione di una comunità energetica rinnovabile (CER) con la realizzazione di un impianto fotovoltaico da 900 kwp per l'efficientamento del mercato e delle aziende in esso insediate (in via di realizzazione)
Servizi per il Sociale	Nell'ambito del Piano del Cibo della città metropolitana di Cagliari (CMC), il mercato si è candidato a realizzare e gestire, per conto della CMC una piattaforma fisica e telematica per facilitare la distribuzione delle eccedenze alimentari prodotte dalle organizzazioni di produttori e distribuite dalle associazioni caritatevoli alle persone bisognose, sulla base del modello avviato da tempo nel mercato di Parma
Sito Web	www.agromercato@sardegna.it
Mail	coagrisardegna@hotmail.it

FOR – Filiera Ortofrutticola Romagnola S.P.A.



Sede	Via Dismano, 4001 - 47522 Pievesestina di Cesena (FC)
Anno di apertura	1997
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Comune di Cesena
Gestione	Società in house
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2021
Infrastrutture Logistiche Vicine	Porto (Ravenna), autoporto, svincoli autostradali (E45, A14)
Specializzazioni	Mercato ortofrutticolo all'ingrosso
Servizi Offerti	Piattaforma logistica commerciale, celle frigorifere di stoccaggio
Superficie Complessiva	58.000 m2 (di cui refrigerati 10.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	837
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	324
Giro d'affari stimato (2022)	118 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	56.286 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	Bando PNRR settore mercati agroalimentare e porti
Servizi per il Sociale	Progetto logistica solidale con Emilia-Romagna mercati
Sito Web	www.formercato.it
Mail	info@formercato.it

COMALCA – Consorzio Mercato Agroalimentare Calabria S.C.R.L.



Sede	Viale Europa - 88100 Catanzaro (CZ)
Anno di apertura	2002
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Camera di Commercio di Catanzaro, Crotone, Vibo Valentia, Comune di Catanzaro, Regione Calabria
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2022
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali, scalo ferroviario, aeroporto
Specializzazioni	Mercato alla produzione, mercato di redistribuzione o terminale
Servizi Offerti	Centro ingressi, Bar punto di ristoro, vigilanza e manutenzione, pulizia e raccolti rifiuti
Superficie Complessiva	57.000 m2 (di cui refrigerati 750 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	571
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	250
Giro d'affari stimato (2022)	42 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	35.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	Automazione ingressi; progetto futuro di incremento servizi con ampliamento area di sosta e di ristoro, logistica e sviluppo locale, efficientamento energetico, depurazione, informatica
Servizi per il Sociale	Progetto lotta agli sprechi, progetto con Università e scuole sulla educazione alimentare
Sito Web	www.comalca.it
Mail	info@comalca.it

MAAS - Mercati Agroalimentari Sicilia S.C.P.A.



Sede	Sp 70/1 Via Passo del Fico c/da Jungetto - 95121 Catania (CT)
Anno di apertura	2011
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Regione Siciliana, Città Metropolitana di Catania, Comune di Catania
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso Rete Italmercati	2017
Infrastrutture Logistiche Vicine	Aeroporto, porto, interporto, scalo Ferroviario (Bicocca), svincoli autostradali (Tangenziale Ovest di Catania)
Specializzazioni	Mercato di Redistribuzione
Servizi Offerti	Vigilanza e Sicurezza, Manutenzione, Controlli Igienico Sanitari, Pulizia e Raccolta Rifiuti, Sala Conferenze, Facchinaggio, Celle Frigo, Controlli di tipo Amministrativo/Annonario, Punti di Ristoro, Rilevazione Prezzi, Presidio Servizio Veterinario Asp, Presidio Corpo Forestale - NORAS
Superficie Complessiva	1.100.000 m2 (di cui refrigerati 4.200 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	101
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	2000
Giro d'affari stimato (2022)	347 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	272.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta e Ittico
Progetti di Sviluppo	Progetto MAAS 4.0 GREEN nell'ambito del PNRR - MISSIONE 2 COMPONENTE 1 - Il programma degli investimenti, è riconducibile, alle seguenti linee d'azione: a) riduzione degli impatti ambientali attraverso interventi di riqualificazione energetica; b) riduzione degli sprechi alimentari; c) rifunzionalizzazione, ampliamento, ristrutturazione e digitalizzazione di aree, spazi e immobili connessi alle attività e ai processi logistici delle aree mercatali; d) miglioramento dell'accessibilità ai servizi hub e rafforzamento della sicurezza delle infrastrutture mercatali anche mediante l'utilizzo di tecnologie innovative e a zero emissioni
Servizi per il Sociale	Progetto Lotta agli Sprechi Alimentari ("Cuore Generoso" – "RI – PESCATO") Progetto Educazione Alimentare Scuole ("Le Scuole incontrano l'Ortofrutta")
Sito Web	www.maas.it
Mail	maas@maas.it

CAAN - Centro Agro-Alimentare di Napoli S.C.P.A.



Sede	Via Palazziello, Località Lufrano – 80040 Volla (NA)
Anno di apertura	2008
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Comune di Napoli, Camera di Commercio di Napoli
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2016
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali, aeroporto
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione o terminale
Servizi Offerti	Piattaforme logistiche e strutture di servizio, uffici, un Cash & Carry, manutenzione e facchinaggio, sportelli bancari e di pubblico servizio, parcheggi, percorsi pedonali, piazzali
Superficie Complessiva	362.000 m2
N° Imprese presenti nel Mercato	127
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	1.500
Giro d'affari stimato (2022)	800 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	200.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta, Carni e Ittico
Progetti di Sviluppo	Digitalizzazione, sistema di tracciamento dei rifiuti, impianti fotovoltaici
Servizi per il Sociale	Progetto per il recupero dell'invenduto
Sito Web	www.caan.it
Mail	info@caan.it

Centro Agroalimentare La Valle della Pescara S.C.R.L.



Sede	Via Nazionale S.S., 602 - 65012 Cepagatti (PE)
Anno di apertura	2004
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Regione Abruzzo, Provincia di Pescara, Comune di Cepagatti
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2023
Infrastrutture Logistiche Vicine	Svincoli autostradali (A25 e A14)
Specializzazioni	Mercato di redistribuzione o terminale
Servizi Offerti	Celle refrigerate, servizi per trasporti e logistica, pulizia e raccolta rifiuti, Sala Congressi, punto di ristoro
Superficie Complessiva	177.259 m2 (di cui refrigerati 2.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	276
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	2.000
Giro d'affari stimato (2022)	75 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	100.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	Efficientamento energetico – automazione ingressi – miglioramento logistica
Servizi per il Sociale	
Sito Web	www.lavalledellapescara.it
Mail	info@lavalledellapescara.it

Udine Mercati S.R.L.



Sede	Piazzale dell'Agricoltura, 16 - 33100 Udine (UD)
Anno di apertura	1984
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	Comune di Udine, Camera di Commercio di Pordenone e Udine
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2020
Infrastrutture Logistiche Vicine	Scalo ferroviario, svincoli autostradali (A23)
Specializzazioni	Mercato redistribuzione, export
Servizi Offerti	Celle refrigerate, pesa pubblica, vigilanza, videosorveglianza, centro congressi, punti di ristoro, logistica, manutenzioni, servizio doganale
Superficie Complessiva	160.000 m2 (di cui refrigerati 10.000 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	30
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	350
Giro d'affari stimato (2022)	110 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	100.000 tonnellate
Filiere Interessate	Ortofrutta
Progetti di Sviluppo	Progetti di coperture canalone centrale, efficientamento energetico, consolidamento - realizzazione celle coibentate, impianto fotovoltaico, nuovo magazzino automatizzato e centrale tecnologica che sarà a servizio dell'intera struttura. Progetto futuro di riqualificazione spazi uffici attività commerciale fronte strada
Servizi per il Sociale	Progetto lotta agli sprechi
Sito Web	www.udinemercati.com
Mail	direzione@udinemercati.com

Amaie Energia e Servizi S.R.L.



Sede	Via Quinto Mansuino, 12 - 18038 Sanremo (IM)
Anno di apertura	2013
Azionariato Società di Gestione	Prevalente pubblico
Maggiori Azionisti	
Gestione	Consiglio di amministrazione
Anno Ingresso nella Rete Italmercati	2024
Infrastrutture Logistiche Vicine	Aeroporto (Nizza), svincoli autostradali (Autostrada dei fiori)
Specializzazioni	Mercato alla produzione e di redistribuzione
Servizi Offerti	Celle refrigerate, servizi per trasporto e logistica, bar, associazioni di categoria, caf, sala d'Asta, Ufficio fitosanitario Regionale, sportello ufficio U.M.A. Regionale, centro per l'impiego Regionale, Uffici Distretto Florovivaistico del Ponente Ligure, vigilanza e manutenzione
Superficie Complessiva	50.000 m2 (di cui refrigerati 1.300 m2)
N° Imprese presenti nel Mercato	52
N° Operatori Giornalieri Imprese presenti nel Mercato	500
Giro d'affari stimato (2022)	132 milioni €
Volume Totale Merce Commercializzata (2023)	613,58 Tonnellate
Filiera Interessate	Fiori
Progetti di Sviluppo	Ampliamento celle frigorifere per stoccaggio prodotti floricoli ed uffici dedicati; ampliamento area carico/scarico conferitori merci
Servizi per il Sociale	
Sito Web	www.sanremoflowermarket.it
Mail	mercato@amaie-energia.it

Bibliografia

Banca d'Italia (2023). *Proiezioni macroeconomiche per l'economia italiana (esercizio coordinato dell'eurosistema)*, 15 dicembre 2023.

Banca d'Italia (2024a). *Indagine sulle aspettative di inflazione e crescita*, gennaio 2024.

Banca d'Italia (2024b). *Bollettino economico*, n. 1, gennaio 2024.

ING Bank - Divisione Analisi economica e finanziaria (2024). *Red Sea shipping disruption rages on and the impact will continue well into 2024*, 11 gennaio 2024.

ISMEA (2023). *Rapporto sull'agroalimentare italiano 2023*, ottobre 2023.

ISMEA (2024). *Gli scambi agroalimentari italiani con l'Asia e la crisi del canale di Suez*, febbraio 2024.

Istat (2024a). *Nota sull'andamento dell'economia italiana*, gennaio-febbraio 2024.

Istat (2024b). *Nota sull'andamento dell'economia italiana*, marzo 2024.

Istat (2024c). *Conti Economici Trimestrali, Prodotto interno lordo, valore aggiunto, consumi, investimenti, domanda estera*, 5 marzo 2024.

Istat (2024d). *Prezzi al consumo, dicembre 2023 - dati definitivi*, 16 gennaio 2024.

OCSE (2023). *OECD Economic Outlook*, Volume 2023 Issue 2: Preliminary version, 29 novembre 2023

Sistema Nazionale Protezione Ambiente (2023). *Il clima in Italia nel 2022*, Report SNPA 36/2023.

The European House – Ambrosetti (2023). *L'Italia alla prova del cambiamento: la risposta dei mercati agroalimentari all'ingrosso, Position Paper 2023*. Rapporto realizzato da The European House – Ambrosetti per Italmercati.

Publicazione realizzata con il contributo FEASR
(Fondo europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale)
nell'ambito delle attività previste dal Programma
Rete Rurale Nazionale 2014-2020.